

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**24/02/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 23-02-2012 al 24-02-2012

23-02-2012 Adnkronos <b>Frane, evacuate famiglie nel cosentino. Volontari e Forze dell'Ordine al lavoro nel crotonese</b> .....	1
23-02-2012 Adnkronos <b>Concordia, nuove accuse per Schettino. Recuperati gli altri corpi individuati ieri</b> .....	2
23-02-2012 Affari Italiani (Online) <b>Manager PA, Manganelli il più ricco Al capo della Polizia 621mila euro</b> .....	4
23-02-2012 AgenParl <b>FVG: BRANDI, SUCCESSO DEI VOUCHER-LAVORO NEI COMUNI DELL'AREA MONTANA</b> .....	6
23-02-2012 AgenParl <b>MALTEMPO: ORIFICI (GEOLOGI), NOI IN PRIMA LINEA</b> .....	7
23-02-2012 AreaNews <b>Un anno dal terremoto, il sindaco dell'Aquila Cialente</b> .....	8
23-02-2012 Articolo21.info <b>25 febbraio 2012: giornata nazionale di mobilitazione contro i caccia F-35</b> .....	9
23-02-2012 Asca <b>Maltempo: Geologi, ingenti danni in Province Catania e Messina</b> .....	11
23-02-2012 Asca <b>Abruzzo/Agricoltura: Febbo, saranno risarciti danni aziende terremotate</b> .....	12
23-02-2012 Asca <b>Maltempo/L'Aquila: Prefetto, soddisfatta per risposta emergenza</b> .....	13
23-02-2012 Avvenire <b>Costa: altri cadaveri. E ci sono 7 indagati</b> .....	14
23-02-2012 Borsa(La Repubblica.it) <b>Arriva la lista dei manager PA più pagati. Vince Manganelli</b> .....	15
23-02-2012 Corriere.it <b>Manager pubblici, gli stipendi</b> .....	16
23-02-2012 Dire <b>Ecco i redditi dei supermanager della Pa: "vince" il Capo della Polizia Il più ricco è Antonio Manganelli con 621.000 euro</b> .....	17
23-02-2012 Il Fatto Quotidiano <b>LA CONCORDIA RESTITUISCE ALTRI OTTO CORPI</b> .....	19
23-02-2012 Il Fatto Quotidiano.it <b>Nave Concordia, nuove accuse per Schettino: indagato anche per omessa comunicazione</b> .....	20
23-02-2012 Il Fatto Quotidiano.it <b>Dirigenti pubblici, il più pagato è il capo della polizia Manganelli: 621mila euro l'anno</b> .....	21
23-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Un'assemblea d'istituto per avvicinare giovani alla ProCiv</b> .....	23
23-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>In Basilicata la ProCiv monitora i fiumi</b> .....	24
23-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Fusti tossici: ulteriori prelievi per garantire la sicurezza</b> .....	25
23-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Campania: ritrovati pescatori dispersi. Abbondanti precipitazioni in Sicilia</b> .....	27
23-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Grave incidente ferroviario a Buenos Aires: 50 morti</b> .....	28
23-02-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Maltempo in Calabria: disagi per le forti piogge</b> .....	29
23-02-2012 Italia Oggi	

<b>Condannati al volontariato</b> .....	30
24-02-2012 Italia Oggi	
<b>Negli stipendi i manager pubblici sono veri numeri uno al mondo</b> .....	31
23-02-2012 Julie news	
<b>Sant'Anastasia, il sindaco: "la Regione Campania ci deve dare il PSO"</b> .....	32
23-02-2012 Julie news	
<b>Pubblica amministrazione, è Manganelli il manager più pagato</b> .....	34
24-02-2012 Libero-news	
<b>Ambiente: Sindaco La Maddalena a Monti, urgente suo intervento per bonifiche</b> .....	36
23-02-2012 Il Mattino (Nazionale)	
<b>Rosita Cavallaro Buenos Aires. È destinato ad aggravarsi il bilancio della tragedia ferroviaria...</b> .....	37
23-02-2012 Il Messaggero	
<b>BUENOS AIRES - È destinato ad aggravarsi il bilancio della tragedia ferroviaria che in ...</b> .....	38
23-02-2012 Redattore sociale	
<b>"Taglia le ali alle armi": il 25 febbraio giornata di mobilitazione contro gli F-35</b> .....	40
23-02-2012 La Repubblica	
<b>terremoto in arrivo nelle società partecipate - umberto de gregorio</b> .....	41
23-02-2012 La Repubblica	
<b>appuntamento con la politica - ernesto paolozzi</b> .....	42
23-02-2012 La Repubblica	
<b>pontili distrutti, gru in acqua, barche a picco arenella e acquasanta: danni per due milioni - claudia brunetto</b> .....	44
23-02-2012 La Repubblica	
<b>la vera lezione della grande neve studenti in rete a casa propria - paolo marcheselli</b> .....	45
23-02-2012 La Repubblica	
<b>un video fa tremare gorgona "i fusti tossici si sono aperti"</b> .....	46
23-02-2012 La Repubblica	
<b>"Iaggiù sul ponte incastrata nelle scale così ho trovato la piccola dayana" - michele bocci mario neri</b> .....	47
23-02-2012 La Repubblica	
<b>vento a novanta chilometri orari l'isola tagliata in due dalle frane - isabella napoli arianna rotolo</b> .....	48
23-02-2012 Repubblica.it	
<b>Piombo, mercurio, idrocarburi "La Maddalena è inquinata"</b> .....	50
23-02-2012 Repubblica.it	
<b>Manager pubblici, ecco gli stipendi il capo della polizia è il più ricco</b> .....	51
24-02-2012 La Sentinella	
<b>rueglio, rinnovato il direttivo aib</b> .....	53
24-02-2012 La Sentinella	
<b>l'addio al generale de paoli in friuli durante il terremoto</b> .....	54
24-02-2012 La Sentinella	
<b>manganelli il più ricco fra i manager di stato</b> .....	55
23-02-2012 Il Sole 24 Ore Online	
<b>Disastro ferroviario a Buenos Aires</b> .....	56
23-02-2012 Il Sole 24 Ore	
<b>Argentina. Un treno non riesce a frenare in stazione e deraglia, decine di vittime Disastro ferroviario a Buenos Aires</b> .....	57
23-02-2012 La Stampa (Torino)	
<b>«Almeno non è rimasta seppellita in mare»:4 GROSSETO Il volto p...</b> .....	58

23-02-2012 TGCom	
<b>Stipendi P.A.,Manganelli più ricco</b> .....	59
23-02-2012 Vita non profit online	
<b>Giornata nazionale di mobilitazione contro gli F35</b> .....	62
23-02-2012 marketpress.info	
<b>MARCHE, EMERGENZA NEVE: SPACCA INCONTRA IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI. SUL TAVOLO, STIMA DEI DANNI E RISTORO DELLE SPESE, MA ANCHE L'ALLUVIONE DEL 2011 DOPO LA SENTENZA</b> .....	64
23-02-2012 marketpress.info	
<b>PROTEZIONE CIVILE, RIUNITA LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI DOPO L'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO CHE HA COLPITO L'EMILIA-ROMAGNA. SULL</b> .....	66
23-02-2012 marketpress.info	
<b>MONDIALI CICLISMO, SOPRALLUOGO DI TECNICI DA ROMA PER L'ISTRUTTORIA DI 'GRANDE EVENTO'</b> .....	67
23-02-2012 marketpress.info	
<b>FUSTI TOSSICI, ROSSI: "ALTRE ANALISI PER LA SICUREZZA ALIMENTARE"</b> .....	68
23-02-2012 marketpress.info	
<b>COMPENSAZIONI AMBIENTALI, 70 MILIONI DI EURO ALLA CAMPANIA : AL VIA PROGRAMMA REGIONALE SIGLATO NEL 2008</b> .....	69
23-02-2012 marketpress.info	
<b>DALL'IDEA ALL'IMPRESA IL BANDO INCUBATORE 2011 SELEZIONA 6 NUOVI PROGETTI</b> .....	70
24-02-2012 marketpress.info	
<b>VALVASONE RAPPRESENTA OFFERTA DI QUALITÀ</b> .....	73
24-02-2012 marketpress.info	
<b>GENOVA: PRESENTAZIONE DELLA BOA ONDAMETRICA A CAPO MELE - STRUMENTO PER PREVISIONI METEO PIÙ PRECISE E PER EVITARE EROSIONE DELLE SPIAGGE</b> .....	75

***Frane, evacuate famiglie nel cosentino. Volontari e Forze dell'Ordine al lavoro nel crotonese***

- Adnkronos Calabria

**Adnkronos**

*"Frane, evacuate famiglie nel cosentino. Volontari e Forze dell'Ordine al lavoro nel crotonese"*

Data: **24/02/2012**

[Indietro](#)

Frane, evacuate famiglie nel cosentino. Volontari e Forze dell'Ordine al lavoro nel crotonese

ultimo aggiornamento: 23 febbraio, ore 21:00

Cosenza - (Adnkronos) - Una massa di pietre e terreno è scivolata sulla strada Vicinale Cessia a Mandatoriccio. Colpite anche le zone di Rocca di Neto e Strongoli

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Cosenza, 23 feb. - (Adnkronos) - Alcuni residenti nella strada Vicinale Cessia, nel Comune di Mandatoriccio, sono state evacuate dalle loro abitazioni a rischio frana. Dopo il distacco e lo scivolamento di una massa di pietre e terreno nella strada, e il sopralluogo effettuati dal personale dell'ufficio tecnico, il sindaco Angelo Donnici ha preso la decisione preventiva. E' stata inoltre disposta la chiusura del traffico veicolare e pedonale.

Protezione civile, forze dell'ordine e vigili del fuoco sono ancora impegnati nel crotonese per arginare i danni provocati da numerosissime frane soprattutto nella zona di Rocca di Neto e Strongoli. In particolare Strongoli, durante la notte, e' stata completamente isolata da alcuni smottamenti che hanno ricoperto le strade di collegamento di fango.

In mattinata i volontari della Misericordia sono riusciti a far giungere presso le farmacie del luogo i medicinali che i corrieri hanno trasportato fino al luogo della frana che ha ostruito l'ultima strada che raggiungeva il paese. Anche a Rocca di Neto fortissimi disagi. Volontari, carabinieri e la polizia urbana si sono prodigati a portare conforto e a rispondere alle esigenze della popolazione.

***Concordia, nuove accuse per Schettino. Recuperati gli altri corpi individuati ieri***

- Adnkronos Cronaca

**Adnkronos**

"Concordia, nuove accuse per Schettino. Recuperati gli altri corpi individuati ieri"

Data: **24/02/2012**

Indietro

Concordia, nuove accuse per Schettino. Recuperati gli altri corpi individuati ieri

ultimo aggiornamento: 23 febbraio, ore 19:42

Firenze - (Adnkronos/Ign) - Per il comandante ipotizzato anche il reato di omessa comunicazione alle Autorità marittime. La nuova accusa notificata ieri contestualmente con gli avvisi di garanzia ai sette nuovi indagati. Otto salme recuperate nelle ultime 24 ore, tra queste anche la piccola Dayana . (VIDEO 1 - VIDEO 2). Sale a 25 il numero dei morti. Nei giorni scorsi il giallo della cocaina sui capelli di Schettino.

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tweet

Firenze, 23 feb. - (Adnkronos/Ign) - Omessa comunicazione alle autorità marittime dell'incidente contro gli scogli del Giglio: questa la nuova accusa per cui è indagato il comandante della nave Costa Concordia, Francesco Schettino e che si va ad aggiungere a quelle di omicidio colposo plurimo, naufragio, abbandono di passeggeri e abbandono della nave. In pratica secondo la Procura di Grosseto, che ha iscritto nel registro degli indagati altri quattro ufficiali a bordo della nave e tre funzionari della Costa Crociere, Schettino non avrebbe dato la corretta comunicazione alla Capitaneria di Porto di Livorno della gravità di quanto accaduto, ritardando di fatto l'avvio delle procedure di emergenza e di soccorso.

Ma non è tutto. Nel nuovo avviso di garanzia recapitato ieri all'uomo, i pm lo accusano di aver fatto rallentare la nave per cenare con calma, di aver usato carte nautiche inadeguate, di essere stato distratto da una telefonata con l'ex ammiraglio Palombo e di aver consentito la presenza in plancia di estranei. Schettino "fece rallentare la nave, onde poter terminare in tranquillità la propria cena prima dell'arrivo al previsto punto di accostata" e poi ordinò un'accelerazione "per non accumulare ritardo - si legge nell'atto giudiziario - a una velocità prossima ai 16 nodi (nonostante la prossimità di ostacoli, la presenza di bassi fondali, le condizioni di manovrabilità della nave e l'ora notturna)". Una condizione, sostiene la Procura, che non consentì di agire in modo efficiente per bloccare la nave ed evitare l'impatto con gli scogli.

Inoltre, secondo la Procura di Grosseto, "per la preventivata navigazione sotto costa nelle acque antistanti l'isola del Giglio", Schettino fece utilizzare all'ufficiale cartografo Simone Canessa "carte nautiche inadeguate per la scala troppo grande e per il conseguente minor dettaglio nella rappresentazione della costa e dei fondali" e "non ha provveduto, prima della partenza, ad equipaggiare la nave in maniera idonea al viaggio". Il comandante, poi, è accusato anche di essersi avvicinato "eccessivamente e immotivatamente alla costa dell'Isola del Giglio, discostandosi dalla rotta precedentemente tracciata in rettifica a quella originaria, e non percependo (ne' direttamente, ne' mediante la strumentazione di bordo) la presenza di scogli e bassi fondali in prossimità della nuova rotta da lui al momento seguita", si legge nell'avviso di garanzia, in cui si evidenzia anche come Schettino "partecipo' insieme a Manrico Giampedroni e Antonello Tievoli, ad una conversazione telefonica con Mario Terenzio Palombo, e così' distraendosi ulteriormente, mentre era in prossimità della costa". Schettino, accusato di "imprudenza, negligenza e imperizia", consentì poi "la non opportuna presenza di estranei sul ponte di comando (in particolare, i membri dell'equipaggio Antonello Tievoli, Manrico Giampedroni, Ciro Onorato e la passeggera Domnica Cemortan), con il conseguente aumento di confusione e di fonti di distrazione per lui stesso, nonché' per gli ufficiali di coperta e per il timoniere in servizio", si legge infine nell'atto giudiziario ricevuto da Schettino nella sua casa di Meta di Sorrento (Napoli) dove sta scontando i domiciliari.

***Concordia, nuove accuse per Schettino. Recuperati gli altri corpi individuati ieri***

Accuse circostanziate riguardano anche gli altri quattro ufficiali indagati ieri: Roberto Bosio, Silvia Coronica, Andrea Bongiovanni e Salvatore Ursino. A loro viene contestato, a vario titolo, il concorso nei reati di omicidio plurimo colposo e naufragio, e l'omessa comunicazione dell'incidente alla capitaneria di porto. Per la procura, gli ufficiali indagati sarebbero corresponsabili di aver contribuito all'errata manovra di Schettino di avvicinamento al Giglio.

In particolare, il comandante in seconda Roberto Bosio avrebbe potuto intervenire al posto di Schettino, secondo i pm grossetani, e agire per limitare i danni del naufragio e avvisare le autorità in tempo, velocizzando così le procedure di emergenza e soccorso, e riducendo i danni. Per queste ragioni la Procura ha deciso la loro iscrizione sul registro degli indagati.

Intanto dai test tossicologici e alcolemici effettuati nei giorni scorsi dal professor Marcello Chiarotti, e depositati già in giornata alla Procura di Grosseto, è emerso che Schettino non ha assunto droga né bevuto alcol. E mentre i pm presenteranno domani, secondo quanto si apprende, il ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale del Riesame di Firenze che lo scorso 7 febbraio ha confermato la decisione del gip che stabilisce gli arresti domiciliari per il comandante, il ministero dell'Interno e il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti sono identificati come parti offese nell'inchiesta. Ma anche il ministero dell'Ambiente si costituirà parte civile, per far valere in giudizio eventuali danni ambientali.

Sul fronte delle ricerche, sono stati recuperati gli altri quattro cadaveri individuati ieri pomeriggio sul ponte 4 della nave. Le operazioni erano state interrotte a causa del mare mosso dopo che erano stati riportati in superficie il corpo della piccola Dayana e di altre tre persone, una donna e di due uomini. Le loro salme si trovano all'obitorio dell'ospedale di Grosseto, dove domani cominceranno gli esami autoptici. Sale così a 25 il numero delle vittime accertate del disastro. Mancano all'appello ancora 7 dispersi, i cui corpi probabilmente si trovano anch'essi al ponte 4. Nel frattempo sono state sospese le operazioni di defueling.

***Manager PA, Manganelli il più ricco Al capo della Polizia 621mila euro***

Stipendi manager pubblici/ Il capo della Polizia Antonio Manganelli è il più ricco: oltre 621mila euro - Affaritaliani.it

**Affari Italiani (Online)**

""

Data: 24/02/2012

Indietro

Stipendi manager pubblici/ Il capo della Polizia Antonio Manganelli è il più ricco: oltre 621mila euro

Giovedì, 23 febbraio 2012 - 16:54:00

Il ministro della Pubblica Amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ha consegnato alle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Lavoro della Camera i dati relativi alle retribuzioni superiori ai 294.000 euro dei manager pubblici. Al primo posto dell'elenco c'è il capo della Polizia, Antonio Manganelli, che ha guadagnato 621.253,75 euro. Dietro di lui il Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, con 562.331,86 euro e il Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta con 543.954,42 euro. I dati sono relativi a oggi e sono stati forniti dalle amministrazioni di appartenenza senza gli eventuali cumuli. Alla quarta posizione dei manager pubblici più pagati c'è il capo di Gabinetto del Ministero dell'Economia, Vincenzo Fortunato, che ha ricevuto 536.906,98 euro.

La quinta retribuzione più alta è quella del Capo di Stato maggiore della difesa, generale Biagio Ambrante Abrate, con 482.019,26 euro, che precede direttore dei Monopoli di Stato Raffaele Ferrara, con 481.214,86 euro, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Giuseppe Valotto, con 481.021,78 euro, e il Capo di Stato maggiore della Marina, Bruno Branciforte, con 481.006,65 euro. Ex aequo al nono posto Corrado Calabro', presidente dell'AgCom, e Giovanni Pitruzzella, numero uno dell'Antitrust, con 475.643,38 euro. Chiude la top ten, a pochi centesimi di distanza, il presidente dell'Autorità dell'Energia, Pier Paolo Bortoni, che ha ricevuto 475.643 euro. Undicesimo è il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Leonardo Gallitelli, con 462.642,56 euro.

Dodicesimo Giuseppe Bernardis, Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, con 460.052,83 euro e tredicesimo il segretario generale della Difesa, Claudio de Bertolis con 471.072,44 euro. Seguono Giampiero Massolo, Segretario generale del Ministero degli Affari esteri (412.560 euro) e i componenti dell'autorità dell'energia (Valeria Termini, Luigi Carbone, Rocco Colicchio e Alberto Biancardi) con una retribuzione di 396.379 euro. A dieci euro di distanza ci sono i membri dell'Antitrust e dell'AgCom con 396.369,44 euro, e poi il direttore generale della Consob, Antonio Rosati, con 395mila euro ("più la gratifica annuale") e i componenti dell'autorità di vigilanza sulla Borsa con 322 euro.

Scorrendo in ordine sparso l'elenco dei manager della pubblica amministrazione più pagati si trova il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli, che ha ottenuto una retribuzione di 364.196 euro, la direttrice dell'Agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno, con 307.211 euro ("al netto del contributo di solidarietà"), il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, con 304.000 euro, il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, 300mila euro e il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, 216.711,67 euro.

Riguardo agli stipendi annui lordi del collegio dell'Antitrust si ricorda che sono stati già adeguati dal 1 gennaio e portati sotto il tetto previsto per i manager pubblici. Il presidente, Giovanni Pitruzzella e gli altri membri del collegio, Piero Barucci, Carla Rabitti Bedogni e Salvatore Rebecchini guadagnano 304.951,95 euro lordi. Anche gli stipendi annui lordi dell'Agcom sono stati già adeguati e portati sotto il tetto previsto per i manager pubblici. Il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Corrado Calabro', il consigliere Nicola D'Angelo, Michele Lauria, Stefano Mannoni, Antonio Martusciello, Roberto Napoli e l'avvocato Sebastiano Sortino hanno uno stipendio annuo lordo di 304.951,95 euro, così come il segretario generale Roberto Viola. I dati sono consultabili sul sito dell'Agcom.

Notizie correlate Gli stipendi dei ministri sono online. Sorpresa: Severino batte Passera Redditi, Fini guadagna 201mila



***Manager PA, Manganelli il più ricco Al capo della Polizia 621mila euro***

euro all'anno, Ä

***FVG: BRANDI, SUCCESSO DEI VOUCHER-LAVORO NEI COMUNI DELL'AREA MONTANA***

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

**AgenParl**

"FVG: BRANDI, SUCCESSO DEI VOUCHER-LAVORO NEI COMUNI DELL'AREA MONTANA"

Data: 23/02/2012

[Indietro](#)

Giovedì 23 Febbraio 2012 15:01

FVG: BRANDI, SUCCESSO DEI VOUCHER-LAVORO NEI COMUNI DELL'AREA MONTANA Scritto da com/dam

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Trieste, 23 feb - "Solo un mese fa sono stati presentati ad Amaro dal presidente della Regione, Renzo Tondo, i contributi per il sostegno all'utilizzo di prestazioni occasionali di tipo accessorio (voucher), a favore dei comuni inseriti nell'area montana del Friuli Venezia Giulia, e oggi l'iter può già dirsi praticamente concluso, dal momento che sono pervenute alla direzione Lavoro 100 domande dai 104 municipi interessati." Lo rende noto l'assessore regionale al Lavoro, Angela Brandi, manifestando apprezzamento per la risposta ricevuta dal territorio e per la rapidità con la quale è in via di esecuzione l'intervento." I voucher per le aree di montagna, infatti, sono direttamente rivolti ai Comuni, i quali a loro volta possono utilizzare i disoccupati per prestazioni occasionali di tipo accessorio nell'ambito dei lavori di giardinaggio, pulizia, manutenzioni di edifici, strade, parchi e monumenti. Ma l'intervento include una doppia finalità: oltre a quella occupazionale, infatti, c'è anche la tutela del territorio montano, molto sentito dagli amministratori locali. Proprio per questo, dei 2 milioni di euro previsti per il progetto, 250mila vengono investiti, attraverso la Protezione civile, in attrezzature e macchinari destinati allo svolgimento di quelle opere di conservazione e di cura dell'ambiente montano. Inoltre, i lavoratori che andranno a svolgere compiti più specializzati, saranno indirizzati ai corsi di formazione realizzati dalla Direzione Risorse naturali e forestali della Regione in collaborazione con la stessa Protezione civile. "Questa iniziativa - ha commentato l'assessore Brandi - si contraddistingue per la velocità dell'attuazione e per il valore educativo dello strumento, che non ha un profilo assistenziale, quanto piuttosto educativo e sociale, dal momento che porta i lavoratori a svolgere compiti di stretta utilità per la comunità locale". "I comuni - continua l'esponente regionale - hanno già avuto comunicazione dell'assegnazione del finanziamento per l'acquisto dei voucher e sono quindi nelle condizioni di attivare fin da subito le procedure per l'avviamento al lavoro dei disoccupati". Per quel che riguarda la distribuzione sul territorio regionale delle domande pervenute, la provincia con più richieste presentate alla Direzione regionale del Lavoro, per naturali ragioni morfologiche del suo territorio, è quella di Udine con 61 comuni e un totale di 270 lavoratori coinvolti, di cui 187 da avviare alla formazione. Segue la provincia di Pordenone con 27 comuni e 103 lavoratori interessati, di cui fra questi 75 alla formazione. Più ridotti i numeri delle province di Gorizia e Trieste: la prima ha registrato 8 domande di comuni interessati per 25 lavoratori, di cui 22 da avviare ai corsi di formazione, mentre in quella di Trieste 4 comuni hanno presentato domanda per un totale di 13 lavoratori di cui 8 rivolti alla formazione."

***MALTEMPO: ORIFICI (GEOLOGI), NOI IN PRIMA LINEA***

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

**AgenParl**

"MALTEMPO: ORIFICI (GEOLOGI), NOI IN PRIMA LINEA"

Data: **24/02/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 23 Febbraio 2012 17:06

MALTEMPO: ORIFICI (GEOLOGI), NOI IN PRIMA LINEA Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 23 feb - "Il nubifragio di ieri ha causato ingenti danni nelle province di Catania e Messina. Ben 24 geologi, in ottemperanza a quanto previsto dalla convenzione in atto fra Ordine dei Geologi di Sicilia e Dipartimento Regionale di Protezione Civile, hanno svolto attività di presidio territoriale idrogeologico. La loro presenza sul territorio, nelle lunghe ore di pioggia, ha messo nelle condizioni la Protezione Civile Regionale ed i sindaci di gestire al meglio l'emergenza. Nel messinese si sono registrati numerosi smottamenti lungo la viabilità principale. Alcune strade sono state chiuse al transito. A Catania sono stati tanti gli allagamenti segnalati". E' la cronaca di chi il dissesto idrogeologico lo guarda dritto in faccia cercando di limitarne i danni come Michele Orifici, Coordinatore dei geologi della provincia di Messina e Consigliere Nazionale dei Geologi (NG). Un impegno in prima linea, come in prima linea è il Consiglio Nazionale dei Geologi nel ribadire costantemente l'importanza della prevenzione e dei presidi territoriali. "Il CNG, a seguito dell'Accordo di Collaborazione stipulato col Dipartimento di Protezione Civile, sta svolgendo su tutto il territorio nazionale la propria attività di divulgazione del modello di "presidio territoriale idrogeologico" - ha proseguito Orifici - rappresentandone l'efficacia mediante l'illustrazione dei risultati raggiunti sul campo. In molte regioni, oltre la Sicilia dove il sistema è già collaudato, è già in corso una proficua collaborazione fra ordini dei geologi e protezione civile per il perseguimento di questo obiettivo di previsione e prevenzione dai rischi idrogeologici. Ribadiamo con forza l'importanza della prevenzione".

***Un anno dal terremoto, il sindaco dell'Aquila Cialente***

- AreaNews

**AreaNews**

*"Un anno dal terremoto, il sindaco dell'Aquila Cialente"*

Data: **23/02/2012**

[Indietro](#)

Un anno dal terremoto, il sindaco dell'Aquila Cialente

E' passato un anno dal devastante terremoto che ha colpito l'Abruzzo distruggendo l'Aquila e altri comuni limitrofi: 308 le vittime. Oggi sono ancora molti i nodi da risolvere, dall'emergenza sfollati, al rilancio economico della città, fino alle inchieste sui crolli degli edifici. Elisa Esposito ne ha parlato col sindaco de L'Aquila Massimo Cialente

**25 febbraio 2012: giornata nazionale di mobilitazione contro i caccia F-35**

Articolo 21 -

**Articolo21.info**

"25 febbraio 2012: giornata nazionale di mobilitazione contro i caccia F-35"

Data: **23/02/2012**

Indietro

25 febbraio 2012: giornata nazionale di mobilitazione contro i caccia F-35

di redazione

Il Ministro-Ammiraglio Giampaolo Di Paola ha deciso di confermare l'acquisto di 90 cacciabombardieri nucleari F-35: una delle più micidiali armi da guerra mai costruite. Un solo aereo costa 120 milioni di euro, secondo la stima attuale di prezzo destinata però a crescere come annunciato dal Pentagono e dalla Lockheed Martin a seguito delle varie disdette e slittamenti di ordini arrivati. In tutto l'Italia finirà per impegnare più di 10 miliardi di euro ai quali se ne dovranno aggiungere altri 20-30 per la gestione e manutenzione dei velivoli.

Che senso ha spendere tutti questi soldi mentre si costringono milioni di italiani a fare enormi sacrifici e mancano i soldi per il lavoro, la scuola, la lotta alla povertà, i servizi degli enti locali, la protezione civile, la polizia e la giustizia?

Contro questa decisione irresponsabile, la Tavola della pace, la Rete Italiana per il Disarmo e la Campagna Sbilanciamoci! promuovono una Giornata nazionale di mobilitazione contro gli F-35 che si svolgerà sabato 25 febbraio 2012 nell'ambito della campagna "Taglia le ali alle armi" lanciata dalle tre organizzazioni.

In decine di città (tra cui ?Torino, Bari, Perugia, Napoli, Milano, Roma, Novara, Trieste, Cagliari, Trento...) si raccoglieranno le firme dei cittadini contro l'acquisto degli F-35 che verranno successivamente consegnate al Parlamento dove si sta discutendo la riforma delle Forze Armate. Gli stessi parlamentari saranno chiamati, collegio per collegio, a prendere una posizione pubblica davanti ai propri elettori. La campagna prosegue inoltre nei consigli comunali, provinciali e regionali dove i rappresentanti degli enti locali sono invitati a discutere un'apposita mozione contro l'acquisto degli F-35. I dettagli delle iniziative si possono trovare nel sito della campagna [www.disarmo.org/nof35](http://www.disarmo.org/nof35).

Alla vigilia del 25 febbraio, i promotori della Giornata di mobilitazione, hanno pubblicato un Dossier (scaricabile dal sito) che illustra in modo accurato tutti gli aspetti, i problemi e i costi di un progetto militare faraonico destinato a pesare per molti anni sulle spalle di tutti i contribuenti. Il Dossier è significativamente intitolato: "Tutto quello che dovrete sapere sul cacciabombardiere F-35 e la Difesa non vi dice". Con il Dossier si forniscono tutte le informazioni necessarie e che sono state taciute dalla Difesa, per potersi fare una opinione su un tema così delicato, che non può essere discusso solo da un gruppo di pochi tecnici.

Contestualmente alla mobilitazione le tre realtà promotrici, a nome della Campagna, stanno inviando una lettera al Presidente del Consiglio Mario Monti nella quale chiedono un incontro per presentare il dossier e le firme già raccolte e che si raccoglieranno nei prossimi giorni.

\*\*\*\*

Tutte le informazioni sulla campagna si possono trovare sui siti delle organizzazioni promotrici:

[www.perlapace.it](http://www.perlapace.it) (Tavola della Pace) - [www.sbilanciamoci.org](http://www.sbilanciamoci.org) (Campagna Sbilanciamoci!) - [www.disarmo.org](http://www.disarmo.org) (Rete Italiana per il Disarmo)

La petizione online (con i dettagli per la raccolta di firme cartacee) è invece raggiungibile all'indirizzo [www.disarmo.org/nof35](http://www.disarmo.org/nof35)

Materiali per partecipare alla campagna:

Modulo Raccolte Firme. Giornata nazionale di mobilitazione, 25 Febbraio 2012

ODG contro l'acquisto dei cacciabombardieri F35

25 Febbraio 2012 Volantino giornata di mobilitazione contro gli F-35

*25 febbraio 2012: giornata nazionale di mobilitazione contro i caccia F-35*

***Maltempo: Geologi, ingenti danni in Province Catania e Messina*****Asca**

*"Maltempo: Geologi, ingenti danni in Province Catania e Messina"*

Data: **23/02/2012**

Indietro

Maltempo: Geologi, ingenti danni in Province Catania e Messina

23 Febbraio 2012 - 17:13

(ASCA) - Roma, 23 feb - "Il nubifragio di ieri ha causato ingenti danni nelle province di Catania e Messina. Ben 24 geologi, in ottemperanza a quanto previsto dalla convenzione in atto fra Ordine dei Geologi di Sicilia e Dipartimento Regionale di Protezione Civile, hanno svolto attivita' di presidio territoriale idrogeologico". Lo ha dichiarato il Coordinatore dei geologi della provincia di Messina e Consigliere Nazionale dei Geologi, Michele Orifici.

"Il Cng, a seguito dell'Accordo di Collaborazione stipulato col Dipartimento di Protezione Civile, sta svolgendo su tutto il territorio nazionale la propria attivita' di divulgazione del modello di "presidio territoriale idrogeologico", ha proseguito Orifici, rappresentandone l'efficacia mediante l'illustrazione dei risultati raggiunti sul campo.

"In molte regioni, - ha concluso - oltre la Sicilia dove il sistema e' gia' collaudato, e' gia' in corso una proficua collaborazione fra ordini dei geologi e protezione civile per il perseguimento di questo obiettivo di previsione e prevenzione dai rischi idrogeologici. Ribadiamo con forza l'importanza della prevenzione".

com-dab/alf

foto

audio

video

***Abruzzo/Agricoltura: Febbo, saranno risarciti danni aziende terremotate*****Asca**

"Abruzzo/Agricoltura: Febbo, saranno risarciti danni aziende terremotate"

Data: **23/02/2012**

Indietro

Abruzzo/Agricoltura: Febbo, saranno risarciti danni aziende terremotate

23 Febbraio 2012 - 16:28

(ASCA) - L'Aquila, 23 feb - Importante risultato raggiunto dall'assessore alle Politiche agricole della Regione Abruzzo, Mauro Febbo, che oggi si e' recato a Roma per partecipare alla riunione della Commissione Politiche agricole della Conferenza delle Regioni. La Commissione ha approvato all'unanimita' la proposta presentata da Febbo circa le risorse finanziarie per le aziende agricole danneggiate dal terremoto del 2009 nell'Aquilano. Sara' cosi' possibile destinare alle aziende abruzzesi i fondi messi a disposizione dalla Misura 126 del Programma di sviluppo rurale. Il passaggio successivo prevede la richiesta al Ministero per un rifinanziamento che consenta di concedere il giusto ristoro per i danni subiti. La Commissione Politiche agricole ha evidenziato la necessita' di dare seguito alle iniziative prese gia' nel corso del 2009 con le quali si era deciso di utilizzare risorse derivanti dall'Healt check; per questioni di natura istituzionale tra Conferenza Stato-Regioni e Governo centrale, questa opportunita' era poi sfumata. Oggi e' stato riconosciuto, con un voto unanime degli assessori regionali alle Politiche agricole, il diritto delle aziende agricole danneggiate dal sisma di ricevere il giusto risarcimento. "Si tratta di un bel risultato - sottolinea Febbo - anche per l'Abruzzo che in occasione di eventi simili che hanno colpito il Paese non aveva mai fatto mancare il proprio supporto e contributo alle altre Regioni".

L'appuntamento era propedeutico all'incontro con il ministro Mario Catania, che sara' fissato a breve, dal quale si attendono indicazioni certe per capire tempi e modalita' di ristoro alle aziende abruzzesi.

iso/red



***Maltempo/L'Aquila: Prefetto, soddisfatta per risposta emergenza*****Asca**

*"Maltempo/L'Aquila: Prefetto, soddisfatta per risposta emergenza"*

Data: **23/02/2012**

Indietro

Maltempo/L'Aquila: Prefetto, soddisfatta per risposta emergenza

23 Febbraio 2012 - 16:54

(ASCA) - L'Aquila, 23 feb - Il prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, ha presieduto oggi una riunione finalizzata ad un esame consuntivo con tutti gli Enti e le forze di Polizia che hanno costituito nei giorni scorsi il Centro coordinamento soccorsi per la gestione dell'emergenza maltempo, attivato presso la Sala operativa della Prefettura.

Il Prefetto ha ringraziato tutti coloro che sul territorio si sono prodigati per alleviare i disagi subiti dalla popolazione, esprimendo profonda soddisfazione per la capacita' di risposta riscontrata a livello operativo. Il Centro di coordinamento soccorsi ha rappresentato di fatto una valida "stanza di compensazione" che ha consentito di coordinare al meglio e rendere efficaci, senza dispersione di risorse e di mezzi, gli interventi programmati, aiutato in cio' dalla rilevante utilita' dei Posti di coordinamento avanzato di Avezzano, Sulmona e San Vincenzo Valle Roveto, che hanno garantito alla cittadinanza una presenza di prossimita' capace di avvicinare le istituzioni alle esigenze primarie di soccorso. Il Prefetto ha altresì auspicato, per quanto attiene alle difficoltà' occorse alla circolazione nei tratti autostradali ricadenti nel territorio aquilano, che in futuro, con l'indispensabile concorso dei soggetti interessati alla gestione, non si debba più essere costretti ad emettere provvedimenti di interdizione al traffico che, seppur giustificati da inderogabili esigenze di sicurezza, limitano sia materialmente che psicologicamente la popolazione, isolata dal resto della regione e del Paese. I rappresentanti di Polizia di Stato, Polizia stradale, Carabinieri, Esercito italiano, Vigili del fuoco, Guardia di finanza, Corpo forestale, Anas, Enel, 118, Protezione civile regionale, Provincia e Comune dell'Aquila, Soccorso alpino e Croce rossa hanno concordato sull'utilita' del Centro di coordinamento soccorsi, fornendo inoltre validi contributi di pensiero che potranno costituire adeguate basi per il miglioramento futuro della struttura operativa.

iso/gc

**Costa: altri cadaveri. E ci sono 7 indagati**

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 23/02/2012

Indietro

CRONACA

23-02-2012

**Costa: altri cadaveri. E ci sono 7 indagati*****Fra le 8 vittime individuate c'è la bambina dispersa Avviso di garanzia anche al vicepresidente esecutivo*****DA GROSSETO BICE BENVENUTI**

Nelle stesse ore in cui i soccorritori individuavano i cadaveri di altre otto vittime del naufragio, dalla procura di Grosseto veniva confermata l'iscrizione sul registro degli indagati di tre manager di Costa Crociere e quattro ufficiali della nave Concordia.

Tra i quattro corpi recuperati ieri, c'è quello di Dayana, la bambina di cinque anni inghiottita dal relitto insieme al padre. I morti accertati salgono così a 25, mentre dovrebbero essere ancora 14 le persone ufficialmente disperse, in attesa che agli altri sette corpi individuati ieri venga dato un nome. In serata le operazioni di soccorso sono state sospese e, spiega la Protezione civile, riprenderanno solo con il miglioramento delle condizioni del mare.

L'inchiesta sul disastro ieri ha subito una accelerazione. Tra i nuovi indagati ci sono Manfred Ursprunger, vice presidente esecutivo di Costa Crociere; Roberto Ferrarini, capo dell'unità di crisi e Paolo Parodi, soprintendente alle navi, tra i sette nuovi indagati dalla procura di Grosseto per il naufragio della Costa Concordia, avvenuto il mese scorso davanti all'isola del Giglio.

Per tutti la contestazione è quella di omicidio colposo, naufragio e omessa comunicazione alle autorità marittime. Gli altri indagati sono quattro ufficiali di plancia indagati: Andrea Bongiovanni, Roberto Bosio, Silvia Coronica e Salvatore Ursino.

Agli ufficiali vengono contestati a vario titolo errori nella manovra di avvicinamento della nave al Giglio mentre ai responsabili dell'unità di crisi vengono imputate carenze nella gestione delle fasi emergenziali. Ferrarini è il manager di Costa Crociere con cui il comandante della Concordia Francesco Schettino parlò ripetutamente dopo l'impatto della nave con gli scogli.

«L'iscrizione di personale di bordo e di terra nel registro degli indagati si legge in una nota di Costa Crociere riteniamo sia dovuta alla necessità di fornire le garanzie di legge previste per ogni cittadino, soprattutto in considerazione della celebrazione dell'incidente probatorio che avrà luogo nei prossimi giorni», si legge in una nota della compagnia, che esprime «la sua piena fiducia e solidarietà a questi suoi collaboratori» desidera esprimere la sua piena fiducia e solidarietà a questi suoi collaboratori, «della cui competenza professionale e correttezza etica ha l'assoluta certezza, e che hanno operato nelle ore successive a questo gravissimo incidente con la più elevata professionalità e abnegazione».

Dal 13 di gennaio, giorno del disastro, la procura ha ascoltato moltissime persone, in particolare gli ufficiali presenti in plancia la notte del disastro ma anche altri dipendenti dell'armatore, come gli uomini della task force per le emergenze. Anche Pierluigi Foschi, amministratore delegato di Costa, è stato ascoltato dai pm grossetani nei giorni scorsi. Il 3 marzo prossimo si svolgerà l'incidente probatorio durante il quale sarà assegnato ai periti il compito di leggere i dati contenuti dalla scatola nera. Coinvolti 4 ufficiali in plancia la sera del 13 gennaio e Ferrarini, il capo dell'unità di crisi **Vigili del fuoco al lavoro sul relitto della Concordia**

***Arriva la lista dei manager PA più pagati. Vince Manganelli***

Repubblica.it | Finanza

**Borsa(La Repubblica.it)**

""

Data: **23/02/2012**

Indietro

Arriva la lista dei manager PA più pagati. Vince Manganelli

(Teleborsa) - Roma, 23 feb - Nella lista dei lavori più ambiti, da oggi, entra anche quello di capo della Polizia. E non solo per il lavoro in sé e per sé, ma anche per la retribuzione, visto che guadagna più di 600 mila euro!

Come promesso qualche giorno fa, il Ministro della Pubblica Amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ha inviato alle commissioni Affari Costituzionali e Lavoro della Camera la lista con le retribuzioni dei manager della PA che superano il tetto fissato dal decreto 'Salva Italia' (circa 294 mila euro).

In cima a questa lista compare proprio il capo della Polizia, Antonio Manganelli, con un guadagno di 621.253 euro.

Non se la passano male nemmeno il Ragioniere Generale dello Stato, Mario Canzio, con oltre 562 mila euro, e il capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, con i suoi 543 mila euro e rotti.

L'elenco include anche le retribuzioni delle autorità indipendenti (come per esempio Antitrust, Consob, Agcom) e dei capi dipartimento di Presidenza del Consiglio e Ministeri.

Il numero uno dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, ha una busta paga di 475.643 euro, mentre Giuseppe Vegas, Presidente della Consob, si porta a casa 387.000 euro, meno del massimo esponente dell'Agcom, Corrado Calabrò, che invece ne guadagna 475 mila e più.

Tra i 'top' della Presidenza del Consiglio al momento si sa solo del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Per lui, una busta paga di 364.496 euro.

Notare bene: Patroni Griffi ha precisato che le retribuzioni indicate nella lista "non tengono conto del cumulo di altri incarichi", promettendo di fornirle in seguito.

In teoria, Patroni Griffi non dovrebbe avere difficoltà nel reperire anche questo dato. Nello schema del decreto, infatti, si prevede che il dipendente pubblico dichiari annualmente anche gli incarichi presso altre amministrazioni.

23/02/2012 - 17:10

*Manager pubblici, gli stipendi/*

Corriere della Sera

**Corriere.it**

""

Data: 24/02/2012

Indietro

stampa | chiudi

AL CAPO DELLA POLIZIA 621MILA EURO lordi, il ragioniere generale dello stato 562MILA

Ecco gli stipendi dei manager pubblici

Manganelli, Canzio e Ionta i più pagati

I redditi consegnati dal ministro della Pa, Patroni Griffi, alle commissioni Lavoro e Affari Costituzionali della Camera MILANO - Da un primo elenco che il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi ha reso noto alle commissioni congiunte Lavoro e Affari costituzionali della Camera sono una sessantina i manager pubblici con stipendi superiori ai 294 mila euro, il tetto imposto dal decreto Salva Italia. Al primo posto dell'elenco c'è il capo della Polizia, Antonio Manganelli, che ha guadagnato 621.253,75 euro. Dietro di lui il ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, con 562.331,86 euro e il capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta con 543.954,42 euro. Mentre il Comandante generale Guardia di Finanza Nino di Paolo (in pensione) guadagna oltre 302.939,25 trattamento corrisposto fino al 19 agosto 2011. A seguire il direttore generale del Corpo Forestale Cesare Patrone dichiara un reddito di oltre 362mila euro.

**IL "TETTO" DELLA CASSAZIONE-** È di 364.196 euro lo stipendio del capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli. Lo comunica la presidenza del Consiglio, che segnala che «tra il personale dei ruoli con incarico di struttura» di Palazzo Chigi «nessun dipendente supera il tetto del primo presidente della Corte di Cassazione». Dunque, il taglio previsto dal decreto all'esame del Parlamento, per portare gli stipendi al di sotto di 294 mila euro, si applicherà eventualmente soltanto al capo della Protezione civile. Mentre il segretario generale del Ministero Affari esteri Giampiero Massolo porta a casa oltre 412mila euro. Nel Ministero della Giustizia il Capo dipartimento minorile Bruno Brattoli guadagna oltre 293mila euro. Invece nel dicastero di via XX settembre il Capo di gabinetto dell'Economia Vincenzo Fortunato prende una retribuzione pari 536.906,98 euro. Mentre il ragioniere generale dello Stato Mario Canzio 562.331,86. Nei Monopoli di Stato il direttore Raffaele Ferrara 481mila euro. Il Direttore Agenzia delle Entrate Attilio Befera 304mila euro, mentre la sorella dell'attuale sindaco di Roma, Gabriella Alemanno e direttore generale Agenzia del Territorio, percepisce un reddito di oltre 307mila euro.

**LE AUTHORITY** - Il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella (in carica però dal 1 dicembre) guadagnerebbe teoricamente uno stipendio annuale di 475mila euro, mentre tutti i componenti dell'authority - come peraltro quelli dell'Agcom - si sono auto-ridotti lo stipendio alla soglia prevista dal decreto Monti, uguale al compenso ricevuto dal primo presidente di Corte di Cassazione. La quasi totalità ha chiesto infatti in via cautelativa e salvo conguaglio la riduzione dei compensi in misura pari a 294mila euro. Nelle autorità Energia e Gas il presidente Pier Paolo Bortoni dichiara 475mila euro. Mentre il presidente della Consob Vegas percepisce un reddito di 387mila euro.

Monica Guerzoni

stampa | chiudi

## ***Ecco i redditi dei supermanager della Pa: "vince" il Capo della Polizia Il più ricco è Antonio Manganelli con 621.000 euro***

Ecco i redditi dei supermanager della Pa: "vince" il Capo della Polizia | DIRE POLITICO | Agenzia DIRE

**Dire**

""

Data: 24/02/2012

Indietro

Ecco i redditi dei supermanager della Pa: "vince" il Capo della Polizia

### **Il più ricco è Antonio Manganelli con 621.000 euro**

ROMA - Il ministro per la Pubblica amministrazione Patroni Griffi ha portato nelle commissioni riuniti affari costituzionali e lavoro della Camera la lista con gli stipendi dei manager della pubblica amministrazione. In testa per guadagno c'è il Capo della Polizia Antonio Manganelli con 621.253,75 euro.

Nella lista ci sono anche le retribuzioni delle autorità indipendenti (tra le altre Antitrust, Consob, Agcom) e dei capi Dipartimento di presidenza del consiglio e ministeri. Ci sono anche enti pubblici come Istat e Inps.

La lista con le retribuzione dei manager pubblici era stata richiesta dalle commissioni della Camera Affari costituzionali e Lavoro che stanno esaminando lo schema di decreto del presidente del Consiglio che mette un tetto agli stipendi dei dirigenti della pubblica amministrazione, attuando quanto previsto dalla manovra Salva Italia di dicembre. Nel Dpcm di Monti il limite reddituale, agganciato allo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione, inizialmente era di 305 mila euro. Poi il ministero della Giustizia ha fornito la cifra aggiornata: il tetto è quindi ora di 294 mila euro (per la precisione 293.658,95 euro).

Alcuni dati inviati oggi avevano come riferimento il primo tetto. Altri il secondo. Tra l'altro, le cifre che le amministrazioni hanno fatto arrivare a Patroni Griffi, che le aveva sollecitate con una circolare, tengono conto solo del reddito e non dei cumuli. Perciò, con ulteriori verifiche, i redditi inviati potrebbero crescere ulteriormente e il capo della Polizia Manganelli potrebbe non essere più il primo della lista mentre qualcun altro potrebbe diventare il più ricco a causa di altri emolumenti (magari per doppi incarichi) che ad ora non risultano.

Il limite reddituale non è richiesto ai dirigenti degli organi costituzionali (Quirinale, Parlamento, Corte costituzionale) e a quelli di Regioni ed Enti locali, che hanno una loro autonomia e che quindi erano stati esclusi già dal Salva Italia.

Il parere delle commissioni al governo dovrebbe arrivare mercoledì 29 febbraio. Una volta avute le osservazioni delle commissioni (anche il Senato è chiamato a darle) il Consiglio dei ministri darà il via libera definitivo al tetto ai manager.

Patroni Griffi precisa: "Non è detto che al parlamento arriveranno altri dati, ma questo non significa che noi come governo non ci stiamo muovendo per avere tutte le indicazioni, comprese quelle sui cumuli". Il provvedimento, aggiunge, "è immediatamente applicabile". Quindi il taglio allo stipendio dovrebbe avvenire subito dopo il via libera del Cdm (a meno che non ci siano ripensamenti sulla retroattività, ossia sull'applicazione ai contratti in essere).

Al primo posto dell'elenco c'è dunque il capo della Polizia, Antonio Manganelli, con 621.253,75 euro.

Dopo di lui il Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, con 562.331,86 euro e il capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), Franco Ionta, con 543.954,42 euro. Sempre sopra il mezzo milione di euro c'è il capo di gabinetto del ministero dell'Economia, Vincenzo Fortunato, che è al quarto posto dei manager pubblici 'paperoni' con 536.906,98 euro.

La lista arrivata alla Camera, nelle commissioni Affari costituzionali e Lavoro, alle prese con il Dpcm Monti sul tetto agli stipendi dei supermanager, comprende il Comparto sicurezza: oltre al capo della polizia e al capo del Dap ci sono il comandante dei carabinieri Leonardo Gallitelli con euro 462.642,56, il comandante della Guardia di Finanza Nino di Paola (in pensione, con euro 302.939,25 di trattamento economico corrisposto fino al 19 agosto 2011), il direttore generale del Corpo forestale dello Stato Cesare Patrone con 362.422,13.

Poi le seguenti Autorità indipendenti: all'Antitrust Giovanni Pitruzzella guadagna 475.643,38 euro, gli altri componenti 396.379,00; il presidente Energia e Gas Pier Paolo Borboni 475.643,00 e gli altri componenti 396.379,00; il presidente Consob Vegas 387.000,00 e altri componenti 322.000,00; il presidente Agcom Corrado Calabro' percepisce 475.634,38 euro, gli altri componenti 396.369,44. Avcp, Garante Privacy e Covip invece non sfiorano il tetto dei 294 mila euro.

### ***Ecco i redditi dei supermanager della Pa: "vince" il Capo della Polizia Il più ricco è Antonio Manganelli con 621.000 euro***

Per quanto riguarda la presidenza del Consiglio e' arrivato solo il reddito di Franco Gabrielli, capo della Protezione civile (guadagna 364.196,00 euro) perche', e' specificato, "tra il personale dei ruoli con incarico di struttura" di palazzo Chigi "nessun dipendente supera il tetto del primo presidente della Corte di Cassazione".

Ecco i ministeri con i dirigenti con lo stipendio piu' alto: agli Affari esteri il segretario generale Giampiero Massolo guadagna 412.560,00 euro; in via Arenula il capo Dipartimento della giustizia minorile, Bruno Brattoli, risulta con un reddito pari a 293.029,60 euro; al ministero dell'Economia ci sono poi il Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, con 562.331,86 euro e il capo di gabinetto, Vincenzo Fortunato, con 536.906,98 euro.

Questi i dati arrivati dagli altri dicasteri: alle Politiche agricole al capo Dipartimento Giuseppe Serino vanno euro 300.753, 00 e al Dg Giuseppe Ambrosio 297.500,00; allo Sviluppo economico nessun dirigente ha percepito un trattamento economico onnicomprensivo che supera il tetto dei 204 mila euro (ossia lo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione); il capo di Gabinetto del ministero dell'Interno Giuseppe Procaccini guadagna 395.368,40. C'e' poi un nutrito elenco dal ministero della Difesa: il capo di Stato maggiore della Difesa Biagio Ambrate Abate con 482.019,26 euro; a seguire i suoi pari grado dell'Esercito, Giuseppe Valotto (481.021,78), della Marina, Bruno Branciforte (481.006,65), dell'Aeronautica, Giuseppe Bernardis (460.052, 83); e poi il segretario generale della Difesa, Claudio De Bertolis (451.072, 44).

La lista portata alla Camera dal ministro Patroni Griffi comprende anche i Monopoli di Stato, con il direttore Raffaele Ferrara che percepisce euro 481.214,86. All'Agenzia delle entrate, il direttore Attilio Befera guadagna (dal 24 giugno 2011) euro 304.000,00 ed e' superato dal suo vice Marco Di Capua che guadagna euro 305.558,00 (al netto del contributo di solidarieta'). Il direttore dell'Agenzia del territorio, Gabriella Alemanno, conta su un reddito di euro 307.211 (al netto del contributo di solidarieta').

Capitolo Enti pubblici. Il presidente dell'Istat Enrico Giovannini percepisce euro 300.000,00. Il presidente Inps, Antonio Mastrapasqua, guadagna 216.711,67 euro. E sempre in casa Inps sfiorano il tetto chiesto dal governo le seguenti figure di direttore generale: Mauro Nori (377.214,86), Massimo Pianese (322.841,14 euro), Giuliano Quattrone (333.416,97 euro), Maria Grazia Sampietro (314.371,92 euro), Giuseppe Baldino (306.548,79 euro), Daniela Becchini (296.208,91 euro).

Gli altri enti pubblici (Aran, Agea, Inail, Agenas, Isfol, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Istituto nazionale di Ricerca metrologica, Stazione zoologica Anton Dohrn, Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, Parco Appennino) hanno comunicato che le loro figure di vertice hanno stipendi di importo inferiore al tetto di 294 mila euro.

23 febbraio 2012 Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

**LA CONCORDIA RESTITUISCE ALTRI OTTO CORPI**

| Antonio Massari | Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano, Il***"LA CONCORDIA RESTITUISCE ALTRI OTTO CORPI"*Data: **23/02/2012**

Indietro

**LA CONCORDIA RESTITUISCE ALTRI OTTO CORPI**

Il relitto della Costa Concordia continua a restituire corpi. La procura di Grosseto continua a investigare e iscrive, nel registro degli indagati, il capo dell'unità di crisi della Costa Crociere: Roberto Ferrarini. L'atto gli viene notificato mentre i vigili del fuoco, all'isola del Giglio, riportano in superficie la salma più piccola, quella di Dayana, una bimba riminese di appena cinque anni. Ferrarini, nelle ore in cui Dayana si perdeva sulla nave, durante le operazioni di salvataggio, era più volte al telefono con il comandante Francesco Schettino. E in quelle ore disperate, la Concordia restava in asse per parecchi minuti, prima di piegarsi su un fianco, a ridosso dell'isola, a pochi metri dagli scogli: se i soccorsi fossero partiti prima, il destino di Dayana e altre 31 vittime, forse sarebbe stato diverso. La bimba era a soli venti metri dall'unica opportunità di salvezza: la scala che portava al ponte 4. Ogni minuto perso, per lei come per le altre vittime, è stato fatale. Ed è per questo che la procura di Grosseto, guidata da Francesco Verusio, ora indaga sulla "catena di comando" che va da Schettino in su, fino ai vertici della Costa Crociere: nel registro degli indagati sono stati iscritti anche Manfred Ursprunger (responsabile di tutte le operazioni tecniche e marittime dell'intera flotta) e Paolo Parodi. TRA GLI UFFICIALI, invece, dopo il nome di Schettino e del suo vice, Ciro Ambrosio, da ieri si registrano i nomi di Andrea Bongiovanni, Roberto Bosio, Silvia Coronica e Salvatore Ursino. I reati spaziano dal concorso in omicidio colposo plurimo, al naufragio e all'omissione della comunicazione alle autorità marittime. Le modalità dell'evacuazione. La tempistica nella comunicazione e nella richiesta dei soccorsi. Sono questi punti da chiarire. Con Dayana, accasciate sul fondo del ponte 4, ieri c'erano altre tre cadaveri: un uomo, una donna, una terza persona difficile da indentificare. Altre quattro vittime sono state individuate, ma non recuperate, mentre i vigili del fuoco raccontano una scena raccapricciante: i quattro corpi sono devastati da ben 39 giorni di permanenza e sono stati trasportati in elicottero nell'ospedale di Grosseto dove, a partire da questa mattina, familiari e medici dovranno occuparsi del riconoscimento e delle autopsie. Un riconoscimento drammatico, tanto che Susy Albertini, la mamma di Dayana, forse non sarà presente. Nel naufragio ha perso anche l'ex marito, il 36 enne William Arlotti, che era imbarcato sulla Concordia per festeggiare la fine di un momento difficile, quello del doppio trapianto dovuto al diabete. È il 13 gennaio quando Dayana e suo padre, con la compagna Michela Maroncelli (l'unica a salvarsi), salirono a bordo: poche ore dopo arriva lo scellerato "inchino", guidato dal comandante Francesco Schettino, con gli scogli che squarciano per settanta metri la chiglia. LELOROVITE sispezzano. Dayana si perde, durante le operazioni di salvataggio, finisce chissà come nel ponte 4, dal quale è riemmersa ieri senza vita. Ed è stata fondamentale, per il recupero, proprio la testimonianza dei superstiti e dei familiari, che hanno indicato, nel ponte 4, il luogo più probabile per il ritrovamento delle vittime. Un ponte difficile da raggiungere: la Protezione Civile ha messo su un cantiere per consentire ai vigili del fuoco, in assetto da palombaro, di calarsi in acqua, scendendo per una sorta di pozzo. L'indicazione era giusta: in poche ore sono stati recuperati quattro corpi mentre, altri quattro, sono stati individuati. Delle 32 vittime accertate, fino a oggi, sono stati recuperati 25 corpi: ancora 7 persone risultano disperse e, con ogni probabilità, sono ancora sepolte nella nave. La dinamica del naufragio e dei soccorsi sarà chiarita, comunque, quando i periti analizzeranno la scatola nera: l'affidamento dell'incarico è previsto per il 3 marzo. Un appuntamento al quale, in teoria, potrebbero partecipare tutti i passeggeri - circa 4000 - più altre parti offese, come circa 300 cittadini gigliesi, e la stessa Costa Crociere che, da ieri, vede indagati ben tre suoi alti dirigenti. Costa difende i suoi uomini con una nota, si dichiara della competenza professionale e correttezza etica dei suoi pendenti. Ma di certo, per ora purtroppo c'è solo il bilancio le vittime e l'orrore della morte: il corpo di Dayana era cino alle scale che collegavano ponte 3 e il ponte 4. A soli metri dalla salvezza.

***Nave Concordia, nuove accuse per Schettino: indagato anche per omessa comunicazione***

| Giulia Zaccariello | Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano.it, Il**

*"Nave Concordia, nuove accuse per Schettino: indagato anche per omessa comunicazione"*

Data: **23/02/2012**

[Indietro](#)

Nave Concordia, nuove accuse per Schettino: indagato anche per omessa comunicazione

Secondo la procura di Grosseto, il comandante non avrebbe informato in tempo la Capitaneria di porto di Livorno dell'effettiva gravità dell'incidente, ritardando così l'avvio delle procedure di soccorso e di emergenza

Nuova accusa per il comandante della Costa Concordia Francesco Schettino. Gli inquirenti lo hanno iscritto nel registro degli indagati anche per omessa comunicazione alle autorità marittime. In altre parole, secondo la procura di Grosseto, Schettino non avrebbe informato in tempo la Capitaneria di porto di Livorno dell'effettiva gravità dell'incidente, ritardando così l'avvio delle procedure di soccorso e di emergenza. Dal momento dell'impatto all'effettivo allarme sarebbe quindi trascorso del tempo probabilmente decisivo per salvare altre vite. La nuova ipotesi di reato si va ad aggiungere a quelle già note di omicidio plurimo colposo, naufragio, abbandono di incapaci e abbandono della nave.

La notizia arriva all'indomani degli sviluppi dell'inchiesta, che hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati di altre sette persone, tra cui Roberto Bosio, comandante in seconda sulla nave. Anche se il comandante Schettino nascose le corrette informazioni alla Capitaneria e non prese subito la decisione di dare l'allarme generale e di attivare i soccorsi, Bosio avrebbe comunque potuto prendere in mano la situazione e intervenire al suo posto, avvisando prima le autorità. Così avrebbe fatto in modo di limitare al massimo i danni del naufragio. E invece il vice di Schettino, che raggiunse la plancia un paio di minuti dopo l'urto, non si attivò con la Capitaneria e non si oppose all'attendismo e alle decisioni del comandante, pur avendone la facoltà.

Eppure, secondo gli inquirenti, già un quarto d'ora dopo l'urto contro gli scogli dell'Isola del Giglio, sia Schettino sia gli ufficiali in plancia avevano tutti gli elementi per valutare correttamente la gravità del danno, ed erano consapevoli che la nave non poteva più galleggiare. E Bosio, aggiungono gli inquirenti, pur sapendo che la crociera non era più governabile non si adoperò per velocizzare le procedure di soccorso. Anche per questo la procura di Grosseto l'ha iscritto, insieme agli altri ufficiali in plancia, nel registro degli indagati per cooperazione in omicidio plurimo colposo. Mentre è stata esclusa l'ipotesi di naufragio, dal momento che durante la fatale manovra di avvicinamento al Giglio Bosio era in una pausa dal lavoro e si trovava nella sua cabina, dove però si accorse l'urto.

Tra i nuovi indagati per il disastro della Concordia, c'è anche Roberto Ferrarini, il capo dell'unità di crisi di Costa Crociere. Con lui il comandante Schettino comunicò a lungo al telefono, subito dopo l'impatto. Gli altri cinque nomi sono Manfred Ursprunger (executive vice presidente fleet operation di Costa), Paolo Parodi (fleet superintendent di Costa) e gli ufficiali Andrea Bongiovanni, Silvia Coronica e Salvatore Ursino.



***Dirigenti pubblici, il più pagato è il capo della polizia Manganelli: 621mila euro l'anno***

Dirigenti pubblici, il più pagato è il capo della polizia Manganelli: 621mila euro l'anno | Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

**Fatto Quotidiano.it, Il**

""

Data: **23/02/2012**

Indietro

Dirigenti pubblici, il più pagato è il capo della polizia Manganelli: 621mila euro l'anno

Il ministro della Pubblica amministrazione Patroni Griffi deposita alla Camera l'elenco delle retribuzioni superiori a 294mila euro. Che diventerà il tetto invalicabile grazie a un decreto promesso entro "una quindicina di giorni". Al secondo posto il Ragioniere dello Stato Canzio (562mila euro), al terzo il responsabile del Dap Franco Ionta (543 mila)

E il capo della polizia Antonio Manganelli il dirigente pubblico italiano più pagato, con uno stipendio annuo di 621.253,75 euro. Il dato emerge dall'elenco dei manager della pubblica amministrazione depositato alla Camera dal ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi.

Come annunciato, il ministro ha consegnato un primo elenco riguardante le remunerazioni superiori a 294 mila euro. La cifra, che equivale allo stipendio del primo presidente della Corte di cassazione, dovrebbe trasformarsi nel tetto massimo delle retribuzioni dei dirigenti pubblici, attraverso un decreto promesso entro una quindicina di giorni. Dal tetto restano esclusi i dirigenti degli organi costituzionali (Quirinale, Parlamento, Corte costituzionale) e degli enti locali.

Nella classifica del reddito, dietro al capo della polizia si trova il Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, con 562.331,86 euro, seguito dal Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta (sostituito da Giovanni Tamburino il 3 febbraio) con 543.954,42 euro.

In una quindicina di giorni da oggi avremo il decreto", ha assicurato Patroni Griffi in un'intervista al Quotidiano nazionale. I 294mila euro di tetto massimo non saranno cumulabili con altri incarichi, perché "il tetto sarà assoluto". A questo proposito, la lista consegnata oggi alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera non è completa, proprio perché mancano gli eventuali stipendi cumulati dai manager pubblici che ricoprono altri incarichi. E ha aggiunto il ministro, non ci sono i benefit perché noi abbiamo chiesto la retribuzione da contratto. Inoltre, tutti i ministeri hanno consegnato i dati di loro competenza, ma mancano ancora quelli di alcuni enti pubblici.

In quarta posizione si trova il capo di Gabinetto del Ministero dell'Economia, Vincenzo Fortunato, con 536.906,98 euro. Segue il Capo di stato maggiore della Difesa, il generale Biagio Ambrante Abrate, con 482.019,26 euro. Sesto, il direttore dei Monopoli di Stato Raffaele Ferrara, con 481.214,86 euro, settimo il Capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Giuseppe Valotto, con 481.021,78 euro. Subito dopo un altro militare, il Capo di Stato maggiore della Marina Bruno Branciforte, con 481.006,65 euro.

Il nono posto registra un ex aequo tra Corrado Calabrò, presidente dell'AgCom, e Giovanni Pitruzzella, numero uno dell'Antitrust, con 475.643,38 euro. Chiude la top ten, a pochi centesimi di distanza, il presidente dell'Autorità dell'Energia, Pier Paolo Bortoni, che ha ricevuto 475.643 euro.

Dall'undicesimo posto in poi, nella classifica dei dirigenti pubblici meglio pagati si trovano il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Leonardo Gallitelli (462.642,56 euro), il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Giuseppe Bernardis (460.052,83 euro), il segretario generale della Difesa Claudio de Bertolis (471.072,44 euro), il segretario generale del ministero degli Affari esteri Giampiero Massolo (412.560 euro), i componenti dell'autorità dell'energia (Valeria Termini, Luigi Carbone, Rocco Colicchio e Alberto Biancardi, con una retribuzione di 396.379 euro). A breve distanza si trovano i membri dell'Antitrust e dell'AgCom con 396.369,44 euro, e poi il direttore generale della Consob, Antonio Rosati, con 395mila euro (più la gratifica annuale) e ancora i componenti dell'autorità di vigilanza sulla Borsa, con 322mila euro.

Le retribuzioni sono comunicate da ogni singola amministrazione. Palazzo Chigi informa che il capo del Dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli guadagna 364.196 euro all'anno. E che "tra il personale dei ruoli con incarico di

***Dirigenti pubblici, il più pagato è il capo della polizia Manganelli: 621mila euro l'anno***

struttura nessun dipendente supera il tetto del primo presidente della Corte di Cassazione”.

Dagli elenchi emergono gli stipendi di nomi noti fra le poltrone della pubblica amministrazione. La direttrice dell'Agenzia del Territorio, Gabriella Alemanno - sorella del sindaco di Roma Gianni -, guadagna 307.211 euro l'anno (al netto del contributo di solidarietà), il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Bepi 304.000, il presidente dell'Istat Enrico Giovannini 300mila, il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua 216.711,67 euro.

***Un'assemblea d'istituto per avvicinare giovani alla ProCiv***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

"Un'assemblea d'istituto per avvicinare giovani alla ProCiv"

Data: **23/02/2012**

Indietro

Un'assemblea d'istituto per avvicinare giovani alla ProCiv

*Un comunicato stampa della Provincia di Lecco informa che domani si terrà un'assemblea d'istituto dei ragazzi dell'Istituto Badoni alla quale parteciperanno anche le autorità di Protezione Civile, al fine di informare e creare una cultura comune di gestione dell'emergenza*

*Giovedì 23 Febbraio 2012 - Dal territorio -*

Nella mattinata di domani, venerdì 24 febbraio, dalle ore 9 alle ore 12.30 al Cinema Nuovo di Lecco gli studenti dell'Istituto Badoni di Lecco parteciperanno ad un'assemblea di istituto durante la quale sarà trattato il tema della protezione civile.

All'iniziativa, organizzata dai rappresentanti di istituto in accordo con il Dirigente Scolastico Prof. Roberto Peverelli, è stato invitato anche l'Assessore Provinciale alla Protezione Civile Franco De Poi.

Si parlerà del ruolo della protezione civile partendo dal contesto nazionale fino al livello provinciale e locale, ma anche di prevenzione rispetto ai possibili eventi per i quali la protezione civile potrebbe intervenire, in particolare per quelli che potrebbero interessare il territorio di Lecco. Verrà poi allargato anche lo sguardo sui recenti eventi sismici che hanno colpito l'Italia, con particolare riferimento al terremoto a L'Aquila.

All'incontro sono stati invitati a partecipare anche il responsabile provinciale del Servizio Protezione Civile dott. Fabio Valsecchi, oltre ad altri tecnici e volontari che arricchiranno il contesto con il racconto delle loro esperienze dirette nelle situazioni emergenziali.

"L'attività di protezione civile è prima di tutto prevenzione e conoscenza, al fine di diffondere una cultura basata sull'autoprotezione individuale. - ha riferito l'Assessore alla Protezione Civile Franco De Poi - Per questo sono più che positivi questi incontri, con l'augurio che un sempre maggior numero di giovani possa avvicinarsi alla protezione civile, portando un contributo anche come volontari".

Il Dirigente Scolastico dell'Istituto, Prof. Roberto Peverelli, invece riporta come il "conoscere la Protezione Civile significhi anche acquisire consapevolezza delle situazioni di rischio presenti in una determinata area e di quanto si possa e si debba fare per prevedere e prevenire gli eventi potenzialmente pericolosi. Significa anche conoscere meglio quanto la pubblica amministrazione fa per garantire la sicurezza dei cittadini nelle situazioni di emergenza. Insomma significa essere cittadini più informati e più maturi, critici e consapevoli. Per questo è importante che gli studenti trovino nella scuola occasione per precisare e approfondire le loro conoscenze su questo argomento, nel cammino della loro formazione come uomini e come cittadini".

Redazione/sm

α,Ä

***In Basilicata la ProCiv monitora i fiumi***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"In Basilicata la ProCiv monitora i fiumi"*

Data: **23/02/2012**

[Indietro](#)

In Basilicata la ProCiv monitora i fiumi

*I fiumi lucani sono costantemente monitorati dalla Protezione Civile regionale sulla base dell'aumento del livello dell'acqua di alcuni di essi a seguito dello scioglimento della neve e delle piogge, e in relazione all'allerta emessa dal Dipartimento*

*Giovedì 23 Febbraio 2012 - Dal territorio -*

In Basilicata la Protezione Civile sta procedendo al monitoraggio costante dei fiumi lucani. Il monitoraggio avviene perché la neve caduta con le recenti e copiose precipitazioni si sta sciogliendo, e ad essa si è aggiunta anche la pioggia di questi ultimi giorni. Quindi il rischio che i fiumi vedano una piena è assolutamente presente ed è dunque importante che le autorità competenti mantengano sotto controllo la situazione.

"Al momento non si segnalano condizioni di criticità diffuse, per la situazione meteo e per le precipitazioni in atto che vanno a sommarsi alla presenza della abbondante copertura nevosa", ha fatto sapere l'assessore alle infrastrutture Agostino Mancusi. Tuttavia la Regione ha provveduto ad allertare i sindaci di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Montalbano Jonico, Rotondella, Policoro, Nova Siri e la Prefettura di Matera.

"La motivazione di tale stato di allerta - ha spiegato Mancusi - va ricercata nell'aumento dei livelli di acqua dei fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni e nell'avviso di moderata criticità per l'intero territorio regionale emesso dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. La Protezione Civile regionale, che effettua in tempo reale il monitoraggio continuo dei parametri della rete idrometeopluviometrica, segnalerà ogni variazione significativa agli enti dei territori interessati da possibili eventi affinché, anche con il supporto del sistema di volontariato regionale, possano adottare in tempo utile i necessari provvedimenti".

Redazione/sm

Fonte: Adnkronos

***Fusti tossici: ulteriori prelievi per garantire la sicurezza***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Fusti tossici: ulteriori prelievi per garantire la sicurezza"*

Data: **23/02/2012**

Indietro

Fusti tossici: ulteriori prelievi per garantire la sicurezza

*"Vogliamo e dobbiamo garantire la sicurezza dei cittadini". Così il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi che ha deciso ulteriori campionamenti del pescato nelle zone di ritrovamento dei fusti tossici. Rossi ha ringraziato il Ministro Balduzzi per l'attenzione dedicata a questa vicenda*

Articoli correlati

Martedì 21 Febbraio 2012

Fusti tossici ritrovati: "urgente il piano di recupero"

tutti gli articoli » *Giovedì 23 Febbraio 2012 - Dal territorio -*

Dovrebbero iniziare oggi, tempo permettendo, i prelievi di fauna ittica decisi dalla Regione Toscana: i nuovi campionamenti saranno effettuati da un peschereccio nella zona di mare in cui sono stati ritrovati i fusti contenenti materiali tossici dispersi dal cargo Venezia, nel mar della Gorgona, antistante alle coste della provincia di Livorno. I campioni del pescato saranno analizzati dall' Arpat e dall'Istituto zooprofilattico, che invieranno gli esiti degli accertamenti all'Istituto Superiore di Sanità il quale dovrà valutarli ed esprimersi in merito: quest'ultimo si è dichiarato pronto a ricevere i campioni anche di domenica.

"In ballo c'è la sicurezza dei cittadini che vogliamo e dobbiamo garantire" ha affermato il presidente della regione Toscana Enrico Rossi al termine di un incontro svoltosi ieri mattina in Prefettura a Livorno, al quale erano presenti anche l'assessore regionale Annarita Brammerini, il prefetto, rappresentanti di Capitaneria di Porto, Arpat, Istituto Zooprofilattico, Comune, Marina militare, Protezione civile.

Rossi, preannunciando la sua richiesta al Ministero per una immediata attivazione dell'Istituto Superiore della Sanità per avere in tempi rapidi i responsi sulle analisi, aveva sottolineato che: "le analisi effettuate finora, che risalgono al 19 gennaio, non presentano valori superiori alla norma", ma ha ribadito la necessità di procedere ad una ulteriore attenta verifica.

"Relativamente agli aspetti ambientali - si legge in un comunicato di ieri della regione Toscana, che illustra i contenuti della riunione - non emergono al momento elementi di criticità. Arpat e Ispra sono impegnati a svolgere monitoraggi per tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle acque e dei sedimenti. Attività che continuerà anche nei prossimi giorni a partire proprio dall'area di mare limitrofa al ritrovamento dei fusti. Regione e Comune hanno poi insistito nei confronti della Capitaneria di Porto affinché venga presentato entro questa settimana, da parte della Grimaldi, un piano per il recupero dei 55 fusti ritrovati adeguato alle difficoltà dell'operazione e comunque tale da garantire un esito positivo". "E' necessario - ha ribadito il presidente della Regione nel corso della riunione - non interrompere ma anzi intensificare le ricerche dei 143 fusti ancora mancanti oltre ad avviare le operazioni di recupero".

Il Presidente Rossi, ieri in serata, ha poi espresso apprezzamento per la "piena e positiva attenzione del Ministro Renato Balduzzi alla nostra richiesta di un intervento rapido per verificare le condizioni di sicurezza alimentare e garantire la salute dei cittadini, tanto da rendere possibile l'apertura dell'Istituto di sanità anche in un giorno festivo. Di questo lo ringrazio."

red/pc

fonte: uff. stampa Giunta regionale Toscana

*Fusti tossici: ulteriori prelievi per garantire la sicurezza*

***Campania: ritrovati pescatori dispersi. Abbondanti precipitazioni in Sicilia***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

"Campania: ritrovati pescatori dispersi. Abbondanti precipitazioni in Sicilia"

Data: **23/02/2012**

Indietro

Campania: ritrovati pescatori dispersi. Abbondanti precipitazioni in Sicilia

*Le forti condizioni avverse dei mari campani ieri hanno causato la morte di due pescatori al largo delle coste di Sorrento. Ma il maltempo continua ad abbattersi sul Sud Italia e in Sicilia si sono avuti diversi allagamenti e cadute di cornicioni e alberi*

*Giovedì 23 Febbraio 2012 - Dal territorio -*

Da ieri si stanno abbattendo su tutto il Sud Italia forti raffiche di vento, che al largo della costa campana hanno agitato il mare fino a forza 8 con onde alte anche 4 metri.

È di poco fa la notizia del ritrovamento dei corpi dei due pescatori dispersi da ieri sera nelle acque al largo di Sorrento. I due erano usciti ieri per una battuta di pesca con una barca di 3,5 metri e non avendo fatto rientro è stato dato l'allarme.

Il mare in Campania al momento si è calmato arrivando a forza 3, ma il vento continua a sferzare con raffiche abbastanza forti.

A Pompei, a causa de maltempo, è crollato un pezzo di intonaco nel tempio di Giove.

Sempre a causa del forte vento molti disagi si sono registrati anche in Sicilia: sono stati dirottati diversi voli in arrivo all'aeroporto di Palermo su quello di Trapani.

Si stanno poi registrando su tutta la Regione moltissimi danni a causa di cornicioni caduti e alberi divelti.

A Palermo una donna è stata colpita da un pezzo di cornicione, ma le sue condizioni non sono gravi.

A Catania invece si sono registrati diversi allagamenti che hanno causato anche l'interruzione della fornitura di energia elettrica. Inoltre è stato interdetto l'accesso al pubblico in tutti i parchi comunali.

La Protezione Civile comunale sta monitorando anche la tenuta dei torrenti cittadini, a rischio esondazione a causa dell'abbondante portata delle precipitazioni.

Il sindaco della città ha raccomandato all'intera cittadinanza di muoversi il meno possibile con mezzi privati evitando di intasare le strade, che devono restare libere per eventuali emergenze, ma soprattutto per non mettersi in situazioni di pericolo.

A Catania e Messina le scuole sono rimaste chiuse anche oggi

L'Anas poi comunica che, proprio a causa del maltempo, si registrano disagi alla circolazione stradale, in particolare nelle province di Messina, Enna e Catania. Per una frana, è stato necessario chiudere al traffico una strada statale in provincia di Messina. E anche l'autostrada "Palermo-Catania" ha diversi svincoli chiusi per allagamenti.

Redazione/sm

***Grave incidente ferroviario a Buenos Aires: 50 morti***

- Esteri - Esteri - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Grave incidente ferroviario a Buenos Aires: 50 morti"*

Data: **23/02/2012**

Indietro

Grave incidente ferroviario a Buenos Aires: 50 morti

*Un treno con probabile avaria dell'impianto frenante si è schiantato ieri contro la banchina della stazione di Once a Buenos Aires, provocando un disastro di proporzioni notevoli: almeno 50 persone sono morte e si contano più di 700 feriti*

*Giovedì 23 Febbraio 2012 - Esteri -*

Un gravissimo incidente ferroviario è avvenuto ieri a Buenos Aires, alla stazione di Once.

Alle 8.30 della mattina, orario in cui la stazione è piena di gente, la linea urbana della Sarmiento, ditta che gestisce il treno, è entrata in stazione a 26 km/h schiantandosi contro la banchina e facendo deragliare l'intero convoglio.

Il bilancio dell'incidente è spaventoso: l'ANSA riferisce che sono almeno 50 le vittime e i feriti sono 703, di cui 200 versano in gravi condizioni.

Sembra che alla base dell'incidente ci sia stato un guasto all'impianto frenante, anche se la compagnia di Treni di Buenos Aires (TBA) non esclude l'errore umano.

Il direttore generale della Protezione Civile argentina, Daniel Russo, ha definito "angoscioso" il compito delle squadre di soccorso: all'interno dei vagoni rovesciati infatti vi sono "cataste di corpi". Decine i passeggeri rimasti intrappolati tra le lamiere del convoglio, con le squadre di soccorso costrette a entrare dai tetti accartocciati delle carrozze.

Ma non è il primo incidente ferroviario nella storia della capitale Argentina, anche se sicuramente il peggiore degli ultimi trent'anni. Infatti il sistema ferroviario della città mostra diverse fragilità, tanto che solo l'anno scorso due incidenti ferroviari hanno strappato la vita a 15 persone.

A questo proposito ieri sono partite subito le accuse per la responsabilità dell'accaduto: il capo dell'Union Ferroviaria, Roberto Nunez, ha incolpato la Sarmiento di "mancanza di controlli". Mentre l'associazione dei ferrovieri La Fraternidad ha denunciato che gruppi come la Sarmiento hanno "dimostrato in più occasioni le carenze" del loro sistema, il quale si affida a vagoni che risalgono "agli anni 60".

Redazione/sm

œ,Ä



***Maltempo in Calabria: disagi per le forti piogge***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Maltempo in Calabria: disagi per le forti piogge"*

Data: **24/02/2012**

Indietro

Maltempo in Calabria: disagi per le forti piogge

*Il maltempo, ed in particolare le abbondanti precipitazioni delle ultime 24 ore, hanno causato diverse criticità in Calabria. La protezione civile regionale monitora la situazione*

*Giovedì 23 Febbraio 2012 - Dal territorio -*

Ancora problemi dovuti alla forti piogge in Calabria, dove la Sala Operativa della Protezione civile è in costante contatto con le varie realtà territoriali per tenere sotto controllo la situazione maltempo e le conseguenze che sta portando con sé. E' infatti critica la situazione nel comune di Comune di Cardinale (CZ), dove le forti piogge che sono cadute ininterrottamente per più di ventiquattro ore hanno causato parecchi danni e non poca apprensione: ieri infatti, nel primo pomeriggio, un torrente di acqua e fango, proveniente dalla collina sovrastante, si è incuneato nelle strette strade del paese, trascinando con sé fino a valle parecchi detriti ed oggetti ed arrivando a ricoprire di melma alcune automobili. Il sindaco di Cardinale, Amedeo Orlando, ha chiesto lo stato di calamità naturale ed è stato costretto ad emettere ordinanze di sgombero per 30 persone mettendo loro a disposizione la palestra dell'Istituto Comprensivo. I 30 cittadini sfollati però hanno preferito alloggiare temporaneamente presso parenti o amici.

Per quanto riguarda la provincia di Cosenza, la sala operativa della protezione civile segnala disagi sulla statale 18 (dove ieri, fra l'altro, si era ribaltato un tir sulla linea ferroviaria con temporanea interruzione del transito ferroviario), mentre per la provincia di Crotone sono state interdette alla circolazione 24 strade provinciali.

Problemi anche a Sibari, frazione del comune di Cassano allo Ionio (CS), dove è stato necessario il ricorso alle idrovore (situazione non nuova questa, che si ripete ogni qualvolta in zona piove intensamente, con conseguenti svariati allagamenti).

Unità di crisi sono state aperte a Crotone e Reggio Calabria; a Cosenza, Crotone, Vibo Valentia e Reggio sono aperte tutte le unità operative provinciali.

Presso la Sala operativa regionale sono state attivate le funzioni del volontariato con materiali e mezzi, in raccordo con le unità operative provinciali. E' stato inoltre richiesto di impiego di operai idraulico-forestali.

Nella serata di oggi, giovedì 23 febbraio, ci riferisce l'ufficio stampa della Sala operativa della Protezione civile regionale, le precipitazioni sono più deboli ma permane lo stato di allerta anche per la giornata di domani, anche se le previsioni meteo parlano di situazione in miglioramento.

Patrizia Calzolari

***Condannati al volontariato***

*Da Cagliari e Mantova, da Milano a Varese, un quadro della situazione*

Si diffondono le convenzioni tribunali-comuni

Condannati ad attività non retribuite di pubblica utilità, in altre parole, a fare volontariato per riparare al danno inferto alla vittima del reato e alla collettività. Succede sempre più spesso: da Cagliari a Felonica, in provincia di Mantova, Ivrea, Milano e Varese dove il Tribunale può applicare, su richiesta dell'imputato, la pena del lavoro di pubblica utilità consistente in attività non retribuita in favore della collettività da svolgere anche presso i Comuni. La fonte è il decreto legislativo 274/200 che prevede la possibilità che il giudice di pace applichi su richiesta dell'imputato la pena del lavoro di pubblica utilità consistente in attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso lo Stato le Regioni, le Province, i Comuni o enti o organizzazioni sociali di assistenza sociale e di volontariato. A Cagliari grazie a una convenzione tra Comune e Tribunale del gennaio scorso i condannati a pene lievi, per lo più violazioni del Codice della strada, saranno impiegati in lavori di assistenza zoiatrica, lotta al randagismo in particolare e manutenzione e decoro cimiteriale. Al rinnovo invece la Convenzione tra il Comune di Varese e il Tribunale della città per lo svolgimento di un lavoro di pubblica utilità. Si tratta di prestazioni di lavoro a vantaggio di categorie come portatori di handicap, anziani, minori, ex detenuti o extracomunitari, prestazioni con finalità di protezione civile quali il soccorso alla popolazione in caso di calamità naturali, di tutela del patrimonio ambientale - prevenzioni di incendi alla salvaguardia del patrimonio boschivo e di produzioni agricole - e culturale come la custodia di musei, gallerie, pinacoteche. Previste anche attività a tutela di flora, fauna, prevenzione del randagismo, manutenzione del decoro di ospedali, case di cura, beni del demanio, giardini, ville e parchi. Per quanto riguarda, invece, la Provincia di Mantova, il Comune di Felonica ha acconsentito in base alla convenzione risalente al 2010 che due condannati alla pena del lavoro di pubblica utilità prestino presso l'Ente comunale la loro attività di pubblica utilità. Scopo della Convenzione, cita l'atto, è quello di «promuovere azioni riparative nei confronti della comunità locale rispetto al sostegno e al reinserimento di persone in esecuzione penale, promuovere la conoscenza e lo sviluppo di attività riparative a favore della collettività e favorire la costituzione di una rete di risorse che accolgano i soggetti aderenti a un progetto riparativo». In questo caso l'ente capofila del progetto definito con il condannato e da lui sottoscritto secondo l'impegno lavorativo e le esigenze familiari, è la Cooperativa Acquario chiamata a far da tramite tra il Ministero della giustizia e il Comune. L'impegno della cooperativa coinvolta è quello di sensibilizzare la collettività e le istituzioni, promuovere e sostenere percorsi di giustizia riparativa e sperimentare nuove prassi attraverso analisi di bisogno, interventi di informazione, formazione e supervisione, individuazione dei soggetti e a seguire stesura e attuazione del progetto individualizzato. Il passo successivo è quello di verificare e valutare il percorso con finale pubblicizzazione dei risultati raggiunti. A Ivrea, invece, la Convenzione porta la firma del 3 febbraio scorso e prevede l'impiego dei due condannati coinvolti nel progetto, presso la biblioteca cittadina come aiuto al lavoro di archivio e conservazione del patrimonio librario o alle mansioni di segreteria.

***Negli stipendi i manager pubblici sono veri numeri uno al mondo***

*Manganelli, capo della Polizia, comanda con 621.253 . Seguito da Mario Canzio*

Il mondo li guarda. Forse con ammirazione, di certo con invidia. Perché sono italiani i manager pubblici più pagati dei paesi Ocse, come risulta dalla lista consegnata ieri dal ministro della pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi alle commissioni affari costituzionali e lavoro della camera. Un elenco non completo, quello degli stipendi superiori a 294 mila euro subito ritwittata dai parlamentari, che vede in prima posizione il capo della Polizia Antonio Manganelli, dall'alto dei suoi 621.253,75 euro. Secondo, in quella che è per ora una classifica provvisoria, il ragioniere generale dello Stato Mario Canzio, con 562.331,86 euro, seguito dal capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta con 543.954,42 euro. Un vero tris di assi, anche se il protagonista assoluto della scena è proprio Manganelli. Che con la sua smisurata busta paga riesce quasi a doppiare il suo ex collega di Scotland Yard, che in euro guadagnava circa 325 mila bigliettoni. Vero è che la lista è incompleta, perché Patroni Griffi ha spiegato di non avere un panorama completo dei doppi e tripli incarichi di alcuni, molti, grand commis. Ragion per cui presto potrebbe scoprirsi che Manganelli non è il più ricco dei manager. Resta il fatto che in media, i 60 personaggi con stipendi superiori a 294.000 euro percepiscono circa 400.000 dollari (circa 300mila euro), la cifra più alta all'interno dei paesi Ocse. E fa un po' rumore il fatto che in presenza forze dell'ordine non proprio strapagate e non proprio di tutto punto equipaggiate, i vertici siano invece dotati di robusti stipendi: Leonardo Gallitelli, comandante generale dei Carabinieri, intasca 462642,56 euro in 12 mesi. Mentre il comandante generale della Guardia di finanza, in pensione Nino Di Paolo ha percepito fino al 19 agosto dell'anno scorso 302.939,25 euro. Quanto al direttore generale del Corpo forestale, Cesare Patrone, lo stipendio annuo è di 362.422,123 euro. Mentre il capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, in busta paga si ritrova 364.196 euro, somma che ne fa il più ricco «tra il personale dei ruoli con incarico di struttura» di palazzo Chigi e quindi l'unico che verrà assoggettato al taglio che porterà il suo stipendio alla soglia di 294 mila euro. Dalla lista emerge che la retribuzione dei presidenti delle Authority è al massimo di 475.643 euro. somma percepita dai presidenti dell'Antitrust, Giovanni Pitruzella, dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Pier Paolo Borboni, e dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Corrado Calabro. Nel caso di Pitruzella, però, è da segnalare che il presidente è entrato in carica alla fine del novembre 2011 e che lo stipendio 2012 è stato ridotto a 304 mila euro. Pitruzella quindi sarebbe dietro al presidente della Consob, Giuseppe Vegas, che ha una retribuzione di 387.000 euro. Ancora inferiori gli stipendi dei componenti dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, del garante per la Privacy e della Covip, sotto quota 294 mila euro. È da notare, peraltro, che il direttore generale della Consob, Antonio Rosati, distanzia con 395 mila euro (più gratifica annuale) anche Vegas.

***Sant'Anastasia, il sindaco: "la Regione Campania ci deve dare il PSO"***

Sant'Anastasia, il sindaco: "la Regione Campania ci deve dare il PSO"

**Julie news**

""

Data: **23/02/2012**

Indietro

Sant'Anastasia, il sindaco: "la Regione Campania ci deve dare il PSO"

ore 11:22 -

Sant'Anastasia - NA - "Vorrei da voi una risposta certa e inequivocabile su di una questione politico-amministrativa altrettanto certa e inequivocabile: volete dalla Regione Campania il Piano Strategico Operativo (PSO)? Siete d'accordo con me che la Regione è colpevolmente in ritardo di anni e che il PSO deve essere approvato al più presto, altrimenti il nostro territorio soffocherà senza poter fare il PUC e programmare lo sviluppo, previsto e richiesto pure dalla legge 21 sulla zona rossa?"

Il sindaco, Carmine Esposito, parla forte e chiaro agli interlocutori in sala consiliare richiamati dall'importanza dell'argomento in discussione: il Piano Urbano Comunale (PUC). Le domande sono precise e sollecitano i presenti ad esporsi, a fare battaglia insieme al sindaco.

"Insomma, sono il solo a fare questa lotta o siete con me a chiedere alla Regione il PSO?"

E' un coro, di imprenditori, di rappresentanti di cooperative, di ex assessori, di associazioni, di consiglieri comunali, di cittadini: "Si! Si, la Regione Campania deve darci il PSO. E' un atto dovuto".

Finalmente! Il sindaco, con una operazione politica e amministrativa lungimirante, con una interpretazione "letterale" della legge regionale 21, fino a pochi anni fa vista solo come vincolistica, dopo una serie di convegni, consigli comunali, scontri politici a vari livelli, ha convinto tutti sulla battaglia per il PSO, da destra a sinistra, specificando che le problematiche della legge 21 vanno affrontate separatamente:

1) La legge prevede che la Regione Campania (doveva farlo entro sei mesi dall'entrata in vigore) si doti di un PSO, in base al quale la Provincia e i Comuni potessero programmare opere pubbliche e sviluppo del territorio in vari ambiti fino a quello turistico e commerciale. Stop alle costruzioni ad uso abitativo, ma largo spazio alle opere (strade, fogne, verde, piazze, marciapiedi, arredo urbano) ed ai manufatti a scopo socio-culturale-commerciale-alberghiero-turistico. "Questo dice la legge, questo noi vogliamo fare con il nostro PUC. Vogliamo migliorare il paese, stando "dentro" le opportunità di sviluppo consentiteci dalla legge 21. Quindi - è la ratio del sindaco - la Regione Campania deve darci il PSO, altrimenti condanna a morte i nostri territori".

2) La "zona rossa" è stata delimitata non in modo scientifico, ma calata sulla cartina seguendo i confini geografici dei paesi. Un errore evidente, che, politicamente, il Sindaco combatte, affermando che la legge 21, questa parte della legge 21 è da riscrivere. Su questo Carmine Esposito non chiede la convergenza politica di tutti, è una "sua battaglia" e "la farò a tutti i livelli con argomentazioni supportate da studi scientifici, antropologici e tecnici".

3) La legge 21 prevede che in un paese si possa abbattere le case antiche e fatiscenti o bisognevoli di interventi radicali e poi ricostruire.

Abbattere e ricostruire! E' di quest'altra opportunità che il Sindaco si fa portatore e fautore. "Non voglio costruire altre case, voglio dare la possibilità a chi ne ha diritto di abbattere e ricostruire. Abbattere e ricostruire. Senza o con aumento di volumetrie è da vedere. Ma -ha sempre affermato il sindaco - non possiamo negare a nessun cittadino di abbattere la propria casa per non vedersela crollata addosso e ricostruirla secondo parametri moderni e antisismici".

Ed è partendo dagli indirizzi ricevuti dall'Amministrazione, che le criticità derivanti dai vincoli legislativi e da quelli della legge 21 sulla famosa "zona rossa" sono state affrontate nei preliminari del PUC come potenzialità del territorio, per ridisegnare buona parte del paese, operare una razionalizzazione e decompressione a "monte" e creare un settore urbano a "valle" a basso insediamento.

Tre punti della legge 21, tre le problematiche, tre proposte risolutive del sindaco.

Tutti i cittadini, chi l'ha votato e chi no, avevano capito prima ancora dei "politici che contano" che il sindaco Carmine

***Sant'Anastasia, il sindaco: "la Regione Campania ci deve dare il PSO"***

Esposito era dalla parte della ragione: sfruttare al meglio le opportunità di sviluppo del territorio previste nella legge 21. E il sindaco ha incassato il primo "sì" trasversale che tutti i cittadini di Sant'Anastasia e anche i paesi intorno al Monte Somma aspettavano: "Sì! La Regione Campania ci deve dare il PSO".

"Perché siamo terribilmente timorosi di non poter fare il PUC senza il PSO. Il Piano Strategico Operativo regionale è l'atto principale della legge 21 che la Regione Campania, doveva farlo anni fa, deve attualmente approvare al più presto. Nel dettato della legge regionale - afferma l'Arch. Giancarlo Graziani, Assessore all'Urbanistica - la redazione di tale strumento operativo era affidata alla Provincia di Napoli che, con delibera di consiglio n° 99 del 27/10/2007, l'aveva "diligentemente" adottata coinvolgendo l'Università degli Studi di Napoli, inviandola poi al consiglio regionale per la definitiva approvazione. Dal 2007 ad oggi siamo senza PSO. Questo è il nodo da sciogliere. Noi stiamo andando verso la realizzazione del PUC con l'illustrazione della proposta preliminare e la partecipazione di professionisti locali "addetti ai lavori", di associazioni e di numerosi cittadini, molto interessati al lavoro finora fatto dal Gruppo incaricato dall'Ente a seguito di gara ad evidenza pubblica, lo Studio Architetti Benevolo/Goldstein Architettura/Napolitano.

Partendo dagli indirizzi ricevuti dall'Amministrazione, le criticità derivanti dai vincoli legislativi e da quelli della legge 21 sulla famosa "zona rossa" sono state affrontate come potenzialità del territorio, per ridisegnare buona parte del paese, operare una razionalizzazione e decompressione a "monte" e creare un settore urbano a "valle" a basso insediamento. Quindi quando il sindaco dice che vuole abbattere e ricostruire, lo chiarisco per tutti al consigliere comunale Giovanni Barone, non dice un'assurdità. Dice quello che è esattamente previsto nella legge 21: abbattere e ricostruire si può". Al di là dell'obiettivo di informare i cittadini sui passi del P.U.C. verso uno sviluppo ecosostenibile del territorio, il dialogo aperto con i cittadini ha fatto chiaramente intendere che la "battaglia" del Sindaco sulla "zona rossa" sta producendo un cambio di mentalità anche negli Enti sovracomunali. Come sottolineò l'on. Marcello Tagliatela, proprio a Sant'Anastasia, in un convegno, si sta comprendendo la necessità di distinguere le direttive del "Piano di Protezione Civile" dalla legge 21. Il Piano di P.C. affronta le tematiche relative al come e cosa fare se scoppia il Vesuvio, ha un senso e una sua specificità di applicazione per i territori vesuviani e per la tutela delle popolazioni a rischio Vesuvio, compreso l'informazione, la preparazione e la simulazione della "fuga". La legge 21 della Regione Campania sulla "zona rossa", di fatto, affronta il problema di evitare che i paesi continuino a crescere in termini di abitazioni e di popolazione, per cui è da intendersi come vincolistica soprattutto per il dato demografico, mentre è anche e soprattutto di tutela dello sviluppo e della vivibilità del territorio in zona rossa, mediante opportunità reali e concrete che nessuno mai e meglio ha evidenziato prima del sindaco Carmine Esposito.

"Siete con me a chiedere alla Regione il PSO?"

***Pubblica amministrazione, è Manganelli il manager più pagato*****Julie news***"Pubblica amministrazione, è Manganelli il manager più pagato"*

Data: 24/02/2012

Indietro

**ECCO LA LISTA DI TUTTI GLI STIPENDI D'ORO**

Pubblica amministrazione, è Manganelli il manager più pagato

23/02/2012, ore 20:05 -

ROMA - E' il capo della Polizia Antonio Manganelli il manager della pubblica amministrazione più pagato in Italia: è quanto emerge dal primo elenco sugli stipendi che il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ha consegnato alla Camera per tracciare l'identikit dei dirigenti che guadagnano più di 294 mila euro. Tra i più pagati spuntano anche il capo della Protezione Civile, i presidenti delle Authority e di altre alte cariche dello Stato. Escluse invece le retribuzioni degli organi Costituzionali (Senato, Camera, e Corte). In base a questa prima ricognizione, lo stipendio più alto è appunto quello del capo della polizia, che ammonta a 621.253,75 euro. La lista consegnata oggi alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera dal ministro Filippo Patroni Griffi non è completa, dal momento che mancano gli eventuali stipendi cumulati dai manager pubblici che ricoprono diversi incarichi. Inoltre, se è vero che ciascun ministero (incluso Palazzo Chigi) ha consegnato i dati di sua competenza, mancano ancora quelli di alcuni enti pubblici. Il capo della Polizia Antonio Manganelli, dunque, è primo in 'classifica' per lo stipendio più alto, ma non è detto sia il più 'ricco' tra i dirigenti dello Stato, dal momento che alcuni colleghi potrebbero superarlo sommando le retribuzioni ricevute per i diversi incarichi. Ad ogni modo, tutti i nomi nella lista consegnata dal governo al Parlamento, andranno incontro alle riduzioni di stipendio previste dal decreto attualmente all'esame delle Camere, che fissa un tetto retributivo a 294 mila euro.

**ECCO LA HIT DEI SUPERPAGATI** - Tra i più alti (364.196 euro) c'è anche quello del capo Dipartimento della Protezione civile **Franco Gabrielli**, rivela la presidenza del Consiglio, che segnala inoltre che "tra il personale dei ruoli con incarico di struttura" di palazzo Chigi "nessun dipendente supera il tetto del primo presidente della Corte di Cassazione". Dunque, il taglio previsto dal decreto all'esame del Parlamento, per portare gli stipendi al di sotto di 294 mila euro, si applicherà eventualmente soltanto al capo della Protezione civile.

**STIPENDI D'ORO PER I PRESIDENTI DELLE AUTHORITY** - La retribuzione dei presidenti delle Authority e', al massimo, di 475.643 euro. Gli oltre 475 mila euro sono appannaggio del presidente dell'Antitrust, **Giovanni Pitruzella**, di Energia e Gas, **Pier Paolo Borboni**, e di Agcom, **Corrado Calabro**'. Nel caso di Pitruzella, però, e' da segnalare che il presidente e' entrato in carica solo a fine novembre e che lo stipendio 2012 e' stato ridotto a 304 mila euro. Pitruzella quindi andrebbe inserito tra i presidenti di authority con reddito più basso, come il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, che ha una retribuzione di 387.000 euro. Ancora inferiori gli stipendi di Avcp, Privacy e Covip, che sono sotto quota 294 mila euro. All'Antitrust, inoltre, nel 2012 scatterà una riduzione delle retribuzioni per tutti i componenti. Stesso discorso andrà applicato al segretario generale dell'Agcom e a una quota dei componenti di quella autorità per il 2012, dato che hanno già deciso l'applicazione di una riduzione. E' da notare, peraltro, che il direttore generale della Consob, **Antonio Rosati**, distanzia con 395 mila euro (più gratifica annuale) anche il presidente Vegas. Per quanto riguarda i componenti e i dipendenti delle diverse autorità, i loro stipendi 2011 sono in una fascia compresa tra i 300 e i 400 mila euro circa. Per il 2011 (ma nel 2012 scatteranno le riduzioni) al livello più alto (396.379 euro) si trovano i componenti dell'Antitrust (**Antonio Pilati, Piero Barucci, Carla Rabitti Bedogni e Salvatore Rebecchini**), di Energia e Gas (**Valeria Termini, Luigi Carbone, Rocco Colicchio, Alberto Biancardi**) e dell'Agcom (**Nicola D'Angelo, Sebastiano Sortino, Enzo Savarese, Stefano Mannoni, Antonio Martusciello, Michele Lauria, Roberto Napoli e l'ex Gianluigi Magri**). Un poco più in basso nella classifica dei componenti delle Authority ci sono quelli della Consob (**Vittorio Conti**,

***Pubblica amministrazione, è Manganelli il manager più pagato***

**Michele Pezzinga, Paolo Troiano e Luca Enriques**) con retribuzioni 2011 a quota 322 mila euro. Da citare, infine, il segretario generale della Consob **Gaetano Caputi** con una retribuzione di 280.000 euro (ma va aggiunta una gratifica annuale), e i dipendenti dell'Agcom **Roberto Viola** (325.203,28 euro più contributo di solidarietà) e **Antonio Perrucci** (292.858,18 euro più incarico da altra pubblica amministrazione, più contributo di solidarietà). Secondo quanto pubblicato anche sui rispettivi siti Internet, Antitrust e Agcom hanno già provveduto ad uniformare per il 2012 gli stipendi dei loro dirigenti al tetto introdotto dal governo Monti. E hanno abbassato le retribuzioni alla cifra percepita dal primo presidente della Corte di Cassazione. L'adeguamento è dunque a 304 mila euro, la cifra inizialmente indicata dal governo (solo successivamente è stato indicato il nuovo trattamento economico del primo presidente della Suprema Corte, che è di 294 mila euro). Per quanto riguarda l'Antitrust, dunque, sia il presidente **Giovanni Petruzzella**, sia i componenti del collegio **Piero Barucci, Carla Rabitti Bedogni e Salvatore Rebecchini** percepiscono a partire dal primo gennaio 2012 uno stipendio di 304.951,95 euro. Identica cifra per i vertici dell'Agcom: il presidente **Corrado Calabrò** e **Nicola D'Angelo, Michele Lauria, Stefano Mannoni, Antonio Martusciello, Roberto Napoli, Sebastiano Sortino**. E' di 300mila euro, invece, la retribuzione del presidente dell'Istat **Enrico Giovannini. Mauro Nori e Massimo Pianese**, che presso l'Inps hanno la qualifica di direttore generale, hanno uno stipendio rispettivamente di 377.214,86 euro e 322.841,14 euro. Inoltre, presso l'ente previdenziale hanno uno stipendio al di sopra di quello del primo presidente della Corte di Cassazione i dirigenti: **Giuliano Quattrone** (333.416,97 euro), **Maria Grazia Sampietro** (314.371,92 euro), **Giuseppe Baldino** (306.548,79 euro), **Daniela Becchini** (296.208,91 euro). Quanto agli altri enti pubblici, l'Aran, l'Agea, l'Inail, l'Agenas, l'Isfol, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'Istituto nazionale di Ricerca metrologica, la Stazione zoologica Anton Dohrn, il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, il Parco Appennino, comunicano tutti che i loro dipendenti hanno stipendi inferiori al tetto di 294 mila euro.

"Abbiamo chiesto alle amministrazioni di appartenenza" di fornirci l'elenco degli emolumenti degli alti dirigenti "che sfiorano" il tetto massimo, individuato dal Governo nello stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione, di circa 294 mila euro. Ma le informazioni ricevute sono al momento incomplete, perché non tutti gli enti hanno inviato i dati richiesti" afferma il ministro Filippo Patroni Griffi, che inoltre aggiunge che "mancano i cumuli", e cioè gli eventuali stipendi aggiuntivi che i 'super-manager' percepiscono dallo Stato per altri incarichi. "E non ci sono neanche i benefit - aggiunge - perché noi abbiamo chiesto la retribuzione da contratto". Soprattutto quelli relativi ai cumuli "sono dati - sottolinea Patroni Griffi - che come ministero continueremo a raccogliere, per poter applicare il tetto retributivo" quando il decreto entrerà in vigore. Ad ogni modo, spiega, l'articolo 3 del decreto della presidenza del Consiglio che introduce il tetto agli stipendi dei manager, "prevede che ciascuno dei dirigenti pubblici presenti una dichiarazione annuale all'amministrazione di appartenenza indicando l'esistenza di altri incarichi assunti. Informazioni, queste, che saranno pubbliche". Patroni Griffi racconta di aver voluto consegnare al Parlamento i primi dati disponibili, seppur incompleti: "Era meglio cominciare, in tre giorni non avrei potuto avere di più". E aggiunge di essere pronto a integrare quei dati, se le commissioni lo chiederanno. Intanto, il ministero andrà avanti nel suo 'censimento'. Quanto alla Camera, le commissioni Affari costituzionali e Lavoro formuleranno il parere sullo schema di decreto del governo il prossimo 29 febbraio. L'intenzione dell'esecutivo è che, non appena acquisiti i pareri parlamentari, il tetto agli stipendi sia immediatamente operativo.

Sono on-line invece le dichiarazioni dei redditi dal 2008 al 2011 del presidente della Camera **Gianfranco Fini**. Fini ha aderito alla possibilità, data a tutti i deputati, di pubblicare il proprio stato patrimoniale accanto alla biografia, sul sito della Camera. E da stamattina sono dunque visibili anche sul Web le dichiarazioni depositate ogni anno dal presidente agli uffici di Montecitorio. Per il 2010 Fini ha dichiarato un imponibile di 201.115 euro, su cui gravano 79.649 euro di imposta lorda.

***Ambiente: Sindaco La Maddalena a Monti, urgente suo intervento per bonifiche***

- - liberoquotidiano.it

**Libero-news**

*"Ambiente: Sindaco La Maddalena a Monti, urgente suo intervento per bonifiche"*

Data: **24/02/2012**

Indietro

Olbia, 23 feb. - (Adnkronos) - "Chiedo il suo autorevole intervento per contrarre al massimo i tempi delle bonifiche nello specchio acqueo antistante l'ex arsenale". Lo scrive il sindaco di La Maddalena (Ot), Angelo Comiti, al premier Mario Monti chiedendogli un intervento per la bonifica delle acque dell'isola: "Nel considerare un fatto estremamente positivo, al di la' dell'accertamento delle responsabilita' sotto il profilo penale, il dissequestro dell'area disposto dalla procura di Tempio Pausania, l'area - scrive Agelo Comiti - e' stata riconsegnata al Dipartimento della Protezione Civile con ulteriori elementi di arricchimento sotto il profilo della caratterizzazione del sito, prodotti dalla procura della Repubblica su campionamenti effettuati dall'Arpa della Sardegna, dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, dalla Capitaneria di porto e dai vigili del fuoco".

"Il Dipartimento della Protezione Civile - scrive Comiti -, individuato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri come soggetto attuatore delle bonifiche a terra e a mare dell'intero areale ex arsenalizio, ha prodotto da tempo almeno tre ipotesi progettuali relative alla bonifica dell'intero specchio acqueo. La collettivita' di La Maddalena subisce da quasi tre anni gravissime ripercussioni di carattere ambientale - prosegue Comiti -, economico e sociale in relazione al mancato utilizzo di strutture deputate al suo rilancio, costate tra l'altro centinaia di milioni di euro alla finanza pubblica e mai utilizzate. Non puo' essere sottaciuta inoltre la pesante campagna mediatica e a volte anche politica che ha visto la citta' di La Maddalena al centro di considerazioni speculative".

"Sulla scorta di queste brevi considerazioni chiedo il suo autorevole intervento affinche' i tempi, ormai totalmente insopportabili - conclude Comiti -, vengano contratti al massimo e finalizzati al buon esito di tutta l'operazione in corso".

23/02/2012



***Rosita Cavallaro Buenos Aires. È destinato ad aggravarsi il bilancio della tragedia ferrovia...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **23/02/2012**

Indietro

23/02/2012

Chiudi

Rosita Cavallaro Buenos Aires. È destinato ad aggravarsi il bilancio della tragedia ferroviaria che in Argentina verrà ricordata come la più grande degli ultimi 80 anni. Erano circa le otto e trenta di ieri mattina quando un treno carico di passeggeri si dirige ad alta velocità verso la stazione di Once. Per motivi ancora da verificare il conducente non rallenta e si schianta contro i respingenti che si trovano a fine banchina. Le prime notizie parlano di almeno un centinaio di feriti ma con il passare delle ore l'incidente si trasforma in una vera tragedia. Sale il bollettino dei feriti, almeno 600 di cui 30 in gravi condizioni. E sale anche il numero dei morti, che sarebbero 49 e si trovavano tutti nei due primi vagoni. Fino alla tarda serata di ieri l'ambasciata italiana non era in grado di informare sulla presenza di cittadini italiani. Lo schianto e il boato interminabile. Poi la stazione del popolarissimo quartiere di Once vicino al centro della città si trasforma in un pronto soccorso di fortuna. Decine le ambulanze, mentre un paio di elicotteri sorvolano il posto. I primi feriti gravi vengono rianimati sulla banchina fra gente visibilmente sotto shock. I racconti di chi è sopravvissuto danno la dimensione della tragedia. «Per fortuna me la sono cavata con una lussazione - racconta Andrea - ma lì dentro c'era l'inferno». Gente coperta di sangue, grida di aiuto che arrivavano da vagoni diventati prigioni di metallo per decine di persone rimaste incastrate fra le lamiere. «Tremendo e angustiante» il lavoro che stanno facendo i pompieri, dice Daniel Russo, capo della protezione Civile della città. «La struttura dei treni - spiega Russo - è molto rigida. È difficile rimuovere le persone che sono incastrate tra le strutture accartocciate». In molti, dicono gli addetti ai lavori, sono rimasti praticamente schiacciati dal peso degli altri passeggeri. Il treno infatti era super carico in quell'orario. La linea che unisce la periferia ovest di Buenos Aires al centro della città a quell'ora era stracolma di pendolari che lavorano nel cuore commerciale della capitale. Se l'impatto fosse avvenuto almeno un paio d'ore più tardi forse si sarebbe parlato solo di feriti. Mentre Buenos Aires è ancora stordita, con ospedali affollati da parenti in cerca di notizie, tra qualche ora la rabbia prenderà il posto della disperazione. Qualcuno a livello politico dovrà dare più di una spiegazione ai familiari delle vittime dell'ennesima tragedia ferroviaria in un Paese dove le regole, almeno in questo ambito, non vengono sempre rispettate. Dal traffico stradale a quello ferroviario i controlli lasciano a desiderare. Girando per i quartieri più centrali della città, per esempio, non è difficile imbattersi in passaggi a livello senza barriera. Negli ultimi dodici mesi si sono verificati almeno quattro impatti fatali fra treni. Solo cinque mesi fa lo scontro tra due treni e un autobus ha provocato la morte di 11 persone. Incidenti evitabili se si calcola che la maggior parte di questi è da ricondurre alla quantità di passeggeri che troppo spesso supera il limite massimo consentito. Quello di ieri sarà ricordato come l'incidente ferroviario più grave degli ultimi anni accaduto nella città di Buenos Aires. È datata 1930 infatti la tragedia ai danni di un convoglio dell'epoca dove di sessanta passeggeri se ne salvarono solo quattro. Treni come quello di Once viaggiano ogni giorno super affollati e praticamente a porte aperte. «Prendo spesso quel treno - racconta Will - in alcuni orari la quantità di gente supera quella consentita e le porte rimangono aperte anche in corsa. La gente scende dai finestrini». Secondo i primi racconti anche ieri su quel treno si viaggiava a porte aperte. «Stavamo facendo colazione, abbiamo sentito come un'esplosione. Abbiamo pensato ad una bomba, poi abbiamo sentito le urla e la polvere alzata dall'impatto del treno contro il marciapiede», racconta Carolina Noguera la proprietaria del banco, che ancora non riesce a credere a quello che è accaduto davanti ai suoi occhi. Ancora una volta, insomma, ad esser sotto accusa, sono i sistemi di sicurezza e l'è scarsa manutenzione: tutto il mondo è paese: in nome dei tagli e dei margini di profitto si abbassa il livello della sicurezza dei viaggiatori. Temi continuamente denunciati dai sindacati che però tornano in primo piano solo quando accadono tragedie come questa. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

***BUENOS AIRES - È destinato ad aggravarsi il bilancio della tragedia ferroviaria che in ...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il**

""

Data: 23/02/2012

Indietro

**Giovedì 23 Febbraio 2012**

Chiudi

*di ROSITA CAVALLARO*

BUENOS AIRES - È destinato ad aggravarsi il bilancio della tragedia ferroviaria che in città verrà ricordata come la più grande degli ultimi 80 anni. Erano circa le otto e trenta di ieri mattina quando un treno carico di passeggeri si dirige ad alta velocità verso la stazione di Once. Per motivi ancora da verificare il conducente non rallenta e si schianta contro i respingenti che si trovano a fine banchina. Le prime notizie parlano di almeno un centinaio di feriti ma con il passare delle ore l'incidente si trasforma in una vera tragedia. Sale il bollettino dei feriti, almeno 600 di cui 30 in gravi condizioni. E sale anche il numero dei morti, che sarebbero 49 e si trovavano tutti nei due primi vagoni. Fino alla tarda serata di ieri l'ambasciata italiana non era in grado di informarci sulla presenza di cittadini italiani.

Lo schianto e il boato interminabile. Poi la stazione del popolarissimo quartiere di Once vicino al centro della città si trasforma in un pronto soccorso di fortuna. Decine le ambulanze, mentre un paio di elicotteri sorvolano il posto. I primi feriti gravi vengono rianimati sulla banchina fra gente visibilmente sotto shock. I racconti di chi è sopravvissuto danno la dimensione della tragedia. «Per fortuna me la sono cavata con una lussazione - racconta Andrea - ma lì dentro c'era l'inferno». Gente coperta di sangue, grida di aiuto che arrivavano da vagoni diventati prigioni di metallo per decine di persone rimaste incastrate fra le lamiere. «Tremendo e angustiante» il lavoro che stanno facendo i pompieri, dice Daniel Russo, capo della protezione Civile della città. «La struttura dei treni - spiega Russo - è molto rigida. È difficile rimuovere le persone che sono incastrate tra le strutture accartocciate». In molti, dicono gli addetti ai lavori, sono rimasti praticamente schiacciati dal peso degli altri passeggeri. Il treno infatti era super carico in quell'orario. La linea che unisce la periferia ovest di Buenos Aires al centro della città a quell'ora era stracolma di pendolari che lavorano nel cuore commerciale della capitale. Se l'impatto fosse avvenuto almeno un paio d'ore più tardi forse si sarebbe parlato solo di feriti.

Mentre Buenos Aires è ancora stordita, con ospedali affollati da parenti in cerca di notizie, tra qualche ora la rabbia prenderà il posto della disperazione. Qualcuno a livello politico dovrà dare più di una spiegazione ai familiari delle vittime dell'ennesima tragedia ferroviaria in un Paese dove le regole, almeno in questo ambito, non vengono sempre rispettate. Dal traffico stradale a quello ferroviario i controlli lasciano a desiderare.

Girando per i quartieri più centrali della città, per esempio, non è difficile imbattersi in passaggi a livello senza barriera. Negli ultimi dodici mesi si sono verificati almeno quattro impatti fatali fra treni. Solo cinque mesi fa lo scontro tra due treni e un autobus ha provocato la morte di 11 persone. Incidenti evitabili se si calcola che la maggior parte di questi è da ricondurre alla quantità di passeggeri che troppo spesso supera il limite massimo consentito.

Quello di ieri sarà ricordato come l'incidente ferroviario più grave degli ultimi anni accaduto nella città di Buenos Aires. È datata 1930 infatti la tragedia ai danni di un convoglio dell'epoca dove di sessanta passeggeri se ne salvarono solo quattro. Treni come quello di Once viaggiano ogni giorno super affollati e praticamente a porte aperte. «Prendo spesso quel treno - racconta Will - in alcuni orari la quantità di gente supera quella consentita e le porte rimangono aperte anche in corsa. La gente scende dai finestrini». Secondo i primi racconti anche ieri su quel treno si viaggiava a porte aperte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***BUENOS AIRES - È destinato ad aggravarsi il bilancio della tragedia ferroviaria che in ...***

***"Taglia le ali alle armi": il 25 febbraio giornata di mobilitazione contro gli F-35*****Redattore sociale***"Taglia le ali alle armi": il 25 febbraio giornata di mobilitazione contro gli F-35"*Data: **23/02/2012**

Indietro

23/02/2012

15.35

PACE

*"Taglia le ali alle armi": il 25 febbraio giornata di mobilitazione contro gli F-35*

Tavola della pace, Rete Italiana per il Disarmo e Campagna Sbilanciamoci! Promuovono una giornata di mobilitazione e pubblicano il dossier dal titolo *"Tutto quello che dovrete sapere sul cacciabombardiere F-35 e la Difesa non vi dice"*

ROMA Il Ministro-Ammiraglio Giampaolo Di Paola ha deciso di confermare l'acquisto di 90 cacciabombardieri nucleari F-35: una delle più micidiali armi da guerra mai costruite. Un solo aereo costa 120 milioni di euro, secondo la stima attuale di prezzo destinata però a crescere come annunciato dal Pentagono e dalla Lockheed Martin a seguito delle varie disdette e slittamenti di ordini arrivati. In tutto l'Italia finirà per impegnare più di 10 miliardi di euro ai quali se ne dovranno aggiungere altri 20-30 per la gestione e manutenzione dei velivoli. A ricordarlo è la campagna *Taglia le ali alle armi* (lanciata da Tavola della pace, la Rete Italiana per il Disarmo e la Campagna Sbilanciamoci!), che ha indetto per il 25 febbraio la Giornata nazionale di mobilitazione contro i caccia F-35.

Che senso ha spendere tutti questi soldi mentre si costringono milioni di italiani a fare enormi sacrifici e mancano i soldi per il lavoro, la scuola, la lotta alla povertà, i servizi degli enti locali, la protezione civile, la polizia e la giustizia?, si chiede la campagna.

Il 25 febbraio in decine di città (tra cui Torino, Bari, Perugia, Napoli, Milano, Roma, Novara, Trieste, Cagliari, Trento) si raccoglieranno le firme dei cittadini contro l'acquisto degli F-35 che verranno successivamente consegnate al Parlamento dove si sta discutendo la riforma delle Forze Armate. Gli stessi parlamentari saranno chiamati, collegio per collegio, a prendere una posizione pubblica davanti ai propri elettori. La campagna prosegue inoltre nei consigli comunali, provinciali e regionali dove i rappresentanti degli enti locali sono invitati a discutere un'apposita mozione contro l'acquisto degli F-35. I dettagli delle iniziative si possono trovare nel sito della campagna ([www.disarmo.org/nof35](http://www.disarmo.org/nof35)). Inoltre, alla vigilia del 25 febbraio, i promotori della Giornata di mobilitazione hanno pubblicato un **Dossier** che illustra in modo accurato tutti gli aspetti, i problemi e i costi di un progetto militare faraonico destinato a pesare per molti anni sulle spalle di tutti i contribuenti. Il Dossier è significativamente intitolato: *Tutto quello che dovrete sapere sul cacciabombardiere F-35 e la Difesa non vi dice*. Con il Dossier affermano i promotori - si forniscono tutte le informazioni necessarie e che sono state taciute dalla Difesa, per potersi fare una opinione su un tema così delicato, che non può essere discusso solo da un gruppo di pochi tecnici.

Contestualmente alla mobilitazione le tre realtà promotrici, a nome della Campagna, stanno inviando una lettera al Presidente del Consiglio Mario Monti nella quale chiedono un incontro per presentare il dossier e le firme già raccolte e che si raccoglieranno nei prossimi giorni.

*terremoto in arrivo nelle società partecipate - umberto de gregorio*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **23/02/2012**

Indietro

*Pagina VIII - Napoli*

TERREMOTO IN ARRIVO NELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

UMBERTO DE GREGORIO

G

li assessori al bilancio di Regione (Giancane), Provincia (Cascio) e Comune di Napoli (Realfonzo) si confronteranno domani alle 16 presso l'Ordine dei dottori commercialisti, in Napoli a Palazzo Calabritto, su un tema di estrema attualità e rilevanza per il futuro dei nostri territori: i servizi pubblici locali al bivio della manovra Monti. Le gestioni esistenti della maggior parte dei servizi pubblici locali con rilevanza economica dovevano, secondo la manovra d'estate varata dal governo Berlusconi, cessare entro il primo semestre del 2012. Successivamente sono intervenute modifiche in materia per effetto di diversi interventi legislativi e da ultimo quello in corso di conversione in legge (cosiddetto decreto sulle liberalizzazioni), che rendono il quadro ancora fluido e particolarmente insidioso, anche con riferimento all'obbligo di rispettare il patto di stabilità interno.

Il tema è scottante in quanto impone scelte decisive per lo sviluppo dei servizi pubblici in particolari settori rilevanti per l'economia del nostro territorio (basti pensare a quello idrico, dei trasporti e dei rifiuti). Per le società partecipate gli enti locali dovranno prevedere nuovi modelli di "governance": secondo il legislatore molti dei modelli di gestione esistenti non sono conformi all'ordinamento comunitario. Inoltre gli amministratori delle società partecipate non potranno più essere gli ex amministratori dell'ente socio ma occorrerà fare ricorso a soggetti esterni con adeguato background professionale. Tutti gli enti territoriali sono quindi alle prese con scelte difficili da adottare per rendere conforme il proprio modello organizzativo alle nuove norme. Il governo Monti prosegue nell'intento di liberalizzare il mercato, tenuto conto degli esiti referendari in materia di acqua. In sostanza gli enti locali possono affidare la gestione dei servizi pubblici, incluso il servizio idrico integrato (sia pur con particolari limitazioni e specificazioni) mediante: a) gara a evidenza pubblica; b) società mista con ingresso di socio privato operativo; c) gestione "in house providing" purché in possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento comunitario (e che dovranno rispettare il patto di stabilità interno).

Come è noto l'approccio al tema da parte delle diverse amministrazioni pubbliche non è univoco e in particolare il Comune di Napoli si pone all'avanguardia di un modello dove si tende a estremizzare i risultati referendari, contrastando esplicitamente, per quanto possibile, il processo di liberalizzazione portato avanti negli ultimi anni dal legislatore e da ultimo, con particolare convinzione, dal governo Monti. Le posizioni politiche dei diversi partiti sul tema sono dunque variegate, ma i problemi concreti che gli enti sono chiamati a risolvere in tempi stretti sono gli stessi, in tutti i territori. Di certo assistiamo e assisteremo nei prossimi mesi a un vero e proprio terremoto nell'arcipelago delle società partecipate, dove si dovranno conciliare posizioni ideologiche e oggettive difficoltà finanziarie. In particolare occorrerà valutare se è realizzabile, nei tempi previsti, il progetto di fusione annunciato dal Comune di Napoli tra le tre società che operano nei trasporti, alla luce della scadenza del 30 giugno 2012 entro la quale lo stesso Comune dovrà prevedere in che modo dar luogo al rispetto della normativa che va nel senso della liberalizzazione. Così come occorrerà fare bene i conti con le deliberazioni 3 e 4 del 2012 delle sezioni unite della Corte dei conti, che fornisce una interpretazione restrittiva alla possibilità dell'ingresso in Comune dei dipendenti delle società partecipate e quindi rende di fatto estremamente problematica (per non dire impossibile) la "reinternalizzazione" dei servizi dalle società partecipate o esterne al Comune.

*appuntamento con la politica - ernesto paolozzi*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/02/2012

Indietro

*Pagina IX - Napoli*

APPUNTAMENTO CON LA POLITICA

ERNESTO PAOLOZZI

C'era il governo di Berlusconi, la seconda Repubblica sembrava al suo apogeo, mentre in Campania il centrosinistra aveva esaurito la sua vitalità. Oggi guida il paese un governo di transizione, senza i partiti, rispettato in Europa, che gode un largo e trasversale consenso di popolo: la seconda Repubblica appare ormai seppellita.

Nel 2009, dopo il terremoto dell'Aquila, Berlusconi sembrava imbattibile: era riuscito, abilmente, a sfruttare mediaticamente i soccorsi portati dalla Protezione civile alle popolazioni abruzzesi così tragicamente colpite. Si aveva l'impressione che si fosse consolidata una sorta di dittatura mite, mediatica, postmoderna, dalla quale ci si sarebbe liberati, forse, soltanto con la decadenza fisica del presidente del Consiglio. La politica si era ridotta, ormai, ai calcoli probabilistici circa la capacità di tenuta fisica del leader ultrasettantenne e si aspettava rassegnati che giungesse il dopo-Berlusconi. Si sopportava di tutto. Era in auge il cosiddetto federalismo che, in realtà, era la foglia di fico per mascherare la prepotenza e l'avidità di un forte partito regionale, la Lega Nord, che aveva conquistato una sorta di salvacondotto per vilipendere le istituzioni, offendere i cittadini italiani, umiliare gli immigrati. Un brutto momento. Poi, all'improvviso, la scissione di Fini, gli eccessi di uno stile di vita da basso impero del gruppo dirigente al potere e, soprattutto, l'incalzare della crisi economica, il discredito internazionale, hanno come cancellato quella stagione politica. Il governo tecnico alla guida del paese, fortemente voluto da Giorgio Napolitano, ha stravolto il quadro politico. È un governo post-democratico? Per certi aspetti sì, per certi altri no. Non lo è sul piano strettamente giuridico-istituzionale e nemmeno perché nasconde fra i suoi componenti tentazioni autoritarie. Al contrario, il profilo è quello di un governo molto attento alle regole della democrazia, alle strutture di uno Stato liberale, a quelle virtù civiche care al repubblicanesimo tanto in decadenza negli ultimi decenni. È da considerarsi post-democratico se con ciò si intende dire che la sua necessità storica deriva dalla crisi profonda di tutti i partiti e di tutte le rappresentanze della società italiana e, dunque, in ultima istanza, della democrazia, perché partiti e rappresentanze sono quelli scelti dal popolo. Come se il popolo, non dobbiamo temere di dirlo, negli ultimi anni avesse sempre sbagliato a selezionare le priorità e, dunque, a scegliere i suoi rappresentanti.

Anche ciò che si presentava come nuovo, o addirittura nuovissimo, solo pochi mesi fa, appare vecchio e consumato, privo di quella ragion d'essere che era stata alla base del suo stesso proporsi. Erano novità, infatti, all'interno di quell'epoca, nella logica della lotta al berlusconismo. Che cosa rappresentano mai oggi rispetto a un governo, quello di Monti, che accanto a un profilo tecnocratico ha tratti profondamente riformisti e che, comunque, appare esente dai difetti tipici della politica dell'ultimo decennio e, indubbiamente, ha il merito di aver condotto l'Italia fuori del baratro del fallimento? Tutto muore o deve cambiare radicalmente con l'esaurirsi di una stagione politica. È la dialettica della storia, la complessità che non consente a un singolo mutamento di lasciare invariato tutto il resto.

È questo il nodo politico che i partiti dovranno sciogliere: quale ruolo dovranno interpretare nel dopo-Monti? La scelta di auto emendarsi e quasi auto crocifiggersi attraverso la cosiddetta riforma della politica è una scelta obbligata ma non sufficiente. Non sarà la riduzione dei parlamentari o la decurtazione del finanziamento pubblico ai partiti la svolta che potrà riavvicinare ai partiti l'opinione pubblica. Questo rappresenta, semmai, un prerequisito che non dovrebbe nemmeno costituire un problema. Non è con una strategia difensiva che si può prefigurare il futuro. La vera sfida consiste nel formulare nuove politiche, nel saper comunicare ai cittadini quale idea di società si vuole promuovere, su quali valori e sentimenti ricostruire il paese.

Non è un caso che Berlusconi ritorni alla sua origine, a quella sorta di concezione pubblicitaria della politica che lo ha caratterizzato sin dal suo esordio: cambiare nome al partito, modificare simboli, proporre un nuovo inno. Ci auguriamo, e

*appuntamento con la politica - ernesto paolozzi*

ne siamo in parte convinti, che ciò non riesca ad arrestarne il declino. I partiti del centro si dicono disposti a fare un passo indietro che possa collocarli nella scia del governo tecnico e permettere loro di riproporsi con un volto nuovo, in continuità con il governo, come forza egemone della società italiana. Progetto credibile che potrebbe assorbire gran parte della destra e larghi settori del centrosinistra.

Che cosa deve fare dunque la sinistra in questa fase? Non è facile dirlo. Ma certamente si trova di fronte a un'opportunità storica che non può non cogliere.

Manifestoas sinistra ha deciso di discuterne in un incontro che si terrà domani alle 17 presso l'Istituto italiano per gli studi filosofici, in via Monte di Dio 14, in occasione della presentazione del magazine "Il mondo di Suk" dedicato al tema "Finalmente la politica".

La sinistra sembra oggi incerta fra un radicalismo destinato a rimanere minoritario e un riformismo moderato che può condurla al governo del paese ma in posizione subalterna e gregaria. Bisogna provare a indicare un'altra via.

Manifestoas sinistra è nato intorno alla proposta di inaugurare la stagione di quello che definimmo un "riformismo radicale" (lo stesso Veltroni ha ripreso questo slogan pur con accenti e contenuti diversi non sempre condivisibili). Si tratta, ad esempio, di saper cogliere l'opportunità delle cosiddette liberalizzazioni come un elemento positivo per promuovere un'effettiva mobilità sociale e una naturale redistribuzione dei redditi e non come la foglia di fico per coprire qualche privilegio corporativo. Si tratta, ancora, per fare un ultimo esempio, di ripensare il ruolo dell'Europa e dell'Italia in un orizzonte veramente democratico, caratterizzato da una forte spinta socialista e liberale, come propongono i socialisti francesi, che superi la dimensione meramente burocratica nella quale l'Unione si è chiusa come in una gabbia.

Siamo consapevoli che l'unità della sinistra, indispensabile per poter vincere le prossime elezioni e governare il paese o, quanto meno, per poter dialogare con pari dignità col nuovo raggruppamento che nascerà sull'esperienza del governo Monti, è un traguardo difficilmente raggiungibile per la estrema varietà delle posizioni. Ma, proprio questa consapevolezza deve spingere tutti a un forte senso della responsabilità, a proporre con generosità e creatività un progetto politico credibile e condiviso.

æ,Ä

***pontili distrutti, gru in acqua, barche a picco arenella e acquasanta: danni per due milioni - claudia brunetto***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/02/2012

Indietro

*Pagina II - Palermo*

Emergenza a Marina di Villa Igiea. Giù dal molo anche prefabbricati e mezzi meccanici per il rifacimento delle banchine  
Pontili distrutti, gru in acqua, barche a picco Arenella e Acquasanta: danni per due milioni

La denuncia "Nessun allerta dalla capitaneria diga foranea inadeguata"

CLAUDIA BRUNETTO

Moli sommersi dalle onde, pontili galleggianti a pezzi. Barche affondate e inabissati anche container, gru, un camion e uno escavatore pesante quasi tre tonnellate. Ieri nei porti turistici di Marina di Villa Igiea all'Acquasanta e dell'Arenella, all'interno del Kandinsky Florio, è stato l'inferno. Così lo raccontano gli uomini che si sono fatti coraggio per intervenire di fronte a un evento naturale straordinario. Nessun allerta meteo, nessuna raccomandazione, fra l'altro, è mai arrivata dalla capitaneria di porto, né dalla protezione civile, almeno a sentire i gestori dei due porticcioli, dove ieri le barche si sganciavano dagli ormeggi, trascinate dalla forza dell'acqua e del vento, come fossero in mare aperto.

Nel porto di Marina di Villa Igiea, le onde hanno abbattuto le colonnine del distributore di carburante e dall'altra parte nella diga dell'Acquasanta, il mare ha tracimato, piegando i tubi dell'ex impianto di degassificazione che a loro volta hanno divelto i pali dell'illuminazione. Una barca a vela è colata a picco.

Ma all'Arenella è andata peggio: sono finiti in mare anche le gru e gli attrezzi sistemati sul molo per i lavori in corso al porto. Qui sono intervenuti anche i vigili del fuoco per trarre in salvo una donna francese di 38 anni che non riusciva, a causa del mare grosso, ad abbandonare l'imbarcazione sulla quale vive. Dieci barche sono affondate.

I danni ai due porti turistici, soltanto a una prima stima approssimativa, ammontano a più di due milioni di euro.

A dare il primo allarme, nella notte, sono stati i guardiani che hanno chiamato subito i rinforzi: tutti a darsi da fare con le cime e con i gommoni per raggiungere le barche più a rischio e rinforzare gli ormeggi. Dalla torretta di controllo di Marina di Villa Igiea il disastro appariva chiaro. Acqua giù dai moli, come un fiume in piena. I natanti che urtavano violentemente uno contro l'altro, mentre alcuni alberi maestri delle barche a vela si spezzavano per il forte vento.

«Eravamo - racconta Giuseppe Todaro, responsabile del porto dell'Arenella - terrorizzati. In questi casi ci vuole molta perizia e il pericolo di intervenire è enorme. Sono affondate una decina di barche, altre sono finite sul molo per la forza dell'acqua. Ma la cosa peggiore è che sono stati spazzati via anche gli attrezzi da lavoro che si trovavano nel molo in costruzione, compresi i prefabbricati degli uffici».

In aiuto degli uomini dei porti turistici, anche la capitaneria di porto, i dipendenti della Motomar di Mondello e gli stessi proprietari delle barche chiamati d'urgenza.

«Sono qui dal 1989 - dice Antonio Di Monte, consulente della società Marina di Villa Igiea - e non ho mai visto una cosa del genere. Di fronte a questo mare è difficile difendersi. Certo si tratta di un evento straordinario, ma è anche la diga foranea sottodimensionata a questi eventi». A chiedere chiarezza sull'emergenza che ha coinvolto le due borgate marinare, è Fausto Torta, segretario cittadino di Italia dei Valori. «All'Arenella - dice - è stato un disastro. Intendiamo chiarire le responsabilità di quanto è accaduto, sia sul fronte delle amministrazioni locali a cominciare dalla capitaneria di porto, sia per quanto riguarda le condizioni di sicurezza dei porti e le relative concessioni accordate. Su questo presenteremo un'interrogazione parlamentare».



*la vera lezione della grande neve studenti in rete a casa propria - paolo marcheselli*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **23/02/2012**

[Indietro](#)

*Pagina III - Bologna*

L'intervento

La vera lezione della grande neve studenti in rete a casa propria

PAOLO MARCHESELLI

Passata l'emergenza neve, è doveroso fare una serena verifica su come hanno funzionato i servizi, con particolare riferimento a quello scolastico, partendo a un dato inequivocabile: la durata e la quantità della neve hanno determinato inevitabili difficoltà ad ogni livello.

La scuola è una realtà fra le più complesse anche in relazione al numero degli studenti che vanno dai 3 ai 18 anni, con esigenze ovviamente diverse, e al fatto che sul piano organizzativo i genitori devono far coincidere gli impegni di lavoro con la frequenza o la non frequenza scolastica dei figli. E' evidente che le incertezze delle disposizioni e le difficoltà di comunicazione hanno determinato nelle famiglie problemi difficilmente gestibili, come quelli che hanno dato voce a molti genitori, specie nelle ultime giornate di disagio.

La ricerca delle responsabilità non è di grande aiuto, anche perché le Amministrazioni, singolarmente prese, hanno svolto al meglio, date le condizioni, i propri compiti istituzionali: Sindaco di Bologna e altri sindaci della Provincia, Prefetto, Dirigenti Scolastici, Protezione Civile, Forze dell'Ordine.

Ciò che è emerso con chiarezza è stato l'insufficiente coordinamento fra le diverse disposizioni e comunicazioni: un fatto che va posto all'origine dei disagi, quelli evitabili.

SEGUE A PAGINA IX

***un video fa tremare gorgona "i fusti tossici si sono aperti"***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/02/2012

Indietro

*Pagina III - Firenze*

Lo rivela il ministero: le riprese sottomarine sono chiare, fuoriuscita dai sacchi neri

Un video fa tremare Gorgona "I fusti tossici si sono aperti"

Rossi intima alla Grimaldi: recuperare subito i bidoni, è in gioco la sicurezza

(segue dalla prima di cronaca)

Lo rivela a Repubblica una fonte del ministero dell' Ambiente che ha avuto accesso a fotografie e i video realizzati dai robot sottomarini (Rov) utilizzati dai tecnici del Minerva Uno, la nave ingaggiata dalla Grimaldi Lines per le ricerche dei 198 fusti tossici caduti in mare dal cargo Venezia il 17 dicembre e uscita largo della Gorgona fra venerdì 17 e lunedì 20 febbraio. «Le immagini sono abbastanza chiare - dice - si vedono i due bilici, alcuni bidoni ancora intatti, altri deformati dalla pressione, alcuni di essi scoperti e anche sacchetti neri aperti». Difficile dire se i catalizzatori siano fuoriusciti, e anche se lo fossero potrebbero essere sommersi dai sedimenti del fondale. Di certo, potrebbero essere raggiunti dai pesci e non è un caso che, dopo il vertice di lunedì a Roma, ieri il presidente toscano Enrico Rossi abbia chiesto alla Capitaneria livornese di sollecitare l'armatore affinché presenti in fretta un piano di recupero del carico rintracciato e intensifichi le ricerche dei 143 bidoni ancora dispersi.

Una richiesta ufficializzata proprio ieri in un incontro in prefettura a Livorno, al quale hanno partecipato anche Comune, Arpat, Istituto zooprofilattico, Marina militare e Protezione civile. «Non possiamo perdere altro tempo, in ballo c'è la sicurezza dei cittadini», dice il governatore, «per questo da domani (oggi, ndr) ripartiranno anche con nuovi campionamenti in mare». Le ultime analisi risalgono al 19 gennaio e non rivelarono contaminazioni. I nuovi campioni di pesce verranno analizzati da Arpat e Istituto zooprofilattico e i dati verranno inviati all'Istituto superiore di sanità. «Al ministro della sanità Renato Balduzzi ho chiesto di accelerare al massimo i tempi di risposta e lui mi ha dato piena disponibilità, tanto da rendere possibile l'apertura dell'istituto superiore di sanità anche per domenica».

Per le ricerche nei prossimi giorni a Livorno arriverà anche una nave della Marina ed è probabile che le ricognizioni si dirigeranno a nordest rispetto alla localizzazione dei bidoni ritrovati. Non solo. Campioni di pesce e scampi dovranno essere raccolti anche nel punto in cui si trovano i 55 bidoni rintracciati. Per farlo la Grimaldi si è impegnata a fissare delle trappole di profondità. L'operazione servirà a capire se le sostanze nocive siano entrate nella catena alimentare, un'ipotesi che farebbe scattare un divieto di pesca, finora limitato a un raggio di 3 miglia dal Banco di Santa Lucia. «E' un divieto di navigazione e quindi anche di pesca - spiega il comandante Lorenzo Cantore - ma l'abbiamo emesso solo perché nessuno possa intralciare le operazioni del Minerva Uno. Per un divieto di pesca dettato da un pericolo per la salute è necessario un'indicazione della autorità sanitaria». Le fotografie scattate dai Rov, intanto, oltre ad essere all'esame dell'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale del ministero dell' Ambiente, sono state consegnate dalla Capitaneria alla procura di Livorno, che sulla vicenda ha aperto un'inchiesta.

(m.n.)

**"laggiù sul ponte incastrata nelle scale così ho trovato la piccola dayana" - michele bocci mario neri**

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/02/2012

Indietro

*Pagina II - Firenze*

"Laggiù sul ponte incastrata nelle scale così ho trovato la piccola Dayana"

Concordia, recuperati 8 corpi: il racconto del sub. Altri 7 indagati

"Solo in due con il salvagente" Sotto accusa dirigenti della Costa e ufficiali

MICHELE BOCCI

MARIO NERI

L'hanno ritrovata incastrata fra le ringhiere di una scala del ponte 4. «Un corpicino vestito di stracci, ormai», dice uno dei soccorritori. La piccola Dayana Arlotti era lì, insieme a una donna e due uomini, immersi in un corridoio trasformato in un pozzo buio senza uscita. Altri quattro erano bloccati nella tromba dell'ascensore. Per raggiungerli, i sommozzatori hanno dovuto prima costruire un'impalcatura, con i tubi innocenti che partono a pelo dell'acqua e una piattaforma da cui calarsi. «Ci siamo arrivati al terzo tentativo», dice Luca Cari, uno dei sub della squadra dei vigili del fuoco che ieri ha ritrovato 8 dispersi, quattro di mattina e altri quattro nel pomeriggio.

Ora è ufficiale, la pancia della Concordia ha inghiottito anche lei, Dayana, la bambina di 5 anni rimasta intrappolata nella notte del naufragio. «L'abbiamo ritrovata insieme al padre, Williams, a circa dieci metri di profondità, soltanto due persone indossavano i salvagenti». E' la storia del relitto del Giglio, dal gigante riemergono solo i morti ormai. Adesso all'appello mancano 7 persone. Non si sa nemmeno se potranno mai essere ritrovate. «Le ricerche vanno avanti», ripete il capo della protezione civile Franco Gabrielli e fanno lo stesso i sommozzatori. Ma per scendere là dentro ci vuole coraggio. «Ci si immerge uno alla volta, gli altri restano in superficie - dice Cari - l'attrezzatura è simile a quella di un palombaro: orologio, computer, torce, ma senza bombole, l'aria arriva da un tubo collegato a un casco pressurizzato. Così possiamo arrivare anche in angoli e anfratti più angusti». Si erano imbarcati il 13 gennaio a Civitavecchia Williams Arlotti, 36 anni, di Rimini, la sua compagna Michela Maroncelli, 32 anni (che si è salvata) e la piccola Dayana. Williams si curava per il diabete e aveva subito qualche anno fa un delicato intervento chirurgico, un doppio trapianto: quella era la loro sospirata vacanza dopo mesi di sofferenza. Ieri all'ospedale di Grosseto, dove sono state portate le salme, è arrivata anche Susy Albertini, la mamma di Dayana. Fino all'ultimo aveva sperato di riabbracciarla. «Fatemi salire, a me risponderà», aveva detto settimane fa ai soccorritori sull'isola.

Ieri è stata anche la giornata dell'atteso allargamento dell'indagine sul naufragio della Costa Concordia. La procura ha inviato 7 avvisi di garanzia a quattro ufficiali che si trovavano in plancia il 13 gennaio e a tre alti dirigenti dell'armatore: Roberto Ferrarini, capo dell'unità di crisi, Manfred Ursprunger (executive vicepresidente fleet operation di Costa), Paolo Parodi (fleet superintendent di Costa). I pm contestano errori nella manovra di avvicinamento al Giglio da parte di chi era nel "cervello" della nave e carenze nella gestione dell'emergenza da parte dei responsabili dell'unità di crisi. I nove indagati, i sette di ieri più il comandante Francesco Schettino e l'ufficiale Ciro Ambrosio, potranno partecipare con i loro legali all'incidente probatorio del 3 marzo, quando verrà affidata ai consulenti la lettura dei dati contenuti nella scatola nera, che dovrebbero chiarire quasi tutto della dinamica dell'incidente. Costa Crociere in una nota dice di essere certa della «competenza professionale e correttezza etica» dei suoi dipendenti che hanno operato «nelle ore successive a questo gravissimo incidente con la più elevata professionalità e abnegazione» e rinnova la fiducia nella magistratura.

***vento a novanta chilometri orari l'isola tagliata in due dalle frane - isabella napoli arianna roto***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 23/02/2012

Indietro

*Pagina III - Palermo*

Scuole chiuse per il pericolo di cedimenti a Catania, Siracusa e Messina. Aeroporti in difficoltà

Vento a novanta chilometri orari l'Isola tagliata in due dalle frane

Incidenti stradali e decine di crolli: un ferito a Palermo

A Letojanni in tilt la ferrovia della dorsale ionica Sos di Stancanelli "È emergenza"

ISABELLA NAPOLI

ARIANNA ROTOLO

IL maltempo ha messo a dura prova ieri la Sicilia e solo oggi le condizioni meteo dovrebbero migliorare un po' ovunque. Ma non si contano i danni soprattutto nel versante Orientale dell'Isola e alle Eolie.

La situazione più critica tra il Catanese e il Messinese dove è ancora sospesa la circolazione ferroviaria tra le stazioni di Taormina e Letojanni, lungo la linea Catania-Messina per via della frana che due sere fa ha provocato l'uscita dai binari del treno regionale 3872 Siracusa-Messina. I tecnici di Trenitalia hanno rimosso tutte le vetture e sono al lavoro per rimettere sui binari il locomotore ma finché il costone di roccia minaccia la ferrovia, funzionerà un servizio di bus tra Taormina e Giampileri. Per i treni a lunga percorrenza, saranno in funzione i bus fra Siracusa e Messina. Interrotta anche la statale tra Taormina e Giardini. Dal capoluogo etneo il sindaco Raffaele Stancanelli, lancia l'allarme: «È una vera e propria emergenza che sta colpendo duramente la città».

Un imponente costone in pietra lavica è crollato due sere fa in via Acquicella, tra piazza Palestro e il cimitero, che è stato di conseguenza chiuso. Allagamenti e black out in molte strade, nei pressi del centro commerciale «Porte di Catania» e al villaggio Santa Maria Goretti.

Come a Messina e a Siracusa, chiuse anche oggi le scuole dove la protezione civile sta verificando le condizioni di sicurezza e rimane vietato l'accesso al pubblico in tutti i parchi comunali. Niente lezioni anche a Gravina di Catania e a San Gregorio.

Ad Acireale il forte vento ha divelto un tetto di oltre 100 metri quadrati: nel volo, si è abbattuto sul palazzo di fronte e poi è finito in strada dove ha schiacciato sei auto parcheggiate.

Le numerose frane in provincia di Messina, Catania e Enna hanno costretto l'Anas a chiudere alcuni tratti di strada: in entrambe le direzioni in provincia di Messina un tratto della statale 185, a Santa Margherita e un tratto della statale 288 ad Aidone. E mentre le squadre stanno lavorando per garantire il ripristino della circolazione, si può consultare la situazione aggiornata della viabilità sul sito Internet [www.stradeanas.it/traffico](http://www.stradeanas.it/traffico).

Venticinque escursionisti sono rimasti invece bloccati sull'Etna per la neve.

Fermi aliscafi e traghetti per le Eolie dove mareggiate alte cinque metri hanno danneggiato i porti. A Lipari, il mare ha invaso alcune vie fino a lambire le case. Per la violenta mareggiata, una delle più devastanti degli ultimi anni, il sindaco Mariano Bruno chiederà lo stato di calamità naturale alla Protezione civile.

Nel Palermitano, l'incessante pioggia e le raffiche di vento oltre i 90 chilometri orari hanno impedito a quattro aerei l'atterraggio all'aeroporto Falcone-Borsellino. Momenti di tensione sui voli Ryanair Bologna-Palermo, Bergamo-Palermo e Pisa-Palermo e sul Fiumicino-Palermo di Easy Jet: sono stati tutti dirottati allo scalo di Trapani Birgi e solo dopo ore di attesa, i passeggeri sono stati trasportati in pullman fino a Palermo. Cancellati per il maltempo anche due voli per Pantelleria in partenza dal Falcone Borsellino e da Trapani-Birgi.

Decine gli sos alla centrale operativa della polizia municipale e dei vigili del fuoco per cartelli divelti, tombini scoperti e distacco di cornicioni. Pericolo crolli anche al cimitero. Dove un'intera ala rimarrà inaccessibile.

Poco dopo le 10,30 in via Ammiraglio Gravina una donna di 61 anni è rimasta ferita a causa del crollo di un cornicione: se la caverà con pochi giorni di prognosi.

***vento a novanta chilometri orari l'isola tagliata in due dalle frane - isabella  
napoli arianna rotolo***

La pioggia battente è anche la causa di uno scontro frontale tra un'auto ed un furgone lungo la Partinico-San Cipirello, nei pressi della diga Jato. Grave l'automobilista di 75 anni.

Danni e disagi anche nel Trapanese. Ad Alcamo, il sindaco Giacomo Scala ha invitato i cittadini ad evitare di percorrere a piedi le strade, di mettersi in macchina e di fermarsi in zone isolate, nei pressi di fiumi e torrenti a rischio di esondazione, in particolare nella zona costiera di Alcamo Marina.

***Piombo, mercurio, idrocarburi "La Maddalena è inquinata"***

- Repubblica.it

**Repubblica.it**

*"Piombo, mercurio, idrocarburi "La Maddalena è inquinata"'"*

Data: **23/02/2012**

Indietro

**IL CASO**

Piombo, mercurio, idrocarburi

*"La Maddalena è inquinata"*

Il sostituto procuratore di Tempio Pausania Rossi titolare dell'inchiesta sulle bonifiche dopo i lavori per il mancato G8 sostiene che si è ampliata la zona da ripulire. Prima delle operazioni di pulitura erano 7 ettari di fondali ora sono dodici

OLBIA - Piombo, mercurio e idrocarburi: il mare di La Maddalena è fortemente inquinato, nonostante le bonifiche decise dopo i lavori per il mancato G8 costate 30 milioni di euro. Operazioni fantasma che al posto di ripulire acqua e fondali hanno addirittura ampliato la zona su cui intervenire: da sette ettari si è passati a dodici. A tracciare il quadro aggiornato della situazione è stato il sostituto procuratore del Tribunale di Tempio Pausania, Riccardo Rossi, da due anni titolare dell'inchiesta sulle bonifiche.

"Nell'area antistante l'ex Arsenale, dalle indagini tecniche effettuate - ha sottolineato il magistrato - , abbiamo trovato la presenza di materiale fortemente inquinante in misura rilevante, metalli pesanti e idrocarburi". E il direttore del dipartimento di Sassari dell'Arpas, Antonio Furesi: "Ci sono picchi di mercurio superiori anche dieci volte il consentito". Il pm ha evidenziato come siano state concluse le opere di prelievo e mappatura dell'area subacquea antistante l'ex Arsenale, che è stata dissequestrata e messa a disposizione della Protezione civile per procedere alle successive bonifiche. I risultati delle analisi hanno confermato lo stato di pericolosità dello specchio d'acqua davanti al Main center e la ricaduta di materiali inquinanti in un'area che si estende ben oltre i nuovi pontili. "Vi è l'ipotesi - ha spiegato il sostituto procuratore - che buona parte della zona sia stata inquinata da errate manovre di bonifica, con diffusione del materiale inquinante rimosso, polveri sollevate e poi ricadute sul fondale". Conclusi i campionamenti a mare, la procura verificherà anche lo stato delle spiagge. "Il nostro interesse - ha chiarito il Pm - è che la bonifica venga eseguita nel modo ottimale".

Nell'inchiesta risultano indagati, per inquinamento ambientale, falso e altri reati, i rappresentanti dell'impresa alla quale la struttura di missione della Protezione civile, guidata allora da Guido Bertolaso, aveva affidato l'incarico di bonificare il tratto di mare dell'ex Arsenale e le ditte subappaltanti che lavorarono per il mancato G8 del 2009. Nel frattempo lo stesso magistrato ha aperto una seconda inchiesta sulle bonifiche a terra (Main Center, ex Arsenale ed ex ospedale della Marina Militare) e sui costi sostenuti dallo Stato. "Al momento sono state indagate tre persone - ha precisato Rossi - ma la situazione potrebbe mutare".

(23 febbraio 2012)

***Manager pubblici, ecco gli stipendi il capo della polizia è il più ricco***

Alla Camera i redditi dei manager P.A. In testa Manganelli: oltre 600mila euro - Repubblica.it

**Repubblica.it**

""

Data: **23/02/2012**

Indietro

#### COSTI DELLA POLITICA

Alla Camera i redditi dei manager P.A.

In testa Manganelli: oltre 600mila euro

Il ministro Patroni Griffi ha presentato alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro la lista degli stipendi delle autorità della pubblica amministrazione superiori al tetto fissato dal governo. E Fini pubblica i suoi redditi sulla pagina web da deputato: in quattro anni, un incremento di quasi 100mila euro

Il capo della polizia Antonio Manganelli

ROMA - Il ministro per la Pubblica Amministrazione, Filippo Patroni Griffi, ha portato nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Lavoro della Camera la lista con gli stipendi dei manager della pubblica amministrazione. In testa per guadagno c'è il capo della polizia Antonio Manganelli con 621.253,75 euro. Nella lista ci sono anche le retribuzioni delle autorità indipendenti (tra le altre antitrust, consob, agcom) e dei capi dipartimento di presidenza del consiglio e ministeri. Ci sono anche enti pubblici come Istat e Inps. "Abbiamo chiesto alle amministrazioni di appartenenza" di fornirci l'elenco degli emolumenti degli alti dirigenti "che sfiorano" il tetto massimo, individuato dal Governo nello stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione: (304.951,95 se si tiene conto dell'indennità Csm, altrimenti circa 294.000, ndr), ha spiegato il ministro Patroni Griffi.

Dietro Manganelli seguono Mario Canzio, ragioniere generale dello Stato (562.331,86 euro); Franco Ionta, capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (543.954,42 euro); Vincenzo Fortunato, capo di gabinetto del ministero dell'Economia (536.906,98 euro).

#### MANAGER P.A. - LA LISTA DEGLI STIPENDI

Nell'elenco, ha spiegato Patroni Griffi, "non ci sono i nomi di coloro

che hanno uno stipendio più basso". Il trattamento è riferito ad oggi e "mancano i cumuli" che si hanno con eventuali altri incarichi. Il che vuol dire che, con ulteriori verifiche, Manganelli potrebbe non risultare più il primo della lista, scavalcato da altri manager titolari di doppi incarichi che ad ora non risultano.

In ogni caso, ha sottolineato ancora il ministro, nel dpcm che introduce il tetto agli stipendi dei manager è previsto che le autorità informino l'amministrazione di appartenenza dell'esistenza di altri incarichi assunti. Patroni Griffi ha anche detto di aver voluto iniziare a consegnare questi primi dati subito, dopo le richieste arrivate dal Parlamento: "Era meglio cominciare, in tre giorni non avrei potuto avere di più". Le commissioni Affari costituzionali e Lavoro formuleranno il parere sullo schema di decreto del Governo il prossimo 29 febbraio.

Una volta avute le osservazioni delle Commissioni (anche il senato è chiamato a darle) il consiglio dei ministri darà il via libera definitivo al tetto ai manager. Patroni Griffi ha precisato che, una volta approvato, il provvedimento sarà "immediatamente applicabile". Quindi, il taglio allo stipendio dovrebbe avvenire subito dopo il via libera del cdm. A meno di ripensamenti sulla retroattività, ossia sull'applicabilità delle nuove misure ai contratti in essere.

Online i redditi di Gianfranco Fini. Intanto, anche il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha pubblicato i suoi redditi sul sito della Camera, nella sua pagina da deputato, rendendo disponibili le dichiarazioni dal 2008 al 2011. Da cui si può notare come l'incarico di terza carica dello Stato abbia portato al leader di Fli un aumento di quasi 100mila euro in quattro anni. Nell'ultimo 730, relativo ai redditi del 2010, il presidente della Camera ha dichiarato un reddito imponibile di

***Manager pubblici, ecco gli stipendi il capo della polizia è il più ricco***

201.115 euro, nel 2009 di 186.563 euro, nel 2008 di 142.243 euro, nel 2008 di 105.633 euro. Sempre dalla dichiarazione del 2008 emerge che Fini è proprietario di una mini cooper del 2006, di una smart del 2006 e di un'audi s4 cabriolet del 2007.

(23 febbraio 2012)



***rueglio, rinnovato il direttivo aib***

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: **24/02/2012**

Indietro

- *Provincia*

Rueglio, rinnovato il direttivo Aib

Il gruppo antincendi boschivi continua ad essere guidato da Pier Aldo Giolitto

RUEGLIO Lavoro davvero meritorio quello delle squadre degli antincendi boschivi. Non soltanto nell'essere sentinelle sul territorio, ma risorse umane indispensabili nell'ambito del piano strategico della Protezione civile. Nell'ultimo decennio sono fioriti nuovi gruppi e a questa tendenza non si è sottratta neppure la Valchiusella. A Rueglio, per esempio, c'è un valido nucleo operativo che continuerà ad essere guidato, in veste di caposquadra, da Pier Aldo Giolitto. Del direttivo Aib ruegliese fanno parte, inoltre, Oscar Gianonatti e Daniele Fornero (vice capisquadra), Davide Peraglie (segretario-tesoriere), Omar Carpino, Domenico Gannio e Massimo Vigna (consiglieri). La squadra Aib del centro dell'alta Valchiusella, attiva da dieci anni, è formata da 25 volontari. «Tra le finalità che si propone il nuovo direttivo, oltre ovviamente all'organizzazione e la programmazione di attività inerenti il servizio antincendio boschivo, c'è quella di intensificare la verifica periodica delle attrezzature in dotazione, eventualmente anche attraverso esercitazioni pratiche - spiega il sindaco, Sergio Cordero - . Questo, al fine di garantirne la piena efficienza in caso di necessità». Intanto, grazie ad un contributo concesso dalla Regione Piemonte, la squadra ha potuto acquistare nuove tute idonee all'attività di Protezione civile, come detto. Tra le esperienze maturate proprio in questo campo figurano l'assistenza alle popolazioni dell'Alta Valle Orco, in seguito alle eccezionali nevicate dell'inverno 2008, l'aiuto prestato alla città dell'Aquila colpita dal terremoto, e l'intervento nella zona di La Spezia, durante l'alluvione del mese di novembre dell'anno passato. Ovunque si siano mossi, gli Aib ruegliesi hanno dimostrato capacità ma anche spiccate doti di umanità. Non è poco, davvero. (g.g.)

***l'addio al generale de paoli in friuli durante il terremoto***

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: **24/02/2012**

[Indietro](#)

**VISCHE**

L addio al Generale De Paoli In Friuli durante il terremoto

VISCHE La comunità di Vische ha dato l'ultimo saluto a un suo uomo che, pur avendo vissuto fuori del paese per i suoi impegni professionali, è rimasto sempre attaccato alla realtà locale. Nei giorni scorsi sono stati celebrati i funerali del Generale in riserva Giovanni De Paoli, morto a 91 anni a Torino. Ingegnere dell'Esercito, De Paoli ha comandato, tra l'altro, la scuola Avc del Genio a Roma, prima di diventare Ispettore dell'Arma del Genio. Tra le sue missioni militari figura l'intervento di soccorso durante il terremoto del Friuli. (s.ro.)

***manganelli il più ricco fra i manager di stato***

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: **24/02/2012**

Indietro

**REDDITI**

Manganelli il più ricco fra i manager di Stato

di Annalisa D Aprile wROMA Con una retribuzione annua di 621mila euro, il capo della Polizia, Antonio Manganelli è il dirigente che guadagna di più nella pubblica amministrazione. A una certa distanza seguono il Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, che arriva a 562.331,86 euro e il capo dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, terzo con 543.954,42 euro. Ma nella lista, con i nomi e la carica dei 57 super-manager, arrivata ieri sul tavolo del ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, non sono indicati i cumuli, cioè la somma dei redditi derivanti da altri incarichi pubblici. Nel decreto Salva-Italia infatti, la norma prevede che gli stipendi degli alti funzionari non siano superiori a quello del primo presidente della Corte di Cassazione, quindi a circa 294mila euro. Questo il tetto massimo, che si raggiunga con una «singola fonte o come sommatoria di compensi diversi attribuiti a vario titolo», dice il dl (n. 214/2011). Ebbene, le informazioni ricevute dal ministero risultano incomplete, come spiega lo stesso ministro: «Mancano i cumuli e non ci sono neanche i benefit, perché abbiamo chiesto la retribuzione da contratto». Patroni Griffi poi insiste e sottolinea che il ministero continuerà a «raccolgere dati (soprattutto sui cumuli) per poter applicare il tetto retributivo» non appena il decreto entrerà in vigore. Molto al di sotto dei 621.253,75 euro di Manganelli, e degli oltre 500mila euro di Canzio e Ionta, ci sono poi le altrettanto ragguardevoli retribuzioni di Giovanni Pitruzzella, ai vertici dell'Antitrust con 475.643 euro; Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom, anche lui con 475.643 euro; stessa cifra di Pier Paolo Borboni, presidente Authority per Energia e gas. Il segretario generale della Farnesina, Giampiero Massolo è a quota 412.560 euro. Il direttore dell'agenzia delle Entrate Attilio Befera è a quota 304mila euro (al 24 giugno 2011). Consistenti anche gli stipendi del capo gabinetto del ministero dell'Economia Vincenzo Fortunato (536.906,98) e del direttore dei Monopoli di Stato Raffaele Ferrara (481.214,86). Non scendono sotto i 450mila euro le retribuzioni di generali e capi di Stato maggiore del ministero della Difesa. Mentre il presidente dell'Istat Enrico Giovannini si ferma a 270mila euro; e il capo della Protezione civile Franco Gabrielli guadagna 364mila euro, il resto del personale - spiega la presidenza del Consiglio - non sfora il tetto dei 294mila. Singolare poi il caso del presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua (circa 216mila euro) che guadagna meno dei due direttori generali e anche degli altri 4 dirigenti (tutti tra i 296 ed i 333mila euro). Ma sarebbero ancora molti i dati di enti mancanti secondo Gianclaudio Bressa, Pd: «Non si fa cenno alle retribuzioni dei vertici di Servizi segreti». Patroni Griffi si dichiara pronto a integrare i dati. Intanto alla Camera le commissioni Affari costituzionali e Lavoro formuleranno il parere sullo schema di decreto del governo il prossimo 29 febbraio. Obiettivo dell'esecutivo è far diventare subito operativo il tetto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Disastro ferroviario a Buenos Aires***

- Ore 8:30, Buenos Aires: è l'inferno - Il Sole 24 ORE

**Sole 24 Ore Online, Il**

"Disastro ferroviario a Buenos Aires"

Data: 23/02/2012

Indietro

Disastro ferroviario a Buenos Aires

R.Es.

Ore 8:30, Buenos Aires: è l'inferno alla stazione di Once, dove un treno per pendolari della linea urbana Sarmiento non riesce a frenare, investe alla velocità di 26 chilometri all'ora la banchina e poi deraglia impazzito. Una strage, sembra per un'avaria all'impianto frenante, in un orario un cui la stazione è affollata e i treni sono pieni.

Il bilancio delle vittime si aggrava di ora in ora. Il portavoce della Polizia federale, Fernando Sostre, in serata fa sapere che i morti accertati sono almeno 49, i feriti superano i 600, 200 dei quali gravi. Il direttore generale della Protezione Civile argentina, Daniel Russo, ha definito «angoscioso» il compito delle squadre di soccorso: all'interno dei vagoni rovesciati vi sono «cataste di corpi». Decine i passeggeri rimasti intrappolati tra le lamiere del convoglio, con le squadre di soccorso costrette a entrare dai tetti accartocciati delle carrozze. Sulla linea Sarmiento, che collega la capitale con i quartieri a ovest di Buenos Aires, transitano ogni mese dieci milioni di persone.

L'incidente, il peggiore degli ultimi 30 anni, fa seguito a un altro grave episodio che aveva coinvolto lo scorso settembre due treni e un bus causando la morte di 11 persone. Nel 2011 quattro passeggeri morirono sempre in un incidente ferroviario. La fragilità del sistema argentino è scandita dalle sciagure: andando a ritroso, nel marzo del 2008 un bus era stato travolto da un treno a Dolores, a 200 chilometri da Buenos Aires, provocando 18 morti e 47 feriti. I peggiori disastri risalgono al 1970, quando morirono oltre 230 persone, e al 1978, quando ci furono 55 vittime.

All'inizio degli anni 90 il Governo di Carlos Menem ha avviato la privatizzazione delle ferrovie, all'epoca in gravissima perdita (un miliardo di dollari all'anno), dando in concessione solo la gestione dei treni. Un'operazione fallimentare, anche dal punto di vista finanziario. Il sistema è andato avanti grazie a sostanziosi sussidi statali, lontano dagli standard di efficienza necessari. Gran parte del network ferroviario del Paese è antiquato, pur essendo i treni uno dei mezzi di trasporto più utilizzati nell'enorme regione metropolitana di Buenos Aires, con 14 milioni di abitanti. Ma sono continue le denunce e le proteste per i disagi e la mancanza di sicurezza del sistema. A questo proposito ieri sono subito partite le accuse per la responsabilità dell'incidente. Il capo dell'Union Ferroviaria, Roberto Nunez, ha incolpato la Sarmiento, la ditta che gestiva il treno, di «mancanza di controlli». E l'associazione dei ferrovieri "La Fraternidad" ha ricordato che gruppi come la Sarmiento hanno «dimostrato in più occasioni le carenze» del loro sistema che si affida a vagoni che risalgono «agli anni 60».

Dopo quanto accaduto, la presidente Cristina Fernandez de Kirchner ha rinviato un intervento in programma in serata alla Casa Rosada sul contenzioso diplomatico tra Argentina e Gran Bretagna sulle isole Falkland-Malvinas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INEFFICIENZA**

Una svolta mancata

Agli inizi degli anni 90 il sistema ferroviario argentino, schiacciato da bilanci pesantemente in rosso - 1 miliardo di dollari di perdite all'anno - viene privatizzato. O meglio, vengono dati in gestione ai privati solo i treni e non le infrastrutture, con esiti modesti

Parabola discendente

Il sistema va avanti grazie ai sussidi pubblici, ma nei fatti non mostra progressi e standard di efficienza necessari. Il risultato è che gli incidenti ferroviari si susseguono negli anni, sino a quello gravissimo di ieri

***Argentina. Un treno non riesce a frenare in stazione e deraglia, decine di vittime Disastro ferroviario a Buenos Aires***

Terza peggiore tragedia. I soccorritori estraggono un passeggero dalle lamiere. L'incidente di ieri è il terzo per gravità dopo il 1970 (230 morti) e il 1978 (55)

SETTORE SOTTO ACCUSA Vagoni vecchi e scarsa efficienza: la privatizzazione avviata negli anni 90 dal presidente Menem ha dato risultati fallimentari

Una svolta mancata Agli inizi degli anni 90 il sistema ferroviario argentino, schiacciato da bilanci pesantemente in rosso - 1 miliardo di dollari di perdite all'anno - viene privatizzato. O meglio, vengono dati in gestione ai privati solo i treni e non le infrastrutture, con esiti modesti Parabola discendente Il sistema va avanti grazie ai sussidi pubblici, ma nei fatti non mostra progressi e standard di efficienza necessari. Il risultato è che gli incidenti ferroviari si susseguono negli anni, sino a quello gravissimo di ieri Ore 8:30, Buenos Aires: è l'inferno alla stazione di Once, dove un treno per pendolari della linea urbana Sarmiento non riesce a frenare, investe alla velocità di 26 chilometri all'ora la banchina e poi deraglia impazzito. Una strage, sembra per un'avaria all'impianto frenante, in un orario un cui la stazione è affollata e i treni sono pieni. Il bilancio delle vittime si aggrava di ora in ora. Il portavoce della Polizia federale, Fernando Sostre, in serata fa sapere che i morti accertati sono almeno 49, i feriti superano i 600, 200 dei quali gravi. Il direttore generale della Protezione Civile argentina, Daniel Russo, ha definito «angoscioso» il compito delle squadre di soccorso: all'interno dei vagoni rovesciati vi sono «cataste di corpi». Decine i passeggeri rimasti intrappolati tra le lamiere del convoglio, con le squadre di soccorso costrette a entrare dai tetti accartocciati delle carrozze. Sulla linea Sarmiento, che collega la capitale con i quartieri a ovest di Buenos Aires, transitano ogni mese dieci milioni di persone. L'incidente, il peggiore degli ultimi 30 anni, fa seguito a un altro grave episodio che aveva coinvolto lo scorso settembre due treni e un bus causando la morte di 11 persone. Nel 2011 quattro passeggeri morirono sempre in un incidente ferroviario. La fragilità del sistema argentino è scandita dalle sciagure: andando a ritroso, nel marzo del 2008 un bus era stato travolto da un treno a Dolores, a 200 chilometri da Buenos Aires, provocando 18 morti e 47 feriti. I peggiori disastri risalgono al 1970, quando morirono oltre 230 persone, e al 1978, quando ci furono 55 vittime. All'inizio degli anni 90 il Governo di Carlos Menem ha avviato la privatizzazione delle ferrovie, all'epoca in gravissima perdita (un miliardo di dollari all'anno), dando in concessione solo la gestione dei treni. Un'operazione fallimentare, anche dal punto di vista finanziario. Il sistema è andato avanti grazie a sostanziosi sussidi statali, lontano dagli standard di efficienza necessari. Gran parte del network ferroviario del Paese è antiquato, pur essendo i treni uno dei mezzi di trasporto più utilizzati nell'enorme regione metropolitana di Buenos Aires, con 14 milioni di abitanti. Ma sono continue le denunce e le proteste per i disagi e la mancanza di sicurezza del sistema. A questo proposito ieri sono subito partite le accuse per la responsabilità dell'incidente. Il capo dell'Union Ferroviaria, Roberto Nunez, ha incolpato la Sarmiento, la ditta che gestiva il treno, di «mancanza di controlli». E l'associazione dei ferrovieri "La Fraternidad" ha ricordato che gruppi come la Sarmiento hanno «dimostrato in più occasioni le carenze» del loro sistema che si affida a vagoni che risalgono «agli anni 60». Dopo quanto accaduto, la presidente Cristina Fernandez de Kirchner ha rinviato un intervento in programma in serata alla Casa Rosada sul contenzioso diplomatico tra Argentina e Gran Bretagna sulle isole Falkland-Malvinas. RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Almeno non è rimasta seppellita in mare»::4 GROSSETO Il volto p...****Stampa, La (Torino)**

""

Data: 23/02/2012

Indietro

«Almeno non è rimasta seppellita in mare»  
domande a Susy Albertini Mamma di Dayana

**4 GROSSETO**

Il volto pietra di dolore. La voce che fatica ad uscire. Più che parlare risponde a monosillabi, Susy Albertini. La mamma di Dayana, 28 anni, è una ragazza invecchiata di cent'anni, che si affida all'avvocato di fiducia Davide Veschi. È stato lui - ieri intorno alle 13, mezz'ora prima che la notizia venisse battuta dalle agenzie - a dirle ciò che una madre non vorrebbe mai sentire. «Sono rimasto gelato io, quando ho ricevuto la telefonata dalla Protezione civile, immagini Susy» osserva il legale. E la mamma di Dayana si tormenta dalla disperazione. Inutile, pleonastico e crudele chiederle come sta vivendo questo momento drammatico. Meglio scivolare verso un passato felice.

**Che bambina era Dayana?**

«Allegra, vivace. Sorrideva sempre. Una bimba serena, che catturava la simpatia di tutti».

**Perché le avevate dato quel nome? Così, con la y?**

«Mia figlia per me era una principessa e così ho voluto darle il nome della principessa Diana d'Inghilterra. Ma volevo però in qualche modo distinguerla, volevo renderla ancora più speciale, visto che per me lo era tanto. E così ho pensato la lettera y rendesse il nome più originale».

**Davvero Dayana aveva portato con sé il vestitino da principessa?**

«Sì, perché voleva metterlo la prima sera, per la festa con il ballo. Era così felice di partire con il suo papà. Avevamo fatto la valigia insieme. E mi hanno detto che quella sera indossava quel vestitino».

**Lei era andata all'isola del Giglio per scongiurare che non smettessero di cercare.**

«Non si può parlare di consolazione, ma ora che l'hanno ritrovata almeno avrò una tomba su cui piangere». Stamattina Susy, accompagnata dall'avvocato Veschi, si recherà all'obitorio di Grosseto (è arrivata in città ieri sera). Ma non è detto che procederà al riconoscimento ufficiale della salma. «Deciderà al momento - sottolinea l'avvocato - e comunque si era già sottoposta al test del Dna, basta quello.

Non è una cosa facile». [G. LON.]

**Stipendi P.A.,Manganelli più ricco**

Supermanager pubblici, Manganelli il più ricco Al capo della polizia vanno oltre 600mila euro - Politica - Tgcom24

**TGCom**

""

Data: **23/02/2012**

Indietro

politica ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Stipendi P.A.,Manganelli più ricco

23.2.2012 - ore 16.37

Milleproroghe, governo battuto

23.2.2012 - ore 16.52

Bersani: sostegno a governo Monti

23.2.2012 - ore 12.57

Redditi online, Severino a 7 mln

21.2.2012 - ore 20.39

Severino: "Guadagnare è lecito"

23.2.2012 - ore 10.59

23.2.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Supermanager pubblici, Manganelli il più ricco

Al capo della polizia vanno oltre 600mila euro

Sul podio anche il Ragioniere generale dello Stato Canzio e Franco Ionta, oltre i 500mila euro

foto LaPresse

Correlati

P.A., ecco gli stipendi dei manager Il ministro Severino: "Guadagnare tanto? Non è peccato"17:36 - Antonio Manganelli occupa il primo posto del podio nella classifica degli stipendi d'oro dei manager pubblici: con i suoi 621.253 euro è lui il dirigente più pagato della categoria. Il secondo posto va al Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio, che arriva a 562.331 euro, seguito dal Capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta, con 543.954 euro. Ben fuori

***Stipendi P.A., Manganelli più ricco***

dalla top ten il numero uno della Protezione civile Franco Gabrielli.

Continua così l'operazione trasparenza avviata da questo governo, e inaugurata con la pubblicazione dei redditi dei ministri. A consegnare alla Camera l'elenco dei manager più pagati della Pubblica amministrazione è stato il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi.

La top ten dei dirigenti pubblici

In quarta posizione, dopo Manganelli, Canzio e Ionta compare il capo di Gabinetto del ministero dell'Economia Vincenzo Fortunato, che dichiara un reddito di 536.906 euro. La quinta retribuzione più alta è quella del Capo di Stato maggiore della difesa, generale Biagio Ambrato, con i suoi 482.019 euro, che precede il direttore dei Monopoli di Stato Raffaele Ferrara, con i suoi 481.214,86 euro, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Giuseppe Valotto, con 481.021 euro, e il Capo di Stato maggiore della Marina, Bruno Branciforte, con 481.006,65 euro.

Ex aequo al nono posto ci sono Corrado Calabrò, presidente dell'AgCom, e Giovanni Pitruzzella, numero uno dell'Antitrust, con 475.643 euro. Chiude la top ten, a pochi centesimi di distanza, il presidente dell'Autorità dell'Energia, Pier Paolo Bortoni, che ha ricevuto 475.643 euro.

Fuori dalla top ten il numero uno dell'Arma

Undicesimo è il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il generale Leonardo Gallitelli, con 462.642 euro.

Dodicesimo Giuseppe Bernardis, Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, con 460.052 euro e tredicesimo il segretario generale della Difesa, Claudio de Bertolis con 471.072 euro. Seguono Giampiero Massolo, Segretario generale del ministero degli Affari esteri (412.560 euro) e i componenti dell'autorità dell'Energia (Valeria Termini, Luigi Carbone, Rocco Colicchio e Alberto Biancardi) con una retribuzione di 396.379 euro.

A soli dieci euro di distanza ci sono i membri dell'Antitrust e dell'AgCom con 396.369,44 euro, seguiti dal direttore generale della Consob, Antonio Rosati, con 395mila euro ("più la gratifica annuale").

Gabrielli a 364mila euro, poi Befera, Giovannini e Mastrapasqua

A distanza, nella lista compare anche il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, che guadagna 364.196 euro l'anno. Il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, ha uno stipendio pari a 304mila euro, il presidente dell'Istat Enrico Giovannini arriva a 300mila euro e il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua a 216.711,67 euro.

Niente benefit nei redditi resi pubblici

I redditi indicati nell'elenco sono però "nudi". Mancano cioè "i benefit perché noi abbiamo chiesto la retribuzione da contratto", come precisa lo stesso Patroni Griffi spiegando che "le retribuzioni indicate non tengono conto del cumulo di altri incarichi". "Le aggiunte, i cumuli dei vari compensi - spiega - allo stato attuale non li abbiamo ancora e cercheremo di averle. Però nello schema del decreto c'è un articolo che prevede una dichiarazione annuale del dipendente all'amministrazione di appartenenza degli incarichi e delle relative retribuzioni presso altre amministrazioni".

Palazzo Chigi, rispettato tetto Cassazione

La presidenza del Consiglio segnala inoltre che "tra il personale dei ruoli con incarico di struttura" di palazzo Chigi "nessun dipendente supera il tetto del primo presidente della Corte di Cassazione". Dunque, il taglio previsto dal decreto all'esame del Parlamento, per portare gli stipendi al di sotto di 294mila euro, si applicherà eventualmente soltanto al capo della Protezione civile, che supera tale soglia.

Il governo e l'operazione trasparenza

E con l'elenco degli stipendi degli alti dirigenti pubblici continua dunque l'operazione trasparenza avviata da questo governo con la comunicazione dei redditi dei ministri. Un'operazione che, sottolinea il ministro della Giustizia Paola Severino, serve anche "a rendere evidente che guadagnare non è un peccato". Il ministro con il reddito più alto della squadra di Monti (la Severino ha dichiarato oltre 7 milioni) sottolineato infatti come il guadagno sia positivo "soprattutto se avviene in maniera lecita, e tanto più se vengono regolarmente pagate le tasse".

"Credo che sia un messaggio importante per gli italiani: se tutti paghiamo le tasse, il sistema economico del Paese può decollare. Il peccato non è di chi guadagna, ma di chi lo fa senza pagare le tasse", ha aggiunto.

E ancora: "Il dato che mi riguarda (7 milioni di imponibile, 4 di tasse) in assoluto può colpire - ha ammesso il Guardasigilli - anche se si tratta di un dato che si è realizzato negli anni con una crescita professionale graduale.

Immagino che i sentimenti di chi constata questo fatto possano essere di due tipi, quelli negativi di invidia sociale che c'è sempre e che io spero che questa trasparenza riesca a combattere, e quelli positivi che dovrebbero contrastare l'invidia



***Stipendi P.A., Manganelli più ricco***

sociale e cioè il fatto di rendere evidente che guadagnare non è un peccato. Soprattutto e ovviamente se il guadagno avviene in maniera lecita, attraverso il proprio impegno personale e il riconoscimento del merito. E tanto più se su quel guadagno vengono regolarmente pagate le tasse".

***Giornata nazionale di mobilitazione contro gli F35***

F35. (23/02/2012) | Vita.it

**Vita non profit online**

"Giornata nazionale di mobilitazione contro gli F35"

Data: **23/02/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it > News > Politica > Governo](#)

[Di Redazione](#)

F35. Giornata nazionale di mobilitazione contro gli F35 23 febbraio 2012

[Segnala a un amico](#)

[Scrivi qui l'email del destinatario](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#)

Appuntamenti in moltissime città

Il Ministro-Ammiraglio Giampaolo Di Paola ha confermato l'acquisto di 90 cacciabombardieri nucleari F-35. Un solo aereo costa 120 milioni di euro, secondo la stima attuale di prezzo, destinata però a crescere come annunciato da Pentagono e Lockheed Martin a seguito delle varie disdette e slittamenti di ordini arrivati. In tutto l'Italia finirà ad impegnare più di 10 miliardi di euro ai quali se ne dovranno aggiungere altri 20-30 per la gestione e manutenzione dei velivoli.

Che senso ha spendere tutti questi soldi mentre si costringono milioni di italiani a fare enormi sacrifici e mancano i soldi per il lavoro, la scuola, la lotta alla povertà, i servizi degli enti locali, la protezione civile, la polizia e la giustizia? Contro questa decisione irresponsabile, la Tavola della pace, la Rete Italiana per il Disarmo e la Campagna Sbilanciamoci! promuovono una Giornata nazionale di mobilitazione contro gli F-35 che si svolgerà sabato 25 febbraio 2012 nell'ambito della campagna "Taglia le ali alle armi" lanciata dalle tre organizzazioni.

In decine di città (tra cui ?Torino, Bari, Perugia, Napoli, Milano, Roma, Novara, Trieste, Cagliari, Trento...) si raccoglieranno le firme dei cittadini contro l'acquisto degli F-35 che verranno successivamente consegnate al Parlamento, dove si sta discutendo la riforma delle Forze Armate. Gli stessi parlamentari saranno chiamati, collegio per collegio, a prendere una posizione pubblica davanti ai propri elettori. La campagna prosegue inoltre nei consigli comunali, provinciali e regionali dove i rappresentanti degli enti locali sono invitati a discutere un'apposita mozione contro l'acquisto degli F-35: oggi pomeriggio questo rodine del giorno sarà discusso dal Comune di Bari. I dettagli delle iniziative si possono trovare nel sito di campagna [www.disarmo.org/nof35](http://www.disarmo.org/nof35).

Alla vigilia del 25 febbraio, i promotori della Giornata di mobilitazione, hanno pubblicato un Dossier (scaricabile dal sito) che illustra in modo accurato tutti gli aspetti, i problemi e i costi di un progetto militare faraonico destinato a pesare per molti anni sulle spalle di tutti i contribuenti. Il Dossier è significativamente intitolato: "Tutto quello che dovrete sapere sul cacciabombardiere F-35 e la Difesa non vi dice".

Tag associati all'articolo: F35

*Giornata nazionale di mobilitazione contro gli F35*

## **MARCHE, EMERGENZA NEVE: SPACCA INCONTRA IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI. SUL TAVOLO, STIMA DEI DANNI E RISTORO DELLE SPESE, MA ANCHE L'ALLUVIONE DEL 2011 DOPO LA SENTENZA**

DELLA CONSULTA SUL MILLEPROROGHE. | [marketpress notizie](#)

### **marketpress.info**

"MARCHE, EMERGENZA NEVE: SPACCA INCONTRA IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI. SUL TAVOLO, STIMA DEI DANNI E RISTORO DELLE SPESE, MA ANCHE L'ALLUVIONE DEL 2011 DOPO LA SENTENZA"

Data: **23/02/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 23 Febbraio 2012

MARCHE, EMERGENZA NEVE: SPACCA INCONTRA IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI. SUL TAVOLO, STIMA DEI DANNI E RISTORO DELLE SPESE, MA ANCHE L'ALLUVIONE DEL 2011 DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA SUL MILLEPROROGHE.

Ancona, 23 Febbraio 2012 - Emergenza neve e risorse per l'alluvione del 2011: il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, accompagnato dal direttore del Dipartimento regionale di Sicurezza Roberto Oreficini, ha incontrato questa mattina a Roma il capo del Dipartimento di Protezione civile nazionale Franco Gabrielli. Stima dei danni e gestione dell'emergenza neve sono state al centro dell'incontro, che è servito anche per fare il punto sulle risorse per l'alluvione del 2011, in particolare alla luce della sentenza della Consulta che la scorsa settimana ha riconosciuto l'incostituzionalità della cosiddetta 'tassa sulle disgrazie'. Una prima riflessione è stata fatta sulla tempistica per la stima dei danni provocati dalle abbondanti nevicate delle prime due settimane di febbraio. Entro oggi, è stato ricordato, tutti i Comuni e le Province dovranno comunicare alla Regione le spese vive sostenute nella fase strettamente emergenziale per la rimozione della neve e per l'assistenza alle persone. Per quel che riguarda invece i danni subiti da amministrazioni pubbliche, imprese e privati cittadini, è stato ipotizzato questa mattina che un quadro complessivo sulla loro entità si potrà avere intorno alla metà di marzo. Per il ristoro di questi danni ha detto il presidente Spacca ' stiamo valutando in questa prima fase la possibilità di accedere al Fondo europeo di solidarietà, mentre per il rimborso dei costi sostenuti da Comuni e Province nella fase dell'emergenza, facciamo affidamento sull'impegno assunto dal Governo nel corso dell'incontro con le Regioni di dieci giorni fa quando si è detto pronto a stanziare risorse per risarcire gli enti locali delle spese per garantire la viabilità, il soccorso e l'assistenza alle persone'. Il prefetto Gabrielli, al quale Spacca ha consegnato il Rapporto eventi e tutta la documentazione relativa all'emergenza neve, ha nuovamente sottolineato, come già nei giorni scorsi, la grande risposta delle Marche alla grave calamità e l'efficienza di tutta la macchina dei soccorsi, rassicurando il presidente sull'attenzione riservata alla nostra regione, la più colpita insieme all'Emilia Romagna, in questo difficile momento. E mentre è avviata la conta dei danni per l'emergenza neve, è ancora senza risposte concrete da parte dello Stato l'alluvione del 2011. Spacca e Gabrielli hanno discusso degli scenari che si aprono dopo il riconoscimento dell'illegittimità della 'tassa sulle disgrazie' da parte della Corte costituzionale. 'Tra pochi giorni' ha detto Spacca a Gabrielli 'sara' un anno da quel drammatico evento, che ha provocato la perdita di vite umane e centinaia di milioni di danni. Dallo Stato non abbiamo ancora avuto un centesimo, nonostante la Regione si sia subito attivata, in rispetto alle prescrizioni del Milleproroghe, per reperire la propria parte di risorse. Andra' chiarito al più presto quale sara' il percorso che ci attende dopo la sentenza della Corte Costituzionale, che si è pronunciata sul ricorso presentato dalle Marche seguite da altre cinque Regioni'. A questo proposito Gabrielli ha sottolineato la correttezza e la linearità del percorso seguito dalla Regione Marche per l'alluvione del 2011, oltre che la piena legittimità della richiesta di accedere alla quota di finanziamento statale. Gabrielli ha poi ribadito l'interessamento del Dipartimento nazionale di Protezione civile perché siano assicurate le risorse statali dovute per questa che, a ragione, è in cima all'elenco delle 'alluvioni dimenticate'. 'La Regione' ha detto il presidente 'si è battuta fino in fondo affinché l'iniquità e l'assurdità della tassa sulle disgrazie fosse riconosciuta. Ora che la Consulta ci ha dato ragione, continua ancora più forte la nostra battaglia istituzionale per il riconoscimento di quanto legittimamente è dovuto alla comunità marchigiana che nel giro di appena un anno è stata colpita da due durissime calamità naturali. In questo percorso, la vicinanza del Dipartimento nazionale della Protezione civile e l'attenzione sempre dimostrata dal prefetto Gabrielli per le Marche ci confortano'.

**MARCHE, EMERGENZA NEVE: SPACCA INCONTRA IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI. SUL TAVOLO, STIMA DEI DANNI E RISTORO DELLE SPESE, MA ANCHE L'ALLUVIONE DEL 2011 DOPO LA SENTENZA**

<<BACK

A

***PROTEZIONE CIVILE, RIUNITA LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI DOPO L'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO CHE HA COLPITO L'EMILIA-ROMAGNA. SULLA DIGA DI RIDRACOLI CESSATO LO STATO DI ATTENZIONE PER LA CRISI IDRICA***

A DIGA DI RIDRACOLI CESSATO LO STATO DI ATTENZIONE PER LA CRISI IDRICA | marketpress notizie

**marketpress.info**

*"PROTEZIONE CIVILE, RIUNITA LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI DOPO L'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO CHE HA COLPITO L'EMILIA-ROMAGNA. SULLA"*

Data: **23/02/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 23 Febbraio 2012

PROTEZIONE CIVILE, RIUNITA LA COMMISSIONE REGIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI DOPO L'ECCEZIONALE ONDATA DI MALTEMPO CHE HA COLPITO L'EMILIA-ROMAGNA. SULLA DIGA DI RIDRACOLI CESSATO LO STATO DI ATTENZIONE PER LA CRISI IDRICA

Bologna, 23 febbraio 2012 - Il graduale scioglimento – in corso – dei consistenti cumuli di neve non dovrebbe comportare l'innalzamento del livello dei principali corsi d'acqua oltre la soglia di attenzione, né la riattivazione di movimenti franosi rilevanti. E', in estrema sintesi, quanto emerso dalla Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi – sezioni idraulica e idrogeologica – presieduta da Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile, riunita per valutare le conseguenze dell'eccezionale ondata di neve e gelo che ha colpito nei giorni scorsi l'Emilia-romagna, in particolare le province di Forlì-cesena e Rimini. La Commissione, composta da esperti delle Università di Firenze, Bologna e Modena-reggio Emilia, del Centro funzionale Arpa dei Servizi tecnici regionali, del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco, ritiene improbabile che le conseguenze del maltempo possano causare criticità rilevanti di tipo idraulico e idrogeologico, in particolare nelle province di Forlì-cesena e Rimini. Gli esperti hanno infatti valutato che lo scioglimento graduale – in atto – dei rilevanti cumuli di neve (stimati tra i 100 e i 300 centimetri), considerando anche il progressivo aumento delle temperature previsto da Arpa e l'assenza di forti precipitazioni per i prossimi 15 giorni, non dovrebbe causare l'innalzamento del livello dei principali corsi d'acqua oltre la soglia di attenzione, né la riattivazione di rilevanti movimenti franosi. Le abbondanti nevicate hanno contribuito inoltre a creare una consistente riserva d'acqua soprattutto nel bacino di Ridracoli, stimata tra i 10 e i 15 milioni di metri cubi: l'Agenzia regionale di Protezione civile ha stabilito la cessazione dello stato di attenzione per la crisi idrica. Le valutazioni degli esperti della Commissione regionale Grandi Rischi sono state effettuate anche sulla base dell'esame di modelli previsionali illustrati da Arpa e osservazioni dirette sul campo dei Servizi tecnici di bacino Fiumi Romagnoli e del Corpo Forestale dello Stato. La Commissione non esclude tuttavia l'attivazione di modesti dissesti superficiali localizzati che potrebbero interessare soprattutto la viabilità comunale e provinciale e le reti infrastrutturali di rilevanza pubblica. A questo proposito, l'attività di monitoraggio sarà continua; l'Agenzia di Protezione civile e i Servizi tecnici regionali terranno inoltre sotto osservazione i più rilevanti movimenti franosi nelle province di Rimini e Forlì-cesena, all'interno di una specifica attività di monitoraggio dei versanti.

[<<BACK](#)

***MONDIALI CICLISMO, SOPRALLUOGO DI TECNICI DA ROMA PER L'ISTRUTTORIA DI 'GRANDE EVENTO'***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"MONDIALI CICLISMO, SOPRALLUOGO DI TECNICI DA ROMA PER L'ISTRUTTORIA DI 'GRANDE EVENTO'"*

Data: **23/02/2012**

Indietro

Giovedì 23 Febbraio 2012

**MONDIALI CICLISMO, SOPRALLUOGO DI TECNICI DA ROMA PER L'ISTRUTTORIA DI 'GRANDE EVENTO'**

Firenze, 23 febbraio 2012 – Primo sopralluogo sul percorso di gara dei Mondiali di ciclismo, che si svolgeranno in Toscana nel 2013, tra un anno e mezzo. L'hanno effettuato stamani i tecnici del Ministero delle infrastrutture e della Protezione Civile nazionale, giunti in città per l'attività istruttoria finalizzata alla dichiarazione dei Mondiali in Toscana come "grande evento". Una scelta che avrà bisogno di un decreto del Consiglio dei ministri per essere poi formalizzata. Per questo gli emissari di Ministero e Protezione civile hanno incontrato ieri il Comitato istituzionale e il Comitato organizzatore. Sull'esito dell'incontro, il presidente del Comitato istituzionale (ed assessore regionale) Riccardo Nencini ha espresso "soddisfazione per la disponibilità dimostrata anche in questa occasione dal governo Monti", auspicando "che tale sostegno venga anche formalizzato presto in un atto ufficiale dell'esecutivo".

<<BACK

***FUSTI TOSSICI, ROSSI: “ALTRE ANALISI PER LA SICUREZZA ALIMENTARE”***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"FUSTI TOSSICI, ROSSI: “ALTRE ANALISI PER LA SICUREZZA ALIMENTARE”"*

Data: **23/02/2012**

Indietro

Giovedì 23 Febbraio 2012

**FUSTI TOSSICI, ROSSI: “ALTRE ANALISI PER LA SICUREZZA ALIMENTARE”**

Livorno, 23 febbraio 2012 – Oggi, per iniziativa della Regione, un peschereccio effettuerà nella zona di mare in cui sono stati ritrovati i fusti contenenti materiali tossici dispersi dal cargo Venezia, dei prelievi sulla fauna ittica. I campioni del pescato saranno analizzati dall' Arpat insieme e dall'Istituto zooprofilattico, che invieranno gli esiti degli accertamenti all'Istituto superiore di sanità che dovrà valutarle ed esprimersi in merito. “In ballo c'è la sicurezza dei cittadini che vogliamo e dobbiamo garantire” ha affermato il presidente Enrico Rossi al termine di un incontro, da lui richiesto in accordo con gli enti locali, che si è svolto questa mattina in Prefettura a Livorno. Al vertice erano presenti anche l'assessore regionale Annarita Brammerini, il prefetto, rappresentanti di Capitaneria di Porto, Arpat, Istituto Zooprofilattico, Comune, Marina militare, Protezione civile. “Al Ministero chiedo di attivare subito l'Istituto superiore della sanità per avere in tempi rapidi i responsi sulle analisi che invieremo”, ha proseguito Rossi.. Le analisi effettuate fin'ora, che risalgono al 19 gennaio, non presentano valori superiori alla norma. Ma nel corso della riunione di stamani il presidente ha ribadito la necessità di procedere ad una ulteriore attenta verifica. Relativamente agli aspetti ambientali non emergono al momento, secondo quanto detto nella riunione, elementi di criticità. Arpat e Ispra sono impegnati a svolgere monitoraggi per tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle acque e dei sedimenti. Attività che continuerà anche nei prossimi giorni a partire proprio dall'area di mare limitrofa al ritrovamento dei fusti. Regione e Comune hanno poi insistito nei confronti della Capitaneria di Porto affinché venga presentato entro questa settimana, da parte della Grimaldi, un piano per il recupero dei 55 fusti ritrovati adeguato alle difficoltà dell'operazione e comunque tale da garantire un esito positivo. “E' necessario — ha ribadito il presidente della Regione nel corso della riunione – non interrompere ma anzi intensificare le ricerche dei 143 fusti ancora mancanti oltre ad avviare le operazioni di recupero”. “Si è trattato di un incontro utile per fare il punto della situazione – ha affermato l'assessore Brammerini – e per condividere con gli enti locali le azioni per garantire una corretta informazione ai cittadini: Vorrei anche rilevare l'importante ruolo svolto da Arpat sia in questa occasione sia al Giglio, con le sue migliori professionalità e competenze”.

<<BACK



***COMPENSAZIONI AMBIENTALI, 70 MILIONI DI EURO ALLA CAMPANIA :  
AL VIA PROGRAMMA REGIONALE SIGLATO NEL 2008***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"COMPENSAZIONI AMBIENTALI, 70 MILIONI DI EURO ALLA CAMPANIA : AL VIA PROGRAMMA REGIONALE SIGLATO NEL 2008"*

Data: **23/02/2012**

Indietro

Giovedì 23 Febbraio 2012

**COMPENSAZIONI AMBIENTALI, 70 MILIONI DI EURO ALLA CAMPANIA : AL VIA PROGRAMMA REGIONALE SIGLATO NEL 2008**

Napoli, 23 febbraio 2012 - Il ministero dell' Ambiente ha trasferito alla Regione Campania i 70 milioni di euro necessari a far partire la fase del piano per le compensazioni ambientali. Ne dà notizia l' assessore all' Ambiente Giovanni Romano. Si tratta - dice Romano - della metà delle risorse complessive che il Governo accredita alla Campania per avviare la realizzazione dei primi interventi del programma regionale siglato nel 2008. In particolare gli stanziamenti sono stati accordati ai progetti esecutivi dei Comuni nel settore delle bonifiche ambientali, dei rifiuti e del ciclo integrato delle acque comprese le opere fognarie. Alla Regione è stato affidato il compito di coordinare l' attività su tutto il territorio ed, in particolare, le relazioni con le comunità e le amministrazioni locali. A tal proposito è imminente l' attivazione di una struttura operativa della Sogesid presso l' assessorato all' Ambiente, per rendere più efficiente l' azione nel suo complesso e ridurre le incombenze a carico degli enti locali. "L' accredito dei fondi, ottenuto anche grazie alla pressante azione del presidente Stefano Caldoro - aggiunge l' assessore - ci dà modo di avviare i primi interventi inclusi nel programma regionale. Imprimeremo all' attività la necessaria velocizzazione, in considerazione del tempo trascorso dalla stipula dell' Accordo di Programma e delle legittime aspettative delle comunità locali, la cui pazienza è stata messa a dura prova dai ritardi accumulati. "Sulla questione delle compensazioni ambientali si è già riunito, a Roma, il Comitato di Indirizzo e di Controllo per l' attuazione dell' Accordo di Programma per le compensazioni ambientali siglato nel 2008 dal ministero dell' Ambiente, la Regione Campania e la Protezione Civile. All' ordine del giorno, oltre all' avvio delle procedure per l' utilizzo dei 70 milioni di euro accreditati alla Regione anche l' esame delle criticità relative ad alcuni rilevanti interventi. L' intero programma, infatti, prevede opere compensative per 282 milioni di euro a vantaggio dei comuni che negli scorsi anni, e attualmente, ospitano impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani. I soggetti attuatori degli interventi, sono, per legge, la Sogesid e il Provveditorato alle Opere Pubbliche, in base ad apposite convenzioni. "La prima parte del programma, del valore di 141 milioni di euro è in capo al ministero dell' Ambiente e le procedure amministrative sono già partite con l' esame dei progetti presentati dai Comuni. Il Comitato ha affrontato l' esame delle criticità di alcuni grandi interventi come quello della discarica Sogeri di Castelvolturno, di Santa Maria La Fossa, di Giugliano, di Acerra, di Pozzuoli, di S. Tammaro, di Terzigno, di Napoli, di Villaricca, di Paduli, di Sant' Arcangelo Trimonte e di Buonalbergo", conclude Romano.

<<BACK

***DALL'IDEA ALL'IMPRESA IL BANDO INCUBATORE 2011 SELEZIONA 6 NUOVI PROGETTI***

| marketpress notizie

**marketpress.info***"DALL'IDEA ALL'IMPRESA IL BANDO INCUBATORE 2011 SELEZIONA 6 NUOVI PROGETTI"*Data: **23/02/2012**

Indietro

Giovedì 23 Febbraio 2012

**DALL'IDEA ALL'IMPRESA IL BANDO INCUBATORE 2011 SELEZIONA 6 NUOVI PROGETTI**

Como, 23 febbraio 2012 - Si è conclusa la terza fase della selezione dei progetti che hanno risposto al bando "Incubatore d'impresa" rivolto a nuovi e ad aspiranti imprenditori promosso dalla Camera di Commercio di Como la scorsa primavera. Sei le proposte selezionate dalla Commissione - composta da Matteo Bonfanti (Tventure), Pietro Brivio (Fondazione Politecnico di Milano), Giorgio Carcano (Comonext), Giovanni Cogotzi (Confindustria Como), Pierluigi Della Vigna (Politecnico di Milano), Enrico Lironi (Camera di Commercio di Como), Stefano Poretta (Comonext) - poiché ritenute le più meritevoli e interessanti, anche sulla base della effettiva fattibilità tecnica dell'idea, della potenzialità di mercati, della sostenibilità economica e della sostenibilità finanziaria tra le 43 pervenute: Aeffe srl; Challenge Engineering srl; Imagoceo srl; Officine Bianche srl; Orca 50; Apogeo Remote Sensing srl. Le 6 aziende si insedieranno con i loro uffici presso Comonext - Parco Scientifico Tecnologico. Lo scopo del Bando è di trasformare una buona idea in una vera e propria attività imprenditoriale, attraverso un percorso assistito di quattro anni, fornito dalla struttura di consulenza tecnica e manageriale di Comonext: favorire quindi l'avvio di nuove attività, che poi dovranno proseguire "con le proprie gambe" ed essere in grado di svilupparsi al di fuori dell'Incubatore, pur potendo rimanere insediate all'interno del Parco Scientifico Tecnologico. Ad oggi Comonext conta 47 aziende insediate (incluse le aziende selezionate con il Bando 2011), per un totale complessivo di circa 260 addetti. Di seguito le schede delle aziende vincitrici del Bando 2011, che accederanno all'Incubatore presso Comonext Parco Scientifico Tecnologico.

**Aeffe S.r.l. - Dispositivo automatizzato per la pulizia di scafi di imbarcazioni.** Detto dispositivo consiste in un robot (50 cm per 50 cm per 40 cm dimensioni prototipi) progettato per eseguire operazioni di pulizia di scafi di imbarcazioni in ambiente subacqueo e in completa o parziale autonomia. Come è noto l'opera viva (scafo), è soggetta alla continua formazione di alghe e vegetazioni che diminuiscono sensibilmente le prestazioni ed aumentano altrettanto sensibilmente i consumi. Si vuole quindi, mediante la commercializzazione del prodotto, dare la possibilità ad armatori o a operatori portuali di mantenere lo scafo di un'imbarcazione ad un elevato livello di efficienza mediante l'utilizzo costante di un automa che svolga, senza il bisogno di spostamenti fisici dell'imbarcazione, cicli di pulizia dell'opera viva al fine di mantenere l'ottimo scivolamento dello scafo sull'acqua, ottimizzare la relazione prestazioni-consumi e ridurre le emissioni.

**Challenge Engineering Srl - Challenge Engineering s.R.l.** Nasce a Como nel 2011, su iniziativa di un gruppo di professionisti che lavorano da anni nel campo dello sviluppo di soluzioni industriali complesse, integrando approcci e competenze differenziate per fornire ai clienti applicazioni e prodotti innovativi, ideati e progettati sulle specifiche esigenze, che li mettano in grado di competere efficacemente nei mercati. Integrazione è la parola chiave che contraddistingue il lavoro di Challenge Engineering, nella consapevolezza che è necessario rifocalizzare le risorse sulla realizzazione di progetti innovativi basati su componenti standard e disponibili, come l'Open Source, la Gestione Documentale, i Sistemi Distribuiti, ma assemblati per soluzioni di campi molto specifici come l'Automazione Industriale, la Cantieristica avanzata e la Telemedicina. L'attenzione è rivolta anche alle necessità future di una società in evoluzione in cui la tecnologia potrà fornire soluzioni funzionali sinora economicamente improponibili. Lo sviluppo di servizi tecnologici territoriali rappresenta un modo efficace per contrastare almeno in parte la delocalizzazione, e per far crescere un know-how tutto italiano, per poi esportarlo.

**Imagoceo srl - Ricerca, consulenza ed implementazione di soluzioni e strumenti innovativi nell'ambito dei sistemi informativi territoriali,** per la gestione di dati spaziali in ambito pubblico e privato. Particolare attenzione verrà rivolta allo sviluppo ed all'utilizzo di applicazioni informatiche dedicate alla gestione dell'informazione geografica secondo le previsioni e le prescrizioni della direttiva europea Inspire e delle relative disposizioni di esecuzione, tenendo conto dello stato dell'arte degli standard di settore sviluppati dall'Open Geospatial Consortium e da altri organismi internazionali. Obiettivo della

## ***DALL'IDEA ALL'IMPRESA IL BANDO INCUBATORE 2011 SELEZIONA 6 NUOVI PROGETTI***

società è quello di coniugare attività di ricerca e di studio di best practices nell'ambito di bandi e concorsi a livello europeo con le esigenze e le necessità degli enti pubblici territoriali di riferimento (Regione Lombardia, Provincie, Comuni, Comunità Montane, società pubbliche e miste) e degli operatori privati del settore, tenendo conto degli strumenti cartografici previsti dalla normativa vigente (database topografici, carte tecniche, modelli digitali del terreno, carte catastali). La società si occuperà, dal lato operativo, della produzione, archiviazione, visualizzazione e divulgazione di informazioni di carattere geografico-ambientale, al fine di sviluppare applicazioni informatiche (Gis, webGis) basate su standard internazionali di archiviazione dati e che definiscono protocolli condivisi di scambio degli stessi (Wms, Wcs, Wfs, Sos, Wps). L'utilizzo degli strumenti suddetti si presta alla gestione avanzata dell'informazione territoriale in svariati campi di applicazione, quali il monitoraggio ambientale, i settori primario e terziario (agricoltura e turismo), gestione del territorio (Pgt, rischio idrogeologico), trasporti ed ogni altro ambito che dovesse presentarsi nel corso di vita della società. Officine Bianche Srl - Officine Bianche offre servizi e consulenza di comunicazione integrata attraverso l'utilizzo sinergico di media tradizionali e digitali, sviluppando soluzioni che vanno dallo studio del logo, alle più innovative attività di comunicazione attraverso i digital media. L'agenzia supporta le imprese, attraverso un percorso condiviso, a comunicare in modo strategico giungendo a soluzioni comunicative e creative efficaci e d'impatto. Lo scopo di Officine Bianche è quello di offrire soluzioni di comunicazione che rispondano alle specifiche esigenze di business dei propri clienti, guidando le imprese verso una crescita tangibile. Officine Bianche offre i seguenti servizi e attività di consulenza: Consulenza strategica di comunicazione - Immagine coordinata - Grafica - Siti web - Campagne pubblicitarie e promozionali - Usabilità e User Experience - Sviluppo di applicazioni digitali - Marketing digitale Orca 50 - Il progetto Orca 50 prevede la realizzazione di una piscina sviluppata in profondità (-50 mt) che permetta di effettuare immersioni subacquee in ambiente protetto. Tale struttura consentirà ai subacquei/apneisti di affinare le proprie capacità di immersione, anche per il conseguimento di brevetti sempre più avanzati, alle aziende specializzate nel settore di testare i propri prototipi di attrezzatura ed agli enti che svolgono attività in ambito subacqueo, di lavori marittimi e di protezione civile di realizzare simulazioni e/o manovre di addestramento subacqueo e di abbandono e soccorso natanti e aereomobili. Al fine di rendere il progetto maggiormente ecosostenibile, realizzando nel contempo obiettivi di riqualificazione ambientale, i cinque promotori del progetto prevedono la realizzazione dell'impianto all'interno di una cava estrattiva in disuso, ubicata preferibilmente nell'hinterland milanese, che presenti idonee caratteristiche geofisiche e di profondità. Ad oggi, è operante a livello internazionale un'unica piscina con caratteristiche simili: la struttura è in Belgio ed è profonda 35mt. Apogeo Remote Sensing Srl - L'azienda si propone di applicare sistemi di rilevamento laser 2D, laser 3D, lidar e radar a piattaforme Rpas (Remotely Piloted Aerial Systems), dette più comunemente "droni" ad uso civile. I droni sono piattaforme di volo affidabili e silenziose, con capacità di volo e posizionamento autonomi e operatività automatica. I costi di esercizio sono molto bassi, e le capacità di carico e di elaborazione sono in continua crescita. Le piattaforme Rpas nel mercato dei rilevamenti aerei di aree ridotte ormai da tempo si sono affermate sia come ottima alternativa agli aeromobili "tradizionali", che come innovazione che ha permesso di creare il nuovo mercato del "Telerilevamento di prossimità" o "Close Range Remote Sensing". Dal 2007 sul mercato italiano vengono offerti servizi di ripresa aerea da piattaforma Rpas per elaborazione fotogrammetrica e quindi misurazione fisica del territorio, dei manufatti e delle città. L'applicazione della fotogrammetria al rilevamento e alla modellazione è stata molto ben esplorata negli ultimi anni; i principali vantaggi dell'uso di piattaforme aeree Rpas risiede nei bassi costi di esercizio e nella possibilità di agire a quote di volo molto basse (nell'ordine dei 40m/100m). Altri servizi spaziano dalla ispezione visiva delle porzioni più alte dei manufatti, alla termografia Ir, dalle misurazioni di efficienza fotosintetica per "precision farming" (o "agricoltura di precisione"), alla ricerca di inquinamenti nelle acque. Voloscansione, intende applicare ai "droni" sensori laser 2D, laser 3D e radar di ultima generazione (e quindi di basso peso e bassi costi di acquisto ed esercizio), per portare la modellazione e la misura di realtà archeologiche, estrattive e urbane, a nuovi e inesplorati livelli di accuratezza e precisione, riducendo nel contempo i tempi di acquisizione ed elaborazione. L'obiettivo è quindi quello di ridurre ulteriormente i costi di produzione e di esplorare tutte le possibilità offerte dai sensori, e in particolare: valutare ed applicare la capacità dei sensori radar di penetrare attraverso la vegetazione, la capacità potenziale di tali sensori di individuare le caratteristiche delle correnti marine superficiali, la rapidità e la precisione di raccolta delle misure degli apparati laser e lidar. Tutte le attività di ricerca e sviluppo precompetitivo verranno condotte in collaborazione con partner qualificati, mentre la parte di sviluppo industriale, e la costruzione della filiera di produzione dei dati verrà condotta internamente.

Data:

23-02-2012

**marketpress.info**

***DALL'IDEA ALL'IMPRESA IL BANDO INCUBATORE 2011 SELEZIONA 6 NU  
OVI PROGETTI***

<<BACK

**VALVASONE RAPPRESENTA OFFERTA DI QUALITÀ**

| marketpress notizie

**marketpress.info***"VALVASONE RAPPRESENTA OFFERTA DI QUALITÀ"*

Data: 24/02/2012

Indietro

Venerdì 24 Febbraio 2012

**VALVASONE RAPPRESENTA OFFERTA DI QUALITÀ**

Valvasone, con il suo borgo medioevale recuperato nel dopo-terremoto, il castello in fase di restauro, l'organo cinquecentesco del Duomo e altre pregevoli attrattive rappresenta uno degli elementi di riferimento dell'offerta turistica del Friuli Venezia Giulia che è complementare a quella delle nostre grandi spiagge e dei poli montani. Lo ha affermato il presidente della Regione, Renzo Tondo, che ha visitato il centro monumentale del Pordenonese, soffermandosi su alcune delle principali attrattive per poi incontrarsi con la popolazione, al termine della giornata, nella sede civica. Valvasone, abitato di origini romane, situato in una posizione anticamente strategica, tra i guadi dei fiumi Tagliamento e Meduna, fu un importante centro commerciale della Destra Tagliamento fino allo spostamento verso la Bassa pianura pordenonese e friulana delle direttrici dei traffici. E' stato riscoperto grazie agli interventi successivi al sisma del 1976 che hanno consentito di recuperare in parte l'aspetto originario della cittadina. Promossa in particolare in occasione della suggestiva rievocazione medioevale, ormai giunta al ventennale e che si svolge nel mese di settembre, Valvasone richiama ogni anno dai 35 ai 40 mila visitatori. La località del pordenonese rappresenta dunque, come ha rilevato il sindaco, Markus Murmair, che per il Presidente Tondo è un giovane molto appassionato della realtà che è stato chiamato ad amministrare, una delle attrattive specifiche del territorio e dell'intera regione. Dopo la visita al castello, all'interno del quale trova posto un significativo teatrino del '700, che è forse il più piccolo d'Italia, il Presidente Tondo, che era accompagnato dal vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, e dal presidente della Provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani, intervenendo nell'affollata sala del consiglio comunale ha voluto trasmettere alla popolazione locale, e non solo, un messaggio rassicurante rispetto alla crisi economica generale in atto. Una crisi, che come ha evidenziato il Tondo non è paragonabile agli effetti devastanti del terremoto del Friuli. All'epoca del sisma del 1976 il nostro Paese e l'Europa stavano attraversando un periodo di boom economico. E il Friuli Venezia Giulia si trovava immerso in un tessuto sociale ed economico, dapprima ideale per la ripresa, poi adatto per lo sviluppo della nostra realtà terremotata. Così è stato anche per le risorse pubbliche, che allora avevano consentito di recuperare e di valorizzare Valvasone. Un borgo di grande interesse storico e culturale che Tondo ha dichiarato di avere 'riscoperto' e apprezzato oggi, rivisitandolo a distanza di una trentina d'anni. Il presidente ha comunque raccolto le attese della comunità locale, che erano state sintetizzate in precedenza dal sindaco, auspicando di poterne tenere conto in occasione della predisposizione della prossima legge Finanziaria della Regione. Ma ciò dipenderà anche dall'evoluzione della situazione economica generale. Comunque, secondo Tondo, che ha voluto rassicurare i presenti, gli indicatori economici evidenziano al momento una situazione di stabilità delle risorse a disposizione dell'Amministrazione del Friuli Venezia Giulia. E, nell'occasione, ha ricordato gli interventi attuati dalla Regione a fronte della crisi nonostante la riduzione delle disponibilità finanziarie, concretizzati specialmente attraverso gli ammortizzatori sociali. Che sono intervenuti in particolare nel pordenonese, essendo, il territorio della destra Tagliamento fortemente industrializzato. Peraltro, come ha ribadito Tondo sono proprio le aree che hanno vissuto nel benessere a risentire maggiormente degli effetti dell'attuale congiuntura sfavorevole. E ha citato gli importanti interventi della Regione sulle infrastrutture, come il completamento della A 28 e l'apertura dei lavori della terza corsia dell'autostrada A4. Venendo a trattare delle opportunità di un ulteriore sviluppo per Valvasone e per la sua comunità, il presidente ha ricordato che il turismo moderno non privilegia più solamente le grandi realtà balneari, ma ricerca nuove occasioni di interesse. Si muove soprattutto alla scoperta di 'chicche' come il borgo medioevale di Valvasone. Si tratta, ha precisato Tondo nel concludere citando le impressioni raccolte di recente alla Bit di Milano, di un turismo di qualità del quale sicuramente si avvantaggeranno le nostre realtà della ristorazione, della ricettività, del commercio. Un turismo di pregio che ricerca gli elementi di attrattività rilevanti del territorio, come lo è Valvasone

***VALVASONE RAPPRESENTA OFFERTA DI QUALITÀ***

<<BACK

**GENOVA: PRESENTAZIONE DELLA BOA ONDAMETRICA A CAPO MELE - STRUMENTO PER PREVISIONI METEO PIÙ PRECISE E PER EVITARE EROSIONE DELLE SPIAGGE**

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"GENOVA: PRESENTAZIONE DELLA BOA ONDAMETRICA A CAPO MELE - STRUMENTO PER PREVISIONI METEO PIÙ PRECISE E PER EVITARE EROSIONE DELLE SPIAGGE"*

Data: **24/02/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 24 Febbraio 2012

**GENOVA: PRESENTAZIONE DELLA BOA ONDAMETRICA A CAPO MELE - STRUMENTO PER PREVISIONI METEO PIÙ PRECISE E PER EVITARE EROSIONE DELLE SPIAGGE**

“I dati forniti dalla nuova boa meteo – ondamettrica della Regione Liguria ci consentiranno di pianificare la costa tenendo conto delle sue dinamiche, soprattutto in relazione all'erosione del mare e al movimento dei sedimenti. E questo ci consentirà di evitare l'erosione delle spiagge e programmare progetti per la costa, come i pennelli, sulla base di una valutazione ambientale che poggia su dati scientifici”. Lo ha detto l'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Renata Briano questa mattina in occasione della presentazione al porto di Andora della nuova boa ondamettrica della Regione Liguria, lo strumento per conoscere il mar Ligure di ponente ed essere avvisati dell'arrivo di una mareggiata, insieme al generale Vincenzo Cundari, capo del reparto meteo Sma Usam di Roma e al direttore generale dell'Arpal, Roberto Giovannetti. La boa registra e invia con cadenza oraria i dati sul moto ondoso, la temperatura e l'umidità dell'acqua, le correnti marine, la velocità e la direzione del vento. Così facendo può consentire una migliore progettazione delle opere costiere di difesa e una maggiore sicurezza della navigazione. Il costo della boa è di 150 mila euro recuperati dai fondi europei per il risarcimento Haven. «Grazie a questo strumento ipertecnologico – ha continuato l'assessore Briano – potremo essere avvisati dell'arrivo di una mareggiata, saremo in grado di fare previsioni meteo più precise, avremo la possibilità di progettare interventi di ripascimento più attenti e potremo conoscere meglio il Mar Ligure. Bastano queste applicazioni della boa per farmi dire che oggi abbiamo raggiunto un risultato davvero concreto». La boa, un disco giallo e nero di circa due metri simile a una sonda spaziale, costruito in Norvegia e testato per resistere a condizioni estreme come quelle dell'Antartide, verrà messa in mare nei prossimi giorni a 2 miglia al largo di Capo Mele su un fondale di circa 80 metri. “L'aeronautica militare – ha specificato il generale Cundari – ha accolto favorevolmente la collaborazione con Arpal in quanto l'installazione di questa boa onda metrica permetterà di avere dati oggettivi sullo stato del mare che avverranno accentrati, attraverso la rete nazionale, al centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica e inseriti anche nel database dell'organizzazione mondiale per la meteorologia”. «Con questo strumento – ha aggiunto l'ammiraglio ispettore Felicio Angrisano - l'autorità marittima di Genova potrà beneficiare di un ulteriore mezzo di analisi delle condizioni meteo-marine, con innegabili vantaggi per la sicurezza di chi va per mare”. I dati della boa saranno raccolti dalla vicina base Aeronautica del 115° Squadriglia Radar che li trasmetterà al centro funzionale meteo idrologico della Regione Liguria e alla rete internazionale Gts – global telecommunications systems. I dati saranno disponibili gratuitamente sul sito web dell'Arpal [www.Arpal.gov.it](http://www.Arpal.gov.it) e costituiranno un contributo della Liguria all'insieme dei dati per elaborare le previsioni meteo su scala globale

[<<BACK](#)